Anno 95 - Numero 45

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 10.000, sem. 5200, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.200, semestre 9300, trim. 4800.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 92-942 (15 linee)

LA STAMPA

Mercoledì 22 Febbraio 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 49-241 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 700-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 400 ogni mm altezza-colonna (posizioni e date prestabilite aumento 30 %) - Finanz. Legali L. 560 il mm - Necrologi L. 300 per parola (partecipazioni L. 450) - Echi Cronaca L. 1200 per linea (Spettacoli L. 800) - Economici: vedi rubriche - Estero numerose tariffe 25 %. Copie arretrate: prezzo doppio. — Prezzi vendita estero (spedizione aerea per i Paesi contrassegnati con l'asterisco): Austria sc. 2,5; Belgio fr. 5; *Canada cents 25; *Congo f.b. 10; *Danimarca kr. 0,80; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents 50; *Finlandia mk. 35; Francia fr. 40 (N.F. 0,40); Germania d. m. 0,40; *Grecia dr. 3,5; *Inghilterra d. 5; *Iran rls. 15; Jugoslavia din. 30; *Libano p. l. 20; *Libia pts 3; *Malta d. 6; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents. 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia se. 1; *Spagna pts. 6; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 40, *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 35

Gli Sputnik e la massaia

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 21 febbraio.

Per la prima volta la cronaca ci ha offerto spontaneamente un quadro veritiero dell'Unione Sovietica: da una parte l'astronave che procede verso Venere, dall'altra le concitate discussioni del Comitato Centrale sulle condizioni in cui versa l'agricoltura e sull'approvvigionamento alimentare, i discorsi di Kruscev sulla vita delle città e delle campagne.

Kruscev ha ripetuto a Kiev e a Rostov sul Don, a Tbilissi ed a Voronezh che la distribuzione dei prodotti alimentari «celebri» (latte, carne, burro) non soddisfa la popolazione. Una massaia di Voronezh gli ha scritto che solo in occasione del suo arrivo in quella città sono scomparse le code di folla in attesa dinanzi ai negozi («Mi dicono che dopo la partenza del compagno Kruscev tutto sparirà e ci toccherà di nuovo aspettare nelle code senza sapere se riusciremo a trovare quel che ci serve o se torneremo a casa a mani vuote»). Non si tratta di un episodio accidentale; quel che è accaduto oggi a Voronezh, nel cuore della Russia europea, accadde anche in occasione della visita di Kruscev a Vladivostok.

Qualcuno stenterà a credere che il Paese della massaia di Voronezh sia lo stesso delle stazioni interplanetarie: eppure si tratta di due aspetti dell'Unione Sovietica che è necessario cogliere e dei quali è consigliabile tener conto, per non esser destinati poi a contemplare stupefatti le sorprese diverse che già più di una volta i sovietici hanno riservato al mondo, ostile oppure amico, secondo i casi.

I due termini del confronto che abbiamo scelto sono convenzionali. La massaia di Voronezh non è che la personificazione degli affanni e delle arretratezze del Paese. Non si tratta solo delle difficoltà alimentari, ma dell'attesa, che nell'Urss perdura, di una civiltà dei consumi; si tratta della sproporzione fra quello che i russi chiamano il *bit*, cioè il vivere, e i successi di alcuni settori d'avanguardia della tecnologia e della scienza e le risorse naturali del Paese, che oggi è forse il più ricco di materie prime. Alle insufficienze dei rifornimenti alimentari possiamo aggiungere l'insoluto problema del rapporto fra il contadino russo e la proprietà collettiva e statale (che è al fondo di molte angustie, comprese le inadempienze dei piani, le ruberie e le falsificazioni statistiche denunciate da Kruscev), l'annosa crisi degli alloggi, il prezzo esoso di ogni bene di consumo, il disordine del commercio statale, gli alti costi di produzione, gli sperperi non solo nell'agricoltura, ma nell'industria e la carenza dei servizi.

Il quadro di questa Russia n. 2 risulterà più concreto attraverso alcuni esempi elementari. Diciamo allora che nel '60 l'Unione Sovietica ha prodotto 139.000 automobili (l'Italia 645.000); che a Mosca, città di cinque milioni di abitanti (otto milioni con la periferia), esistono precisamente sette stazioni distributrici di benzina per i proprietari privati di automobili e cinquantatré lavanderie, mentre intorno a Mosca, anche dove esistono cucine a gas, le massaie adoperano ancora il *primus* perché la consegna a domicilio di una bombola costa assai più del gas che essa contiene e per procurarsela occorre perdere una mezza giornata lavorativa. Aggiungiamo che per competere un televisore, un frigorifero, un letto, un armadio, una poltrona, è necessario iscriversi nelle liste di prenotazione e aspettare anche un anno o due, cosicché perfino per i mobili, in questo paese ricchissimo di legnami, esiste una feroce borsa nera.

L'altro aspetto del Paese, la Russia n. 1, dall'intenso sviluppo, non si manifesta a una volta solo con gli Sputnik e con le stazioni interplanetarie, ma con l'istruzione tecnica e universitaria gratuita e stipendiata, con i 116.000 ingegneri laureati in un anno, con i grandi istituti tecnico-scientifici di progettazione industriale, con le moderne linee automatiche di produzione, le dighe, le centrali atomiche, il *boom* petrolifero, i 70 milioni di tonnellate di acciaio in un anno, le più complesse macchine utensili cosiddette a programma, la estensione dell'istruzione elementare.

Non si dice la verità sull'Unione Sovietica ignorando uno di questi due aspetti del quadro. Vi è di più: si corre il rischio di dare il capo contro smentite e sorprese. Ecco perché abbiamo constatato con meraviglia che da alcune settimane la stampa comunista dell'Europa occidentale ignora i discorsi spregiudicati di Kruscev. Tutto sulla astronave, nulla sui discorsi di Rostov, Tibilissi e Voronezh, nonostante che tali notizie fossero il necessario e realistico complemento al poema spaziale.

Oggi le cronache dei discorsi di Kruscev sulle condizioni di vita dei russi si leggono sui giornali non comunisti. La propaganda prosovietica si appaga in Europa dell'avvenirismo spaziale quando non giunge ad annunciare (è accaduto anche questo) che «presto nell'Urss verrà introdotta la giornata lavorativa di quattro ore», mentre è appena in corso il passaggio dalle otto alle sette ore. E' nata una nuova metafisica (la Luna e Venere) così come è nata una nuova filosofia, quella degli illuministi in casa loro e storicisti in Russia, dove giustificano ogni malanno come «sopravvivenza del passato».

Nel passato furono commessi due errori di valutazione nei riguardi dell'Unione Sovietica. Gli anticomunisti sottovalutarono la capacità dell'Urss di compiere prodigiosi progressi in alcuni settori della tecnologia e della scienza grazie ad una massiccia concentrazione di investimenti e ai sacrifici del Paese, solo perché — si diceva — «a Mosca non funzionano nemmeno i rubinetti del lavabo»: ma si trovarono ad occhi spalancati dinanzi agli Sputnik. I comunisti, al contrario, descrissero l'Unione Sovietica come la società perfetta dell'«uomo nuovo», senza indagare al di là dei loro stessi miti, ma si trovarono poi al buio e in crisi di coscienza dinanzi alle rivelazioni del rapporto Kruscev su Stalin e alle fucilazioni di Beria e di Abakumov, che convalidavano vent'anni di pubblicistica già considerata calunniosa.

Oggi gli occidentali hanno corretto il loro errore. Ovunque le cronache degli Sputnik occupano le prime pagine, gli esperti americani non cessano di riversare sulla Casa Bianca rapporti e memorie circa le esperienze sovietiche, ma la propaganda comunista di *routine* (in alcuni paesi più attenta agli elettori propri che alle vicende dell'Urss) non ha imparato la lezione. Non guarda al di qua delle astronavi, giudica offensivo e banale il comportamento di chi descrive la borsa della spesa delle massaie sovietiche e i problemi che assillano il Paese, mentre anche Kruscev ne parla senza eufemismi. Eppure questa verità non è meno vera degli Sputnik: il risveglio sarà brusco.

Alberto Ronchey

«Per ragioni umanitarie»

Tokio offre in dono alla Cina riso e altri generi alimentari

Tokio, 21 febbraio.

Il Governo giapponese si è offerto di inviare 100 mila tonnellate di riso ed altri generi alimentari in dono alla Cina comunista «per ragioni umanitarie».

Il ministro degli Esteri Sentaro Kosaka ha dichiarato che l'offerta, approvata dal Gabinetto, verrà trasmessa alla Croce Rossa Internazionale.

Se i cinocomunisti accetteranno oppure no l'offerta nipponica è cosa che resta da vedersi. Kosaka da parte sua ha dichiarato che spetterà alla Croce Rossa Internazionale ed a Pechino decidere l'epoca e la quantità delle spedizioni alimentari.

Approvata al Consiglio di Sicurezza la risoluzione afro-asiatica

Le truppe dell'Onu useranno la forza per impedire la guerra civile nel Congo

Due astensioni (Urss e Francia) e nessun voto contrario - Raccomandato il disarmo delle fazioni; i belgi (militari e civili) ed i mercenari dovranno essere espulsi - Hammarskjoeld rimane in carica: respinta con otto voti contrari, due astenuti ed uno favorevole (Russia) la richiesta sovietica di sostituire il segretario generale e di ritirare entro un mese i reparti delle Nazioni Unite

(Dal nostro corrispondente)
New York, 21 febbraio.

Con il voto di stanotte alle 4,31 è conclusa alle Nazioni Unite la difficile battaglia diplomatica per il Congo. Il Consiglio di Sicurezza ha approvato con nove voti favorevoli, nessuno contrario e due astensioni (Unione Sovietica e Francia) la risoluzione afroasiatica che in pratica assicura pieni poteri alle forze internazionali per riportare l'ordine nell'ex colonia belga; ed ha respinto con otto voti contrari, due astenuti ed uno solo favorevole (Russia) la richiesta sovietica di destituire Hammarskjoeld e di ritirare entro trenta giorni tutte le truppe dell'Onu dal Congo.

La risoluzione del blocco afro-asiatico, presentata da Liberia, Ceylon e Repubblica araba unita, esordisce con una deplorazione solenne dell'assassinio di Lumumba e dei suoi due compagni Maurice Mpolo e Joseph Okito e comporta il ricorso alle armi per la neutralizzazione delle fazioni congolesi, l'allontanamento dei belgi, l'espulsione degli stranieri che non agiscano nell'ambito delle Nazioni Unite; inoltre chiede il rilascio dei prigionieri politici ed un'ampia inchiesta sulla morte di Lumumba. I punti principali del documento sono i seguenti:

1) Il Consiglio di Sicurezza raccomanda con urgenza che l'Onu prenda immediatamente tutte le misure necessarie per impedire che si scateni nel Congo la guerra civile; in particolare, che disponga per la cessazione di tutte le operazioni militari, la prevenzione degli scontri armati, ed adotti, se necessario, la forza, in ultima istanza;

2) Chiede con urgenza che vengano presi provvedimenti per l'immediato ritiro dal Congo di tutto il personale militare e paramilitare e dei consiglieri politici belgi e di altre nazionalità che non dipendono dal comando delle Nazioni Unite, come pure dei mercenari;

3) Invita tutti gli Stati a prendere subito energiche misure per impedire la partenza dal loro territorio di personale diretto nel Congo e di negargli il passaggio ed altre facilitazioni;

4) Decide che sia tenuta immediatamente un'inchiesta imparziale per stabilire le circostanze della morte di Lumumba e dei suoi compagni, e chiede che gli autori di questi crimini siano puniti;

5) Chiede la convocazione urgente del Parlamento congolese e l'adozione delle misure necessarie per proteggere quell'istituto;

6) Chiede con urgenza che le unità ed il personale armato congolese siano organizzati e sottoposti ad una disciplina e ad un controllo, e che siano prese disposizioni su basi imparziali ed eque allo scopo di eliminare ogni possibile ingerenza di queste unità e di questo personale nella vita politica del Congo.

Una seconda mozione, anche essa dei tre afroasiatici (Liberia, Ceylon e Repubblica araba unita), proponeva la condanna, da parte del Consiglio di Sicurezza, degli eccidi di Leopoldville, di Elisabethville (Katanga) e del sud Kasai. Stevenson non avrebbe opposto nessuna obbiezione se nel documento fossero state esplicitamente condannate anche le violenze compiute a Stanleyville. Due emendamenti proposti in questo senso sono stati respinti dalla Russia, che vi ha opposto due veti (il 93° e il 94° nella storia del Consiglio di Sicurezza) a protezione degli eccessi (meno propagandati ma non meno tragici, secondo le informazioni americane) del governo di Gizenga, nella provincia orientale.

Per l'intransigenza russa, che non lesina aiuti al governo filocomunista di Stanleyville, non è stato così possibile far emettere dal Consiglio di Sicurezza quell'imparziale verdetto di condanna di tutte le atrocità, che si sarebbe sperato e che, malgrado il successo raggiunto, Dag Hammarskjoeld ha deprecato non essere intervenuto a totale chiarificazione del dibattito.

Ma la politica è l'arte della pazienza. Specie in seno a un organismo come quello delle Nazioni Unite, dove ogni successo è basato sulla cooperazione, lo stravincere, molte volte, è meno significativo del semplice vincere. Questo, ci sembra, è il senso della decisione datoci dal Consiglio di Sicurezza la notte scorsa.

In fin dei conti, si sono raggiunte le premesse per arginare ogni guerra civile in Africa, per pacificare il Congo, ma, soprattutto — stante la fermezza non ostinata ma ragionata e flessibile dell'America — per evitare che l'Africa diventi campo aperto alla guerra fredda e, eventualmente, a quella cruenta.

Antonio Barolini

La province in cui è diviso ora il Congo e, in nero, i nomi dei capi che hanno imposto la loro autorità

L'ambasciatore americano alle Nazioni Unite, Stevenson (a sinistra) **conversa con il delegato sovietico Zorin** (al centro) **al termine della riunione dell'Onu** (Telefoto)

Afro-asiatici addestrati dall'America alla guerriglia

Washington, 21 febbraio.

Gli Stati Uniti hanno costituito uno speciale gruppo di paracadutisti e di specialisti i quali avranno il compito di addestrare le truppe di un certo numero di Paesi afro-asiatici, nelle tattiche della guerriglia. Lo ha comunicato un portavoce del Dipartimento della Difesa sottolineando che tale gruppo non prenderà parte a combattimenti.

I componenti del reparto stanno effettuando un periodo di addestramento a Fort Bragg (Carolina del Nord) e, ha detto il portavoce, hanno il compito di perfezionare tattiche e tecniche di guerriglia adatte specialmente per le condizioni esistenti in circa 18 Paesi dove gli attuali governi filo-occidentali potrebbero essere messi in pericolo da guerriglieri sovversivi. Ognuno dei membri del gruppo speciale deve conoscere almeno due lingue africane o asiatiche. Recentemente, ha aggiunto il portavoce, il capo di stato maggiore dell'esercito, generale Decker, ha disposto che altri 500 uomini, scelti uno per uno, vengano aggregati al gruppo speciale di Fort Bragg.

Il Presidente sovietico tornato a Mosca dall'Africa

Mosca, 21 febbraio.

Il presidente sovietico Brezhnev è giunto questa mattina a Mosca, di ritorno da un viaggio in paesi africani. E' stato accolto all'aeroporto dal primo ministro Kruscev e da altri esponenti sovietici. Brezhnev ha visitato la Guinea, il Marocco ed il Ghana.

Solidale con Moro la maggioranza del consiglio democristiano

Riserve di neo-centristi e di Gonella per la politica dc verso i socialisti

L'on. Gui propone un periodo di attesa - Il ministro della Giustizia in un polemico discorso si appella al consigli della Chiesa - Tambroni parla del suo ministero: vivace scambio di battute con Fanfani e Scelba - Gli altri interventi approvano la relazione svolta dal segretario del partito

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 21 febbraio.

Il consiglio nazionale democristiano va per le lunghe. Per consentire un dibattito approfondito si è rinunciato a limitare gli interventi. Sono previsti ancora, alla fine della seconda giornata di lavori, una trentina di discorsi. La conclusione è attesa per giovedì notte, dopo un discorso di Fanfani e la replica del segretario Moro.

Fin da adesso è tutto scontato. Sembra divenuta impossibile qualsiasi sorpresa. La relazione letta ieri da Moro verrà approvata ed il partito avrà un nuovo programma d'azione. Essa ha incontrato oggi un solo oppositore deciso, l'on. Gonella, e, nei prossimi giorni le riserve più concrete si manifesteranno entro i limiti di un tentativo di accreditare una politica «neo-centrista». E' la linea che, anticipata oggi dall'on. Lucifredi, quasi certamente l'on. Scelba illustrerà domani.

Ma i neo-centristi sono divisi. La linea di Scelba è stata già oggi corretta dall'on. Gui, capo del gruppo parlamentare dc, nel corso di un intervento che era certamente il più atteso della giornata. Il ragionamento dell'on. Gui è questo: allargare la base democratica non deve portare ad espellere alcune forze (liberali) per sostituirle con altre, bensì ad aggiungere forze nuove. Ci si deve muovere nell'ambito della «convergenza». Da questo deriva che è necessaria una «sosta» nell'insistenza sulla quale si guarda al psi: «Anche per la vita del governo è necessaria una fase di riflessione e di assimilazione delle novità intervenute».

Tra Scelba e Gui la differenza dovrebbe essere questa: Scelba preferirebbe un governo di coalizione che cristallizzi il centrismo, Gui preferisce l'attuale formula e reclama una battuta d'arresto nella ricerca di nuove prospettive. La sostanza, per quel che riguarda il problema dei rapporti con i socialisti nell'immediato (è c'è il congresso del psi il mese prossimo) non cambia, ma la distinzione ha valore per la vita interna del partito perché, alla fine, Gui limita grandemente le capacità di pressione di Scelba.

Questi sono i «dati politici» della giornata odierna. Un ruolo a parte assume l'on. Gonella, che ha detto chiaramente di considerare «deleteria ed equivoca» la politica della segreteria nei confronti del psi. Secondo il ministro della Giustizia la collaborazione amministrativa con i socialisti non può non avere un carattere politico: sta nascendo «un'Italia da Arlecchino», al cui rischio di indebolire la competenza della resistenza democratica interna.

E la Chiesa — ha proseguito Gonella — «non deve essere umiliata con il disprezzo dai consigli, tenuti invece in gran conto quando si va alla ricerca dei voti». Per collaborare col psi occorrono garanzie di carattere spirituale, non ci sono, non possono esserci. L'on. Gonella ha così assunto, egli, facendo appello ai legami che legano i cattolici politicamente organizzati alla Chiesa, la guida dell'opposizione.

Gli altri interventi, nella mattinata e nel pomeriggio, sono stati tutti sostanzialmente favorevoli a Moro: da Solimene a Carraro, da Grabelli, che ha chiesto maggiore impegno nel dialogo coi socialisti, a Donat-Cattin, che ha espresso il timore che l'azione del governo non possa essere conseguente al programma di Moro, ad Ardigò, a Forlani, a La Loggia, a Ciccardini e a Pugliese.

Alcuni di questi si sono visti costretti ad intervenire per «fatto personale» al fine di smentire alcune delle affermazioni che aveva fatto in un discorso che aveva movimentato fortemente il dibattito, l'ex-presidente del Consiglio Tambroni. Tambroni ha ancora una volta difeso la propria azione politica, come presidente del Consiglio, ha fatto la storia di come nacque, di come visse e di come morì il suo ministero, ha accusato il partito di «comportamento antiumano» nei suoi confronti, ha parlato di ciò «che non disse» a Firenze sulla necessità di rivedere il metodo di lotta al comunismo: «Abbiamo sbagliato tutto fino ad ora», ha detto, e, dopo avere ricordato ch'egli lo ha ammesso già da tempo, ha invitato gli altri a fare altrettanto. Poi ha preso a partito Fanfani per il suo discorso di Rapallo e s'è dilungato in una serie di «mi si dice» ma presunte contrattazioni col socialisti, movimenti di *leaders* dc e intenzioni del governo.

Molti esponenti sono stati chiamati in causa. Spesso Tambroni domandava: «E' vero Piccioni?», «E' vero Moro?». Qualche volta gli è stato risposto che non è vero, altre volte le repliche sono state più vivaci, come quando Tambroni ha detto che Fanfani aveva temuto, per causa sua, di trovarsi costretto a dare le dimissioni.

Ma — ha detto Tambroni rivolto a Fanfani — che quando io ho parlato alla Camera hai toccato ferro».

Fanfani ha portato, come spesso fa, le dita nel taschino del panciotto. «Anche in questo momento — ha gridato Tambroni — stai toccando ferro».

Il presidente del Consiglio è rimasto qualche attimo perplesso per tanta foga sui «toccar ferro», poi, ammiccando, ha detto: «Sto toccando la proboscidina di elefanta che tu mi regalasti come portafortuna per il congresso di Firenze».

Non tutti gli scambi di battute sono stati, però, così innocenti. Per esempio, il ministro Scelba si è visto costretto ad intervenire a sua volta per smentire numerose affermazioni di Tambroni: «Mi si dice che a Tambroni si dice...» faceva il ministro. Tra l'altro ha smentito seccamente che la sostituzione del capo della polizia Carcaterra sia stata concordata con i socialisti. E Scelba ha chiuso spiattellamente la fase della polemica con Tambroni (e la seconda giornata del consiglio nazionale) leggendo il testo di una lettera di congratulazioni che l'ex presidente del Consiglio aveva inviato al successore di Carcaterra, Vicari: «Come vedi, avevo ragione io quando ti avevo predetto, due anni or sono, che saresti diventato capo della polizia...».

Scelba sembrava straordinariamente divertito mentre leggeva il documento, ma Tambroni aveva già lasciato la sala.

Michele Tito

Riuniti a Roma i vescovi dirigenti d'Azione cattolica

(Nostro servizio particolare)
Roma, 21 febbraio.

(*f. p.*) Dopo alcune consultazioni riservate svoltesi in mattinata, la Commissione episcopale per l'alta direzione dell'Azione Cattolica italiana ha iniziato questo pomeriggio i lavori nel salone delle adunanze in via della Conciliazione. Partecipano alle riunioni oltre al cardinale Giuseppe Siri, presidente, e all'arcivescovo mons. Castellano, segretario, gli arcivescovi e vescovi di Bari, Vasto, Pisa, Padova, Bergamo e mons. Francesco Carpino, che eletto a far parte della commissione come arcivescovo di Monreale, è stato nel frattempo chiamato a Roma come assessore della Congregazione concistoriale.

E' questa l'ultima riunione della Commissione prima della scadenza del mandato che si avrà propriamente nel prossimo aprile.

Domani prima seduta del Consiglio provinciale di Milano

Difficili le trattative per la "convergenza,,

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 21 febbraio.

A tre mesi e mezzo dalle elezioni, ad un mese esatto dalla formazione della giunta dc-psdi-psi con a capo il sindaco prof. Cassinis a Palazzo Marino, il problema di dare anche all'amministrazione provinciale di Milano presidente e assessori non sembra ancora vicino alla soluzione. Nel senso di ieri, l'on. Moro ha nuovamente ripetuto che la democrazia cristiana intende rimanere fedele all'impegno di costituire a Palazzo Isimbardi (dove i democristiani sono 18, i socialdemocratici 2 e i liberali 2 su un totale di 60 consiglieri provinciali) come in tutte le altre amministrazioni in cui il rapporto di forza lo permetta, una giunta convergente con i socialdemocratici e i liberali.

E' noto come a tali propositi dei dirigenti nazionali della dc si siano frapposte fin dai primi contatti postelettorali, rilevanti difficoltà di carattere locale a cominciare dall'atteggiamento recisamente negativo del psdi, il quale spalleggia senza riserve il psi nella richiesta di dare a Palazzo Isimbardi una soluzione analoga a quella di Palazzo Marino. Quanto alla democrazia cristiana milanese, essa è combattuta tra una poco dissimulata inclinazione all'apertura a sinistra anche in provincia e la disciplina di partito.

A tre giorni dalla prima convocazione del consiglio provinciale fissata per giovedì pomeriggio, le trattative sono entrate da ieri sera nella fase ufficiale. In un incontro con i dirigenti democristiani e socialdemocratici, i liberali hanno chiesto la costituzione di una giunta di centro e almeno un assessorato. La dc ha replicato proponendo, come massima concessione data la situazione di fatto, una giunta monocolore appoggiata esternamente dal pli e dal psdi. Per i socialdemocratici, l'on. prof. Bucalossi, notoriamente contrario a qualsiasi soluzione centrista, ha temporeggiato in attesa che i liberali rispondessero per primi. Stasera, il direttivo del pli, dopo aver a lungo discusso, ha incaricato i suoi delegati di insistere ancora per una giunta di convergenza.

I liberali si incontreranno nuovamente domani con democristiani e socialdemocratici, i quali hanno continuato anche oggi i loro contatti con i socialisti in una lunga riunione alla quale hanno preso parte i segretari provinciale e cittadino della dc, Marcora e Salvini, il sen. Lami Starnuti e l'on. prof. Bucalossi per il psdi, e il segretario provinciale del psi, Mosca. Ufficialmente, i partecipanti si sono occupati del programma per Palazzo Marino: in realtà hanno trattato esclusivamente di Palazzo Isimbardi come ha fatto chiaramente comprendere il sen. Lami Starnuti nell'unica dichiarazione rilasciata al termine dell'incontro: «E' risultato che manca per molti grossi problemi un'interdipendenza tra l'azione dell'Amministrazione comunale e di quella provinciale».

Anche sulla via di un'eventuale apertura a sinistra gli ostacoli non sono né pochi né di scarso rilievo. Socialisti e socialdemocratici sono sempre ancorati alla soluzione di una giunta monocolore democristiana con l'appoggio esterno ma dichiarato e organico dei loro due partiti: una formula ancora difficile da sostenere apertamente per la dc milanese in aperta polemica con la sua direzione nazionale. La segreteria democristiana locale inclinerebbe ad una soluzione di fatto ma non dichiarata nel senso indicato dagli altri due partiti i quali però si oppongono anche: il psdi, coll'intransigenza che lo ha contraddistinto a Milano negli ultimi mesi, e il psi, anche per il particolare momento caratterizzato dall'imminenza dei suoi congressi provinciali e nazionale.

In questa prospettiva, sembra lecito prevedere che la seduta del consiglio provinciale di giovedì pomeriggio venga rinviata o non possa aver luogo per mancanza del numero legale, e lo stesso presidente uscente avv. Casati ha già in d'ora fissato una seconda convocazione per il 1° marzo. Entro otto giorni da quest'ultima data, la legge prescrive che comunque ad una soluzione si arrivi: non è improbabile, quindi, che la tanto laboriosa gestazione della Giunta provinciale milanese si concluda soltanto in *extremis* nell'ultima settimana di marzo, a quattro mesi esatti dalle elezioni dei consiglieri.

g. gi.

Il capo del Katanga risponde mobilitando i bianchi ed i negri

Tshombe è deciso ad impedire con la forza il disarmo delle sue truppe, approvato dall'Onu - Chiuse le frontiere della provincia per evitare l'esodo degli stranieri - Un altro lumumbista ucciso nel Kasai; si temono gravi rappresaglie contro gli europei

(Nostro servizio particolare)
Elisabethville, 21 febbraio.

Il primo ministro del Katanga, Tshombe, ha ordinato oggi la mobilitazione generale di tutti gli uomini validi — indigeni ed europei — per opporsi a qualsiasi tentativo da parte delle forze dell'Onu di applicare la risoluzione del Consiglio di Sicurezza sul disarmo delle fazioni nel Congo. Tshombe, che ha dato il grave annuncio in una conferenza-stampa diffusa da radio Elisabethville, ha affermato che le frontiere della provincia saranno bloccate in modo da «impedire agli stranieri di lasciare il Katanga». Ma subito dopo ha aggiunto: «Concederemo la cittadinanza katanghese a chiunque ne faccia richiesta»; ed ancora: «Faremo da noi, a partire da oggi rinunciamo a tutti gli aiuti tecnici forniti dal Belgio».

Il Katanga — ha proseguito il Primo Ministro — invita tutti i governi (di diritto o di fatto) dell'ex-Congo Belga a riunirsi il 6 marzo a Ginevra. Questo invito è rivolto a Kasavubu, Kalondji, Kashamura e Gizenga. Egli ha detto: «Noi non formuliamo esclusive, ma siamo animati dal sincero desiderio di arrivare ad una soluzione. Aspettiamo ora la reazione dei capi interessati di fronte all'invito che sarà loro trasmesso oggi. Questa conferenza di Ginevra (o dovunque si vorrà tenere, non abbiamo particolari preferenze per Ginevra), in qualche modo preparatoria nei confronti della conferenza della tavola rotonda, non deve riunire un grande numero di partecipanti i cui mandati siano discutibili. Noi preferiamo limitarci alle persone che esercitano realmente il potere».

Il presidente Tshombe

La accuse all'Onu di indebita ingerenza negli affari congolesi sono state rinnovate ed inasprite poco dopo da Tshombe in un messaggio rivolto per radio alla «nazione del Katanga». Il Primo ministro ha detto che la risoluzione di Liberia, Ceylon e Repubblica araba unita, votata al Consiglio di Sicurezza dell'Onu, «costituisce una vera e propria dichiarazione di guerra delle Nazioni Unite al Katanga ed a tutto l'ex Congo Belga». Il voto, ha aggiunto Tshombe, con impronti tudine, significa la messa sotto tutela del Katanga con l'instaurazione di un regime neo-coloniale; esso «attenta alla nostra sicurezza e costituisce una flagrante ingerenza negli affari interni del nostro paese».

Nel resto del Congo la situazione è sempre molto grave; le esecuzioni sommarie continuano, si temono le rappresaglie dei lumumbisti contro gli europei. L'Onu ha annunciato che un altro ex collaboratore di Lumumba — Jacques Lumbala, che fu segretario alla presidenza — è stato «giustiziato» nel Kasai per ordine dei capi tribù locali. Lumumba è stato ucciso insieme con i sei lumumbisti della cui morte Hammarskjoeld ha dato notizia ieri al Consiglio di Sicurezza; voci non confermate dicono che altri sei esponenti dell'opposizione al governo centrale di Kasavubu sono stati assassinati in carcere a Bakwanga.

Il comando delle Nazioni Unite non si nasconde il pericolo di massicce vendette, in specie contro i bianchi, ritenuti responsabili degli eccidi nel Kasai. Il generale indiano Dayal, che rappresenta Hammarskjoeld, ha inviato oggi alle autorità di Stanleyville e degli altri territori controllati da lumumbisti l'invito ad astenersi dal perseguitare i bianchi. La nota raccomanda che gli europei, e in genere i prigionieri di qualsiasi opinione politica, siano trattati «con umanità e giustizia». A Stanleyville si trovano attualmente un migliaio di europei; le autorità lumumbiste non permettono loro di lasciare la città. Tuttavia non sono segnalati, per ora, atti di violenza (l'uccisione di due bianchi, che sarebbe avvenuta ieri sera nella provincia orientale, non è confermata); pare anzi che il gen. Lundula, capo delle forze armate di Stanleyville, si adoperi per impedire spargimento di sangue.

a. p.

CRONACA CITTADINA

Il nuovo accordo nel settore commerciale

Quante delle 9600 commesse sono pagate secondo contratto?

A Torino, in base alle tabelle già in vigore, la differenza di stipendio tra uomo e donna oscilla tra il 10 e il 15 per cento: quindi al 1° marzo nessun aumento - Sarà ritoccata la contingenza il 1° maggio

Gli stipendi contrattuali nella nostra provincia

	Donne		Uomini	
	stipen. lordo	conting.	stipen. lorda	conting.
Commessi	47.400	+ 5.484	52.700	+ 4.804
Aiuto con oltre 5 anni di qualifica	43.850	+ 3.484	48.800	+ 4.004
Aiuto con 3-5 anni di qualifica	41.700	+ 2.931	46.350	+ 3.200
Aiuto con meno di 3 anni di qualifica	40.200	+ 2.031	44.700	+ 2.535
Aiuto con età tra 18 e 20 anni	33.350	+ 2.005	37.000	+ 3.280
Apprendista tra 18 e 20 anni con 3 anni di anzianità	28.850	+ 2.405	—	—
Apprendista tra i 14 e 18 anni	17.050	+ 1.358	—	—

Tra l'apprendista a 17.050 lire al mese e quello a 28.850 ci sono altre sette categorie, divise secondo l'età. Le apprendiste, che possono avere anche più di 20 anni, raggruppano oltre la metà delle commesse. Gli stipendi indicati sono al lordo: le ritenute oscillano sull'8 per cento della base.

Lentamente procede il cammino della donna lavoratrice verso la parità salariale. Nel luglio '60 gli accordi intercorsi fra le confederazioni sindacali hanno sancito il principio dell'uguaglianza per l'industria: sarà integralmente applicato entro il gennaio '62. Adesso è la volta del commercio. Secondo l'intesa raggiunta tra Confcommercio e organizzazioni sindacali, entro due mesi le commesse saranno pagate come gli uomini. L'adeguamento avverrà per gradi; prima il 30 per cento della differenza, poi un altro 30 per cento, infine il 40 per cento. Al primo marzo '61 le retribuzioni delle donne saranno pari (o quasi) a quelle degli uomini. Anche la contingenza verrà aumentata: e questa a partire dal 1° maggio prossimo, secondo gli scatti pubblicati ieri da *La Stampa*.

Non è una piccola conquista per le donne, quella raggiunta nel settore commercio, dove buona parte dei dipendenti è femminile. A Torino su 12 mila addetti alla vendita, 9600 sono donne. Nella nostra città, però l'accordo non porterà vantaggi immediati. Mentre in alcuni centri italiani il salario della commessa è inferiore del 60 e spesso del 50 per cento a quello dell'uomo, in provincia di Torino, che a buon diritto può considerarsi all'avanguardia in tema di tutela del diritto femminile, la distanza — almeno sulla carta — sono meno sensibili.

Secondo l'accordo integrativo, in vigore dal 1° dicembre '60, le retribuzioni delle donne di oltre 20 anni non devono essere inferiori di più del 10 % rispetto a quelle degli uomini; per le donne sotto i 20 anni il divario non può superare il 15 per cento. «*Se con il nuovo contratto* — ci ha detto il direttore dell'Associazione Commercianti dott. Bottinelli — *il compenso minimo della commessa deve essere pari al 85 per cento di quello minimo dell'uomo, la differenza da colmare, qui a Torino, è limitata. Penso che il nuovo accordo sarà applicabile soltanto nella fase dell'ultimo scatto e cioè a marzo del '63*».

Quali sono attualmente gli stipendi delle commesse torinesi? Li riportiamo nella tabella. Sono al lordo (le ritenute si calcolano intorno all'8 %), come ci sono stati forniti dalle organizzazioni sindacali. Indichiamo nella colonna accanto il corrispondente stipendio percepito dagli uomini della medesima categoria. Gli eventuali assegni familiari sono uguali a quelli dell'industria (per il coniuge e due figli a carico lire 12.660).

Nella tabella teniamo separate le cifre della contingenza da quelle dello stipendio perché la contingenza, come abbiamo detto all'inizio, sarà la unica cifra ad aumentare anche per le commesse torinesi a partire dal primo maggio.

Quante, su 9600 che lavorano nei piccoli e grandi negozi di Torino, percepiscono effettivamente le cifre contrattuali che abbiamo riportato? Secondo la associazione commercianti, quasi tutte. Secondo il sindacato dei dipendenti soltanto una parte. Dov'è la verità? Sta probabilmente nelle parole di un gruppo di ragazze del grandi Magazzini: «*Sì, ci pagano a contratto; ma la maggioranza di noi sono considerate "part-time" non commesse e nemmeno aiuto, quindi siamo retribuite come le apprendiste: a 22-25 mila lire al mese*».

Per altre commesse, invece, come ci diceva sinceramente il proprietario di un negozio di abbigliamento, «*si verifica una inadempienza contrattuale dovuta più alle circostanze che alla cattiva volontà*». E spiegava: «*Le nostre piccole aziende vanno avanti per autosfruttamento dei titolari: si lavora il padre, la madre, talvolta un figlio. Le ragazze che pigliamo in negozio vengono da noi per imparare il mestiere, spesso sono figlie di conoscenti con i quali noi abbiamo dovuto parlar chiaro. O così, o niente. E non per sfruttarle, ma proprio perché non ce la facciamo*».

Molte commesse hanno vita dura, mestiere pesante e faticoso. Pensiamo alle panettiere, in genere alle alimentariste. Eppure parecchie hanno stipendi bassi. Abbiamo parlato con le dipendenti di un noto negozio del centro: tutte con stipendio superiore al minimo contrattuale. Il motivo? «*Quando una ditta è molto avviata* — ci ha risposto una delle commesse — *i proprietari ci tengono ad avere elementi scelti, pronti, veloci, capaci di vendere. E li pagano per quello che valgono*». Casi molto rari, eccezioni.

Alla commessa di una ditta di confezioni in serie abbiamo chiesto: «*Delle diecimila commesse di Torino, quante pensa siano pagate secondo il giusto?*». La risposta: «*Se dietro ciascuna di noi, occupate, non ce ne fossero tre o quattro che aspirano al nostro posto, pensa che tutte saremmo pagate secondo il giusto*».

Sei persone dietro due bare

I desolanti funerali dei due bambini dilaniati da una bomba a Borgaro - Dopo il rito in chiesa, i genitori sono rimasti soli: poi il padre è tornato al lavoro, la madre si è recata al capezzale del figlio ferito

Uno spettacolo doloroso: dietro le bare, i genitori, due sacerdoti e sei persone

Ieri si sono svolti i funerali dei due bambini Giuseppe e Fiorenzina Colosimo di 10 e 5 anni, straziati e uccisi da una bomba a mano trovata in un mucchio di rifiuti in frazione Mappano di Borgaro.

Desolanti funerali. L'altro ieri la superiora dell'Astanteria Martini, parlando con i genitori, aveva prospettato la necessità di rivestire le salme, dal momento che gli abiti erano stati bruciati e distrutti dallo scoppio. I Colosimo rimanevano in silenzio, smarriti. Poi l'uomo mormorava con voce appena percettibile: «Non avevano altro...». C'era una signora presente al colloquio. Gli occhi le si riempivano di lacrime. Come i genitori s'allontanavano, la signora consegnava alla superiora una somma per acquistare due vestitini. Ieri mattina giungevano due corone inviate dai compagni di lavoro del Colosimo e gli incaricati la collocavano sui fianchi del bianco carro funebre. Le bare venivano collocate l'una accanto all'altra nell'interno del furgone. Ma non si decideva a partire. Al funerale non era intervenuto nessuno. C'erano la madre, singhiozzante, il padre non gli abiti da lavoro, due sacerdoti e sei persone. Sembrava impossibile che tutti ai fossero dimenticati della tragedia e delle piccole vittime.

Alla fine, il corteo s'avviava sotto la pioggia, per le strade della città indifferenti, nel traffico convulso d'ogni giorno. Qualcuno chiedeva. Gli rispondevano che erano i bambini uccisi dalla bomba a Borgaro: e allora sul volto dei passanti appariva la sgomento. Dopo la funzione nella chiesa di S. Gioachino, il trasporto al cimitero. Poi i genitori restavano soli, guardandosi in viso, la donna con le mascelle rigide di lacrime, l'uomo torcendosi disperatamente le mani. Il Colosimo andava in fabbrica. La moglie si recava in corso Verona 35 dove abita il cognato Ottavio Colosimo che ha ospitato, per questi giorni, l'intera famiglia degli sventurati: una breve visita ai quattro figli e nella stessa mattina correva all'Astanteria Martini, ad assistere Paolo (fuori pericolo e in condizioni migliorate).

A giorni, comunque, i Colosimo dovranno tornare nella loro abitazione di cascina Tetti Oleo a Borgaro: una squallida stanzetta al pianterreno, con ingresso dal cortile, il cui arredamento è formato da due pagliericci, un tavolo, una panca, quattro sedie, un fornello (con quattro tegami e nove piatti), Poche coperte, due lenzuola, due cuscini. I Colosimo non hanno lo spazio né per respirare né per rigirarsi. Eppure non hanno altra sistemazione. I vicini, attorno, parlano di loro in termini di affetto e simpatia, «È brava e buona gente» dicono «meriterebbe un po' di fortuna e un po' di serenità...».

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 7,8
MINIMA + 3,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media + 5,2; pressione 753,6; umidità 84 %; pioggia caduta mm. 2. Cielo nuvoloso. Previsioni: cielo coperto con piogge. Temperatura a Caselle: massima + 6; minima + 3,4; media + 4,8.

La Procura ha sequestrato i manifesti di altri due film

Nei giorni scorsi il Procuratore della Repubblica aggiunto, dott. Elio Gentili, aveva ordinato il sequestro dei manifesti dei film «Ferragosto in bikini», poiché apparivano, secondo le disposizioni di legge, contrari alla morale. Il magistrato, per le stesse ragioni, ha ordinato il sequestro del materiale pubblicitario di altri due film attualmente in programma in due cinema di Torino: «Femmine di lusso» e «Venere in visone».

Cassa mutua grafici — La commissione mutualistica provinciale della Cassa mutua e previdenza dell'industria della stampa e della carta terrà domenica 26 febbraio, alle 10, in via Barbaroux 43, l'assemblea generale dei soci.

Oggi arriva la giusta richiesta di Saluzzo

La traslazione della salma del Pellico sia inclusa nelle celebrazioni del '61

Nei prossimi giorni si riunirà il Consiglio dell'Opera Pia Barolo per decidere - I consiglieri sono quasi tutti favorevoli - «L'idea di collocare le spoglie nella chiesa di San Giovanni a Saluzzo ci sembra ottima»

Oggi dovrebbe giungere al consiglio di amministrazione dell'Opera Pia Barolo la lettera che il sindaco di Saluzzo on. Sabatini ha spedito lunedì per chiedere ufficialmente la traslazione delle spoglie di Silvio Pellico. La lettera dice: «*La giunta mi ha conferito l'incarico di rivolgere viva preghiera perché vogliate accogliere questo nobile antico desiderio ed acconsentire che i resti mortali del grande salussese siano trasferiti nella terra che gli diede i natali. Tale gesto non è in contrasto con le disposizioni inscritte dalla insigne benefattrice del patriota, ma, anzi, appare in armonia con lo spirito delle disposizioni stesse, volte ad onorare e ricordare il martire illustre. La città di Saluzzo, che ho l'onore di rappresentare, sarà riconoscente*».

La vicenda è seguita con molto interesse dal pubblico. Molte lettere sono giunte a *La Stampa* per sostenere i diritti di Saluzzo, altre sono arrivate all'amministrazione di quella città: c'è anche chi ha inviato denaro in «contributo per la traslazione della salma del Pellico».

Il sindaco di Torino ha già espresso in sede di consiglio comunale il suo consenso per l'eventuale trasferimento della tomba. Ora la decisione spetterà al consiglio di amministrazione dell'Opera Pia Barolo che è proprietaria del «piccolo 206» dove sorge il tumulo. Di questo consiglio sono presidenti, alternativamente e per un triennio, il cardinale e il primo presidente della Corte d'Appello. Quello attuale è il triennio del magistrato, ma il dott. Paolo Dal Mastro ha lasciato l'alta carica per limiti di età.

Se sarà necessario, il consiglio dell'Opera chiederà l'intervento del dott. Prato, che sostituisce per ora il dott. Del Mastro, ma probabilmente potrà decidere con la vice presidenza di nomina Pietro Caramello. Il consiglio è costituito da altri cinque membri: l'ing. Piero Molli Boffa, l'avv. Alberto Peyron, il prof. Gian Piero Ravera, mons. Jose Cottino e l'avv. Guido Fornaris. Quest'ultimo ha dato le dimissioni qualche settimana fa per malattia.

L'avv. Alberto Peyron ha detto: «*Personalmente mi pare che tutto quello che può contribuire ad onorare la memoria di Silvio Pellico sia da prendere in considerazione*». L'ing. Piero Molli Boffa ci ha espresso il suo compiacimento per le condizioni in cui era tenuta la tomba: «*Cercheremo di accertare a chi risalgono le responsabilità. Come membro dell'Opera Pia mi spiace che la salma di Silvio Pellico sia portata altrove, ma trovo che la richiesta di Saluzzo è legittima e capisco che in quella città il Pellico avrà maggiori occasioni di essere onorato*». Il pediatra prof. Gian Piero Ravera, dopo avere ricordato che nel testamento della marchesa Giulia Barolo non è indicato alcun trattamento particolare per Silvio Pellico, ha detto: «*Si comunque utilizzima questo movimento per onorare la tomba che era davvero bisognosa di cure*».

Mons. Cottino, che è prefetto della Basilica di Superga, ha dichiarato: «*Non ci sono questioni pregiudiziali, né per una soluzione né per l'altra. La richiesta di Saluzzo dovrà essere studiata con molta calma e dovrà essere esaminato il progetto che i saluzzesi intendono realizzare per eternare le spoglie. Si è parlato di una traslazione alla Consolata, ma mi pare che non sia la soluzione buona: sarebbe mettere Silvio Pellico in un angolo troppo appartato. A Saluzzo egli potrà essere onorato molto più di quanto avviene nel nostro cimitero nel quale è un po' disperso. L'idea di collocarla nella bella chiesa settecentesca di San Giovanni, mi sembra ottima, tanto più che così sarebbe vicino a Casa Cavassa, dove ha sede il museo dei cimeli del Pellico*».

I pareri propendono concordemente per la traslazione a Saluzzo. Noi ci auguriamo che questa sia anche la decisione ufficiale che prenderà il consiglio dell'Opera Pia. Certo sarebbe contento anche la marchesa di sapere che il suo protetto viene accolto con ogni onore possibile nella città natale che tanto le ama. Torino ha il dovere di associare, nelle celebrazioni per il '61, anche le principali città del Piemonte che hanno dato contributo di fede e di uomini per il Risorgimento. La consegna della salma di Silvio Pellico a Saluzzo dovrà avvenire nell'ambito delle manifestazioni per il centenario dell'Unità d'Italia, con l'apparato e gli onori che si addicono a un personaggio che è nel cuore e nel ricordo di milioni d'italiani.

Testimonianze su Auschwitz e sui campi di concentramento

Domani, alle 21,15, nella Galleria di Arte Moderna (corso Galliari Ferraris 30) il prof. Paolo Serini terrà una lezione sul tema: «Un capitolo di storia moderna: Auschwitz e i campi di concentramento nazisti». Recheranno la loro testimonianza quattro reduci da Auschwitz: Primo Levi, L. Debenedetti, E. Maggio, G. Tedeschi-Fiorentino.

"Specchio dei tempi,, le aveva portato la mamma dalla Calabria

Morta dopo 4 mesi la giovane cameriera che fu ustionata dal fuoco della benzina

Era stata avvolta dalle fiamme in cucina - A Natale aveva chiesto di avere la madre accanto al suo letto: la povera donna l'ha assistita sino all'ultimo - L'altro giorno l'improvvisa crisi - Sarà sepolta in abito da sposa

La giovane cameriera calabrese, Amelia Vacchiano di 23 anni che il primo novembre riportò ustioni per tutto il corpo, ad eccezione del volto, è deceduta ieri pomeriggio all'ospedale Molinette. Si era sperato di salvarla, anzi dopo tre settimane di dura lotta i medici l'avevano dichiarata fuori pericolo fissando 90 giorni per la guarigione. La prognosi scadeva lunedì: è spirata il giorno dopo.

Amelia Vacchiano era venuta a Torino da Papasidero di Cosenza in cerca di lavoro ed aveva trovato un posto presso la famiglia Monacelli in corso Cairoli 10. Era contenta, si trovava bene, aveva superato le tristezze e le difficoltà dei primi periodi della vita lontana di casa. Il primo novembre nell'alloggio al secondo piano erano l'ing. Roberto Monacelli, direttore per l'Italia della Petrolcalfex, e la suocera. Dopo pranzo Amalia volle dare la cera. Si era informata presso il negoziante sul modo di prepararla e di usarla. Le avevano detto di scioglierla a bagnomaria con della benzina.

Pose una pentola sul gas con dell'acqua: deniro, a galleggiare, un pentolino con la cera. Cominciò a versare la benzina da una bottiglia regolando il flusso con il pollice. Le avevano anche detto di fare attenzione. E lei aveva messo tutta la sua buona volontà. Versava e girava con un cucchiaio. O qualche goccia di benzina andò sul fuoco, o gli stessi vapori si incendiarono: di colpo l'investì una fiammata. Fece un salto indietro, lasciò cadere la bottiglia.

L'infelice cameriera era migliorata all'arrivo della madre

Urlando corse terrorizzata sul balcone. L'ing. Monacelli si precipitò in cucina: vide dovunque sul pavimento, sui muri, sui mobili fiammelle guizzanti, ma non trovava Amelia. Un secondo urlo lo guidò sul balcone. La povera ragazza cercava di strapparsi i vestiti, di liberarsi dal fuoco. Non avrebbe voluto «dar disturbo», ma il dolore e il terrore erano più forti dei suoi scrupoli.

L'ingegnere si gettò su di lei schiacciando con le mani le fiamme, poi arrivò la suocera con una coperta. Amelia Vacchiano rimase con le carni annerite. Avvolta nella coperta venne portata all'ospedale. Anche l'ingegnere dovette farsi medicare per le ustioni alle mani. Fu subito dichiarata in fin di vita, poi a poco a poco reagì alle cure e il 20 novembre i medici le dissero che poteva considerarsi fuori pericolo: «Tre mesi e lascerà l'ospedale».

Il 27 dicembre — da quasi due mesi ricoverata — giunse a «Specchio dei tempi» la lettera di una sua vicina di corsia. Scriveva che Amelia aveva desiderato tanto poter attraccare almeno per Natale la madre, ma ella non era ancora arrivata, sicuramente perché non aveva il denaro per il lungo viaggio.

«Specchio dei tempi» l'accontentò. Il nostro corrispondente di Cosenza percorse 125 chilometri per raggiungere la sperduta paese di Papasidero tra le montagne: la donna volle partir subito. In una borsa di plastica chiuse la sua poca biancheria. Fu accompagnata al treno. Un nostro cronista andò ad attenderla il giorno seguente a Porta Nuova. Arrivò dopo aver viaggiato per 18 ore in piedi — e nessuno sentì pietà per quella misera donna — senza cappotto senza una maglia pesante. Tremava per il freddo. Fu condotta dalla figlia e fu il più bel regalo di Natale per le due donne. Poi ebbe cappotto e maglie, e una camera nell'albergo «la Residenza» di via Giotto 18, offerta dall'ing. Monacelli.

La madre fece compagnia giorno per giorno ad Amelia, al illuse di poterla riportare al paese guarita; aperò, gioì, pianse disperata. Venerdì ci fu il crollo. Di notte fu portata in camera operatoria. Il dott. Santero, che già aveva eseguito due trapianti di pelle, per fermare il collasso decise una trasfusione di sangue. Le infilò l'ago nel braccio, ai 200-250 cc., che subito iniettò all'ammalata. Ieri mattina il prof. Odasso disse alla madre di prepararsi al peggio.

Amelia era una bella giovane e, se le fiamme la avevano devastato tutto il corpo, però le avevano risparmiato il volto. Un giorno la signora Monacelli le aveva detto: «Sembri una sposa vestita di bianco». «Lei scherza, perché mi vede tutta avvolta nelle bende. Però come mi piacerebbe indossare un abito bianco soffice e bello da sposa». Ieri pomeriggio è arrivato l'abito bianco, bello e soffice da sposa. Con esso l'hanno vestita e così sarà sepolta.

Nella ricorrenza della morte dell'avvocato Michele Barosio

Un anno fa moriva l'avv. Michele Barosio, illustre penalista del nostro foro, che aveva legato il suo nome a clamorosi processi. Aveva appena 61 anni; lo portò alla tomba una malattia senza speranza. In suffragio, questa mattina saranno celebrate Messe nella parrocchia di Santa Barbara, in via Assarotti, alle 8,30 e alle 11. Alle 7, una Messa a Spigno Monferrato dove è sepolto.

Il calcasello ispettore della prima zona delle guardie di pubblica sicurezza Luigi De Lentulus, collocato a riposo per limiti di età, è stato festeggiato ieri alla caserma di corso Valdocco, presenti il questore e numerosi commissari.

Un maestro guadagna meno d'un bidello e d'una segretaria di scuola elementare

Le cause: il primo è pagato dallo Stato, il bidello e la segretaria dal Comune - Lo stipendio del Provveditore agli Studi è più basso di quello di un direttore didattico

Il personale in ruolo dei Provveditorato agli studi è in sciopero per motivi di organico e per rivendicazioni finanziarie. I Provveditorati, uno per provincia, hanno compiti amministrativi, organizzativi e contabili che sono aumentati, dopo la guerra, in seguito al decentramento. L'organico tuttavia è rimasto immutato e i nuovi posti negli uffici sono coperti con insegnanti elementari, direttori didattici, ispettori. Sono i cosiddetti «comandati».

Ne deriva un grave inconveniente per la scuola: perché questi maestri, tutti di ruolo, lasciano la loro classe ai supplenti che vengono cambiati di anno in anno. Accade che lo Stato paga dei maestri meno bravi o meno esperti, che non hanno superato i concorsi, perché facciano lezione in luogo dei titolare, che, sempre pagato dallo Stato, è chiamato a svolgere un'attività impiegatizia. Per staccare qualche maestro negli uffici e non pagare un supplente si sono riunite due classi in una.

Equal situazione per i direttori didattici. Ci sono circoli con 100 maestri e un solo direttore. A Chivasso, per fare un esempio, un direttore vigila sugli insegnanti di quel Comune, di Brandizzo, di Torrazza, di Montanaro, di Verolengo e relative frazioni. Come può controllare l'opera di 100 maestri, aiutarli, se li vede inerti, seguirli, se per di più sono sparsi in sedi lontane?

Da qualche anno è invalso l'uso di staccare insegnanti di ruolo non soltanto presso i Provveditorati, ma anche presso enti o istituti vari con compiti non ben chiariti. Un maestro di Torino era comandato presso un ente con un incarico così poco impegnativo, che egli si era impiegato alla tv di Milano. Fu scoperto, perché un giovedì sera, durante la trasmissione di «Lascia o raddoppia?», fu inquadrato dalle telecamere accanto al notaio.

Al Provveditorato di Torino su 60 dipendenti, appena trenta fanno parte dell'organico, gli altri sono insegnanti, direttori, ispettori comandati. Il personale amministrativo protesta per la differenza di stipendio a pari lavoro. In un ufficio — preferiamo non indicarlo — ci sono due impiegate responsabili che hanno 55 mila lire il mese; sono aiutate da insegnanti comandati che guadagnano 80-90 mila lire.

Il vice-provveditore ha 94 mila lire; un direttore didattico, staccato in una attività impiegatizia, che non sempre richiederebbe diploma o laurea, guadagna, con i nuovi aumenti, sulle 130 mila lire; qualche biglietto da mille di più della stessa Provveditora agli studi.

Un usciere del Provveditorato prende la carriera con 35 mila lire e la termina con 55 mila lire. Così un bidello di scuola media inferiore o superiore, invece un bidello di scuola elementare e di scuola avviamento al lavoro, pagato dal Municipio, inizia la carriera con uno stipendio che si aggira sulle 30 mila lire.

Altre stranezze della scuola: soltanto con i nuovi aumenti, ancora in discussione, un maestro arriverà allo stipendio iniziale di un bidello; ora ha di meno. Nelle scuole elementari anche le segretarie sono pagate dal Municipio: un terzo di ruolo C — qualifica delle dattilografe — iniziano con 60 mila mensili, un di ruolo B con 64 mila lire mensili. Un maestro con i nuovi aumenti raggiungerà lo stipendio iniziale di una segretaria dopo 12 anni di servizio.

I banditi della collina rapinarono un medico di Garessio e la fidanzata

Una «600» rubata a Sanremo e trovata a Torino consente alla «mobile» di accertare il colpo - Drammatico confronto tra il professionista e i suoi aggressori

Nei giorni scorsi la polizia aveva catturato una pericolosa banda di giovinastri che aggredivano le coppie di fidanzati lungo le strade collinari, imponendo — armi alla mano — la consegna del denaro e dei gioielli. Il «dossier» delle criminose imprese dei quattro giovani — i ventenni Francesco Salvo, Serafino Bellavilla e Vincenzo Zaccaria, e il diciannovenne Giuseppe Barone — si è arricchito di un altro episodio.

Ieri mattina il commissario Vanchiglia segnalava alla «Mobile» la scoperta di una «600» targata Imperia. La macchina era stata abbandonata in un prato, dietro al camposanto. Il dott. Valerio, della «Mobile», sospettò che la macchina potesse avere qualche legame con i quattro arrestati.

I carabinieri di Garessio infatti, avevano diramato un fonogramma a tutti i comandi di polizia per il rintraccio di una «600» targata Imperia. L'auto apparteneva al signor Carlo Mantovani residente a Sanremo in corso Imperatrice 88. Gli era stata rubata verso la metà di febbraio.

In frazione Valcasotto, sulla Ceva - San Bernardino - Sanremo, verso le 21,15 di quella sera sostava una «101» targata Cuneo. A bordo erano il proprietario dott. Gian Mario Fantino, di Garessio, e una signorina. Ad un certo punto sbucava da una curva una «600» bicolore, con gli abbaglianti accesi. L'utilitaria incrociava la «1100» e proseguiva. Pochi minuti dopo, il dott. Fantino vedeva sfilare al finestrino un individuo dall'aria spavalda. «Per favore, la strada per Torino?» chiedeva lo sconosciuto. Ma contemporaneamente spalancava la portiera e puntava contro il Fantino una pistola. Nel frattempo la «101» veniva circondata da altri tre individui, armati di coltelli.

Il dott. Fantino e la signorina furono obbligati a scendere e a consegnare i denari, in tutto 26 mila lire. All'uomo venne sottratta anche l'impermeabile, alla donna un bracciale e una collanina d'oro.

Il dott. Valerio invitava la vittima negli uffici della «Mobile». Il confronto si è svolto ieri, con pieno risultato. Il Fantino ha riconosciuto nello Zaccaria il rapinatore che lo minacciò con la rivoltella, e nel Bellavilla, Salvo e Barone i complici.

Limitato a tre aziende lo sciopero dei siderurgici

Anche alla «Ansa» di Susa — comunicano i sindacati — si sono concluse le trattative. Lo sciopero dei siderurgici, indetto per giovedì, venerdì e sabato, riguarda quindi soltanto le maestranze delle Acciaierie di Borgaro, della Ferriera di Bussoleno e della Meroni di Settimo.

— Il sindacato autoferrotranviari della Uil ha indirizzato ieri alla Cisl ed alla Cgil una lettera nella quale propone agli altri due sindacati un incontro collegiale per oggi «al fine di concordare un'azione comune atta a pacificare gli animi ed a ripristinare l'atmosfera di collaborazione sempre esistita in seno all'Atm».

La Provincia acquisterà terreni dell'ex «3 gennaio»

La Provincia di Torino acquisterà una parte dei terreni appartenenti alla colonia «S. Vito» (già «3 gennaio»), attualmente di proprietà del Commissariato nazionale per la gioventù italiana. Il complesso immobiliare, tra fabbricati e terreni, comprende una superficie di 171.456 metri quadrati; la Provincia ne rileva 56.234 per 80 milioni, i rimanenti 115.222 verranno acquistati per 240 milioni e 300 mila lire dalla fondazione «Pro Juventute don Carlo Gnocchi», a beneficio dei «mutilatini», che già sono ospiti di quei locali.

Anche il terreno acquistato dalla Provincia è destinato a scopi assistenziali. Probabilmente l'amministrazione lo destinerà all'infanzia minorata, risolvendo l'annoso e delicato problema dei bambini anormali (oltre un centinaio d'ambo i sessi) attualmente ricoverati all'ospedale psichiatrico di Collegno. Allo stesso scopo era stata acquistata in precedenza l'area di 13.903 metri quadrati occupata a Carignano da un istituto per sordomute: la nuova delibera, recentemente approvata, è stata ratificata ieri sera dalla Giunta provinciale amministrativa.

La moto investì il treno e il macchinista è assolto

Se è la moto che investe il treno, e il motociclista si uccide, può essere responsabile il macchinista di omicidio colposo? Questo il problema che ha dovuto risolvere la nostra Corte d'appello (pres. Perottino, F. G. Benedicti, cons. Rebuffo) in seguito ad una sentenza di condanna a 8 mesi e 10 giorni di reclusione.

Il fatto accadde verso la mezzanotte del 25 settembre 1957, ad un passaggio a livello della Torino Nord a Ciriè, aperto di notte. Un operaio della ditta Ipca, Giuseppe Appiano, stava rincasando con il suo «Guzzino», non al avvide del sopraggiungere d'un convoglio condotto dal macchinista Egidio Biscaro, di 43 anni, da Ceres, residente a Torino in corso Brescia 7, e andò a cozzare contro il vagone che seguiva la motrice, uccidendosi. Un compagno di lavoro dell'Appiano, Felice Sardo, dichiarò che il macchinista non aveva azionato il caratteristico fischio e non aveva nemmeno rallentato.

Il Biscaro si difese affermando di aver seguito tutte le norme di prudenza, ma il Tribunale non fu di questo parere e lo condannò, sia pure con il beneficio della condizionale e della non iscrizione. Ieri, in appello, il difensore del macchinista, avv. Daniele Bertacchi sostenne che «fu il motociclista a investire il treno e non viceversa», e la Corte ha parzialmente accolto questa tesi, assolvendo il Biscaro per insufficienza di prove.

Specchio dei tempi

La contabilità tra moglie e marito - Ha ragione: erano una ciurma di poveri rammolliti - Gli «urlatori» ed il centenario dell'Unità - Vi manderemo un'enciclopedia - «E' acqua passata»: la voce tornerà

Una lettrice ci scrive:

«Non so se la mia risposta alla lettera del sig. Escarda pubblicata nella tua rubrica possa interessare. Sono sposata da diversi anni ad uno "statale" ed anch'io lavoro. Nei primi tempi mettevamo tutto insieme il guadagno di entrambi: dapprima abbiamo sistemato la nostra abitazione, poi comprammo la macchina che fu intestata, di perfetto accordo, a mio marito.

«Quindi stabilimmo così: al marito spetta il mantenimento della famiglia (di me e di un figlio che abbiamo). Perciò mio marito, che non s'interessa di spese giornaliere, mi dà un "tanto" al mese, la somma cioè che ci serve in media per vivere con una certa agiatezza. Io, col mio stipendio, pago la persona di servizio e compro qualcosa di extra. Quello che mio marito guadagna in più (precisamente 25.000 sempre e qualche mese anche 35 e 40 mila) se lo tiene lui. Quello che rimane a me lo tengo io. Naturalmente all'occorrenza non si rifiuta ad attingere danaro da una parte e dall'altra e si celebrano ricorrenze e feste con regali reciproci. E tra noi continua a regnare una grande e tenera armonia».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Ieri sera capitai in un bar e approfittai dell'occasione per assistere allo spettacolo televisivo "Giardino d'inverno". Quando alla fine di tale spettacolo ebbe inizio una trasmissione che rievocava una pagina dell'epopea risorgimentale, un gruppo di giovinastri incominciò a fare un chiasso infernale: storpiavano beffardamente il famoso coro di Verdi che accompagnò i nostri eroi in quegli anni di sofferenza, poi intonarono l'inno di Garibaldi. Nessuno osò parlare forse per il timore di essere beffeggiato da quei prodi e tutti preferirono abbandonare la sala.

«Mai tanto disgusto avevo sentito per quei miei coetanei che altre volte avevo visti assistere al religioso silenzio davanti alle esibizioni di Mina e di Celentano, e per un attimo mi vergognai di appartenere a questa nuova generazione. Non credo le che io sia un articolo da museo; mi sento quanto mai viva, amo ridere, scherzare e ballare il cha-cha-cha, ma non rido dei sentimenti e delle passioni più pure degli uomini, anch'io appartengo al genere umano, anch'io credo nei sentimenti e negli ideali.

«Se tu caro "Specchio" puoi, acconsenti che in mezzo alla spregevole indifferenza di quella ciurma di rammolliti, ai levi la mia modesta voce che a nome di tutti i giovani come me vuole esprimere grande amore e riconoscenza a tutti coloro che coi pensiero, con l'azione e col martirio diedero vita alla causa dell'unità italiana».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Varese:

«Il "Notturno dall'Italia" della ore 5 di stamane ci ha fatto sapere che alla Carnegie Hall di New York si sta ripetendo per intero il tanto biasimato Festival di Sanremo, con i soliti premi alle canzoni ecc. E ci ha spiegato che tale manifestazione rientra nelle "celebrazioni per il Centenario dell'Unità d'Italia". Speravo di avere capito male, e mi sono informato telefonicamente; ma purtroppo non avevo capito male.

«Ora io mi chiedo cosa c'entrano questi urlatori e tremolanti epilettoidi nostrani con la storia e le gloria della Patria. Si vorrei che tu, caro Specchio di questi Tempi, ci potessi dire chi è quel bel cervellone, o quella bella cooperativa di cervelloni che facendo celebrare l'Unità d'Italia con simili manifestazioni, si direbbe voglia farci vergognare di essere gli italiani del Centenario»!

prof. Granciai

Un gruppo di scolari ci scrive da Calderara:

«Oggi la sig.na maestra ci ha letto in classe alcune lettere di bimbi che esprimevano dei desideri, siccome noi sappiamo che sei tanto buono nell'esaudirli, abbiamo pensato di scriverti. Noi siamo gli alunni di una pluriclasse delle scuole elementari di Piave di Teco frazione di Calderara (Imperia); ci troviamo in una scuola non molto attrezzata, perché siamo scarsissimi di libri. La maestra quando le assegna delle ricerche non sappiamo mai dove compierla, così i nostri compiti risultano sempre brevi e privi di idee.

«Ti lasciamo immaginare, caro "Specchio dei tempi", quale sarebbe la nostra gioia se potessimo avere una bella enciclopedia, anche già usata. Noi non ne abbiamo mai viste tranne che in fotografia e crediamo che sia un nobile istruttivo e divertente sfogliarla. Puliciosi che il nostro desiderio venga appagato, poiché desideriamo imparare tante cose, ti salutiamo cordialmente».

Gli alunni della scuola elementare di Calderara

Due lettori ci scrivono da Oneglia:

«Non troviamo parole per ringraziarti. Siamo rimasti molto commossi nel vedere pubblicata la nostra lettera. Crediamo non sperassimo in tanta generosità. Mentre leggevo la tua risposta a mio marito, lui mi guardava perplesso e quasi non credeva, sussurrava tra le lacrime, ma è possibile? Mi sembra un "miracolo"! Abbiamo pianto dinanzi a tanta comprensione e bontà d'animo.

«Avessi visto mio marito quel giorno quando è andato a lavorare sembrava un altro, una nuova luce gli brillava negli occhi! Luce di speranza e di profonda gratitudine per "Specchio dei tempi". Mentre ti scrivo, per radio sentiamo la voce melodiosa del nostro idolo Luciano Tajoli. Ascoltiamo la sua bella canzone "E' acqua passata", mio marito ha i lucciconi pensando che forse un giorno riacquisterà la parola. Grazie "Specchio dei tempi". Grazie dal profondo del cuore per il bene che fai all'umanità».

Due coniugi con un filo di speranza

«Tutto dipende da Milano»

Rochemolles, un piccolo villaggio dell'alta val Susa, sopra Bardonecchia, è stato abbandonato. L'amarissima valanga, caduta quindici giorni fa, ha distrutto le poche case, uccise quattro persone, costretto le 56 famiglie a fuggire con le poche masserizie. La tragedia ha commosso tutti. Parecchi lettori ci hanno offerto somme di denaro per i soccorsi più urgenti: è stata aperta una sottoscrizione.

Notiamo ancora una volta che negli elenchi nessuno i nomi dei grandi istituti ed enti finanziari. La banche e le società assicuratrici — salvo poche eccezioni — hanno la sede centrale a Milano. Nella nostra città lavorano, si sviluppano, concludono ogni anno affari per miliardi. Ma tutte le volte che c'è bisogno di un segno di solidarietà, danno poco o nulla: in ogni caso non superano la modesta offerta di un comune cittadino. Se poi si fa rilevare questa assurdità, la risposta è sempre la stessa: «Tutto dipende da Milano».

Sappiamo benissimo che di fronte a simili catastrofi le sottoscrizioni da sole non bastano: la solusione deve venire dallo Stato, dalla provincia, dai comuni. Ma il segno della solidarietà umana ha la sua importanza anche morale. L'assenza dei grandi istituti, che in altre città intervengono con contributi notevoli e ignorano sempre Torino, è un fatto da meditare.

Cav. Alberto Rochas, in memoria della mamma 2000; Un Cireanese C. N. 2000; Maria e Antonio Rossi 2000; Pa

Charlot aveva capito

«Questa è la storia di un pericolo nella fra due guerre», dichiara Charlie Chaplin nel primo fotogramma del suo *Grande dittatore*, e il pericolo, più del nazismo, era in quel momento la riluttanza a combattere il nazismo. Il film risale all'epoca del trattato di Monaco, quando i governi democratici pensavano di placare Hitler con l'indulgenza e pochi nel mondo comprendevano che soltanto la politica del pugno corazzato poteva spezzare la sua furia malvagia. Subito dopo il compromesso di Monaco, Duff Cooper gridò alla Camera dei Comuni: «L'Inghilterra aveva davanti a sé due strade: il disonore e la guerra; ha scelto il disonore e non ha evitato la guerra». Spinto da un uguale sconforto, che i fatti fortunatamente smentirono nei mesi seguenti, Chaplin girava negli Stati Uniti il *Grande dittatore*.

Del film, presentato ora nei normali circuiti cinematografici, Guido Aristarco ha già illustrato su queste colonne il valore di opera d'arte. A noi preme invece sottolinearne gli scopi politici e propagandistici. E' l'ultima pellicola in cui Chaplin indossa la bombetta e la *redingote* di Charlot, l'ometto che per tanti anni aveva divertito e commosso le platee con le sue lotte impari, ma infine vittoriose, contro i prepotenti di periferia, per guadagnarsi il diritto a un'esistenza serena. Ora Chaplin doveva convincere il cittadino medio degli Stati Uniti a difendere gli stessi diritti contro un preponderante straniero; impresa non facile, quando l'opinione corrente americana pensava all'Europa pressappoco come a un altro pianeta, e ad Hitler come a un personaggio sgradevole ma lontano.

Per destare contro il dittatore nazista l'avversione del gran pubblico, Chaplin immaginò di servirsi d'una pellicola uguale in apparenza alle altre comiche e vi spese la popolarità del suo Charlot, in lotta stavolta non contro il solito «Giacomone» ma contro Adolfo Hitler. Oggi possono dare un senso di fastidio lo sfondo farsesco e rionale del film, le camicie brune così simili ai malviventi di Brooklyn e la corte del dittatore ispirata ai modelli della *Vedova allegra*. Né convince troppo quell'Hitler maldestro che spende nelle minuzie le sue giornate, ruzzola le scale, casca dalla sedia e finisce acciuffato dalle guardie come un ladruncolo qualsiasi. Ma ai fini che Chaplin si proponeva, conveniva schernire Hitler, non rivelarne la potenza, anche per non atterrire un'opinione comune e distratta, esaltando un male che occorreva invece affrontare animosamente. Le stesse preoccupazioni spinsero Churchill nel 1940 a diffondere fra gli inglesi il motto, insieme disinvolto e sinistro: «Puoi sempre portartene uno all'altro mondo», alludendo ai soldati tedeschi pronti ad invadere la Gran Bretagna.

Ma fra le pieghe del racconto, nei brani dedicati a un pubblico più avvertito, Chaplin fa balenare un Hitler molto diverso, un personaggio tremendo, dai gesti ambiguamente femminei che possono però, all'improvviso, mutarsi negli atteggiamenti di un mostro. Che può commuoversi, al pari di Caligola, sugli amici fatti uccidere e scatenarsi in un delirio demoniaco quando trasmette alle folle il suo furore. Che usa il delitto come un normale atto amministrativo e si beffa della parola data ad avversari e ad amici. Inganna, ad esempio, con una falsa promessa Napaloni, la caricatura di Mussolini: una marionetta volgare, pavida malgrado la maschera spavalda, che Chaplin si guarda bene dal paragonare al dittatore nazista. Quando grida dal podio, la voce di Hitler piega i microfoni, e — come avveniva in realtà — tutto un popolo si esalta a udire le sue minacce, mentre intorno a lui marescialli e ministri piangono dalla gioia.

Chaplin conosceva bene questo personaggio. In una comica di quarant'anni fa (*Charlot soldato*) il protagonista, che ha indossato la divisa di fante americano della prima guerra mondiale, cade a un certo punto nelle mani dello stato maggiore tedesco. Per togliersi dagli impicci pensa allora di travestirsi da generalissimo nemico e inventa, è la parola giusta, il futuro dittatore nazista. Con gli stessi scatti di Hitler, la stessa oratoria convulsa e un uguale lampo d'odio negli occhi (perfino il ciuffo dei capelli è identico), Charlot inchioda sugli attenti i generali prussiani e fugge libero davanti alle loro truppe irrigidite sul «presentat'arm».

Hitler in quel tempo era solo stato un oscuro agitatore di piccoli gruppi sovversivi, e Chaplin, c'è da giurarlo, non lo conosceva neppure di nome. Ma fin d'allora il suo intuito d'artista aveva misteriosamente scoperto che un uomo simile poteva presto dominare la Germania e scatenarne tutta la forza aggressiva. E' facile comprendere quanto dovesse tormentarlo la indifferenza con cui il mondo libero pareva accogliere quella minaccia quando il pericolo, da immaginario, diventava ogni giorno più concreto e reale.

«Se ci uniamo tutti li batteremo», esclama a un certo punto la piccola gente perseguitata dal dittatore: è il messaggio fiducioso destinato a incoraggiare gli spettatori più inconsapevoli. A quanti erano già convinti alle stesse idee, Chaplin dedica invece l'immagine della ragazza ebrea gettata in terra dagli squadristi nazi, che osa appena sollevare il viso ascoltando l'eco delle parole di speranza con cui si chiude il film. Chaplin stava soffrendo attimi di angoscia. Non contava le divisioni francesi ammassate sulla Maginot, né le corazzate britanniche all'ancora a Scapa Flow: la sua immaginazione lo avvertiva che in quel momento era Hitler il più forte. Il mondo libero fece poi il suo dovere e Hitler scomparve per sempre dalla terra, ma occorsero anni di triboli e la causa della libertà sembrò per un momento sull'orlo del baratro.

Non è un piccolo merito, per chi non esercitava il mestiere del politico, l'aver compreso ciò che mai uomini politici né vedevano, né capivano.

Paolo Pavolini

Margaret fra gli attori ad una "prima,, a Londra

La bella Joan Collins (al centro), **Van Johnson e Warren Scatty** (a sinistra) **sono stati presentati alla principessa Margaret dopo la proiezione del nuovo film comico americano ai fatti della vita di cui sono interpreti** (Tel.)

CENT'ANNI OR SONO MORIVA GUSTAVO MODENA

Un "bastian contrari,, del Risorgimento

Il celebre attore-patriota si era rifugiato a Torino nel 1849, dopo aver combattuto nelle congiure, nelle guerre, all'assedio di Roma - Mazziniano ardente, aveva in gran sospetto la monarchia e condannava Cavour - Rifiutò di presentarsi alle elezioni della prima Camera italiana: «Sono troppo scarlatto per essere candidato»

Cento anni fa, esattamente tre giorni dopo l'inaugurazione del primo Parlamento italiano, moriva a Torino Gustavo Modena. Il rombo dei cento colpi di cannone che la mattina del 18 febbraio 1861 salutarono dal monte dei Cappuccini la solenne seduta di palazzo Carignano raggiunse anche il grande patriota e attore che si stava spegnendo in una piccola stanza di via Thesauro 8, in borgo San Salvario: ma, possiamo asserirlo certi, non lo allietò.

Eppure, pochi come lui avevano lottato e sofferto per la unità. Combattente nel '31, nel '48, nel '49 (era stato anche alla difesa di Roma, e aveva visto morire Mameli), esule in Francia, Svizzera, Inghilterra, ardente repubblicano alla Mazzini, il veneziano Modena aveva in sé qualcosa, di veemente e solitario e sdegnoso, che lo faceva diverso dagli altri. La sua ricca e complessa figura umana meriterebbe di essere studiata a fondo. (Da anni attendiamo la biografia che ce ne ha promessa Terenzio Grandi, il benemerito presentatore dell'epistolario e degli scritti). C'era, ad esempio, in lui, un vigoroso piglio popolaresco, un sano istinto dei bisogni e sentimenti più elementari della gente, un realistico buon senso, un sapido estro polemico che ci spiegano perché proprio a lui fosse toccato di scrivere i «Dialoghi popolari» della *Giovine Italia*. I popolani erano per lui — e tali sempre rimasero — «il solo terreno che accolga la buona semenza». Gli scrittori, diceva anche, stanno, a differenza dei Signori, col *Dio* e *Popolo*.

Nel teatro portava un fortissimo impegno, morale e civile: e anche di questo era fatta la sua grandezza di attore, oltre che del senso — in lui profondo — della semplicità tragica, della realtà umana, so...a e librata, come su un filo, fra il triviale e il sublime. Sulle detestate tradizioni arcadiche, la recitazione «sui trampoli» (il «gigionismo» e il «trombonismo», oggi diremmo), la goffaggine provinciale e il misoneismo del nostro teatro d'allora, sul dovere di reagire il cattivo gusto del pubblico, egli ci ha lasciato pagine bellissime. Era naturalmente un nemico aspro e beffardo della censura teatrale, della sua «profonda stupidezza».

A proposito della censura in Toscana, scriveva, nel 1841, del «danno che deriva dalla interpretazione multiforme lasciata in tutto arbitrio di un impiegatello pauroso, indotto, bramoso di mostrare zelo per cupidigia d'avanzamento. Tante le teste tanti i giudizi. Quindi a morale a Livorno quel fatto è immorale a Pisa, e divien poi santo a Pistoia: quindi proscritti dalla scena i santi, come i delitti: quasi che la lezione di morale potesse farsi senza metter sott'occhi il vizio in contrasto colla virtù: come se il delitto veduto in uno specchio colle sue conseguenze non fosse più efficace ammaestramento a fuggirlo, che non i nudi e freddi precetti. E la scena è pur lo specchio della vita, la morale in azione!». (Non potrebbe dirsi lo stesso anche oggi?).

Dopo il '49, Gustavo Modena si rifugiò in Piemonte, ma chiuso in un isolamento amaro, «spettatore e nulla più». Commisurata agli ideali mazziniani della sua giovinezza, la politica cavouriana gli appariva meschinamente rapace. Non era che il carciofo di tradizione sabauda, stilmente insaporito con un po' di salsa di nazionalità italiana. E la adesione sempre più convinta degli esuli, e di molti ex-mazziniani, gli pareva una farsa, un tradimento. Delle leggi Siccardi diceva, incredulo: «Tutto finirà in un concordatuccio magro magro». Si augurava il fallimento della spedizione di Crimea. Se al congresso di Parigi Cavour aveva ottenuto qualcosa, era solo perché Mazzini gli aveva fornito argomenti, col suo apostolato, la febbre di rivoluzione suscitata un po' dappertutto, i tentativi ripetuti fino al martirio (nel quale acre giudizio c'era pure un'intuizione di verità).

La guerra del '59 gli apparì come una scelta impresa di Cavour e della monarchia, che sarebbe andata a tutto beneficio del despota francese: «Il regnuccio dilatato sarà sempre più un dipartimento dell'Impero». Quando i soldati francesi giungono a Torino, una giovinetta si precipita a casa sua a gli grida: «Signor Modena, sono arrivati i francesi». Egli la guarda in cagnesco, e le dice: «*Ah! cognà!* basta che po' *vada via*». E anche la spedizione dei Mille gli sembrò, sulle prime, un trucco architettato da Cavour con Napoleone III, e Garibaldi un povero gonzo, che alla parte di Washington aveva preferito quella di Helisario accecato. Gustavo Modena era veramente, come qualcuno disse, il *Bastian contrari* del Risorgimento. Egli stesso amava definirsi «l'uomo ortica, stizzoso come l'erba sensitiva, istinto di fiele».

Il suo pessimismo trabocca va sempre più amaro. Compativa Mazzini, che si ostinava a lavar la testa ai ciuchi, a pestar l'acqua nel mortaio. «Mazzini, il povero Cristo, predica al deserto, morirà sulla croce, o inchiodato allo scoglio come Prometeo: la sua dottrina, se pure trionferà un giorno, sarà subito convertita in bottega dai forbi». Ma, nel compatirlo, lo ammirava e lo invidiava. Negli ultimi anni, aveva scoperto la grandezza di Cattaneo, e lo poneva accanto a Mazzini. Si legga — negli *Scritti e discorsi* — un suo spassoso, mordace scritterello del 1861, *Il fatò e le frittelle* (che fu perfino sequestrato dalle autorità). Cattaneo e Mazzini vi sono adombrati come l'*Istrice* e l'*Innominato*. E la differenza tra l'uno e l'altro è colta stupendamente: «Istrice è la verità ragionata, matematica, e Innominato è la poesia della verità; ma nel fondo i due fanno uno». E ancora: «Fate tesoro dell'entusiasmo santo dell'Innominato, e non perdete d'occhio l'Istrice, l'uomo quadrato».

Altri esempi potrebbero farsi di questo balenare di un forte pensiero sotto una veste amarissima e scanzonata. Sentiva ormai pochi il pericolo dei corrompersi dei movimenti nazionali in fanatismo («il principio della nazionalità inganna; è una spada a due tagli»), la passività di ogni cesarismo pur rivernicIato e abbellito, la necessità degli Stati uniti d'Europa. Certe sue invettive, più che lamenti di Geremia, erano profezie di Cassandra; ne aveva egli stesso la tormentosa consapevolezza, a qualche volta la diceva agli amici.

Ma soprattutto lo affascina la sua saldissima tempra morale, la sua intransigenza assoluta. Visse povero, trascinandosi da un teatrino di provincia all'altro, disprezzando onori, ricchezze, impieghi che pur gli erano offerti a piene mani. Lo indignavano i mazziniani che si erano rappacificati con Cavour, le «miriadi di servi col ciondolo al petto»; lo addolorava Bertani, che non aveva saputo «lenersi fuori dalla cloaca»; sperava che Cattaneo non facesse altrettanto, e «rifiutasse aspro come un cicerbita».

Quanto a lui, respinse sdegnoso, alla fine del 1860, la candidatura che gli era stata offerta. Lui candidato al Parlamento, anzi al «Ciarlamento»? Eh no, «per esser candidato bisogna esser candido, e io sono scarlatto». E ancora, alludendo alla statua di Gioberti in piazza Carignano: «Io recito dietro le spalle di Gioberti, non davanti alla sua faccia»; e cioè in teatro e non in Parlamento.

Per tutto questo, alla mattina del 18 febbraio 1861, i cento colpi di cannone non potevano dare gioia a Modena morente.

A. Galante Garrone

VENTI PAESI TEMONO DI FINIRE NELLA SITUAZIONE DI CENERENTOLA

L'America Latina si sente delusa e sacrificata dagli amici occidentali a vantaggio dell'Africa

Essa rimprovera agli Stati Uniti ed all'Europa di dedicare il fiore degli aiuti al Continente nero, per egoismo commerciale e per un erroneo calcolo politico - Nixon nel '58 fu accolto a fischi e sassate perché fautore della «priorità all'Africa» - Questo stato d'animo è acuito da una grave crisi economica: i prezzi delle materie prime sono crollati e le esportazioni dimezzate - Gli Stati più forti vogliono abbandonare la monocultura (come il caffè in Brasile), per ottenere maggiore autonomia

(Dal nostro inviato speciale)

Rio de Janeiro, febbraio.

L'Occidente trascura l'America Latina a vantaggio dell'Africa. Questo è il rimprovero o il lamento che qui più frequentemente mi accade di sentire. L'America Latina compiange se stessa come grande esclusa, assente, dimenticata, sacrificata. Non c'è piano o programma di collaborazione internazionale, si chiami esso o Mec o Efta, o progetto d'integrazione economica euro-africana, che l'America Latina non consideri frutto dell'eterna congiura del mondo occidentale, sempre volto a sfruttare, ingannare, a vilipendere il depresso continente sud-americano. E' una recriminazione costante, che assume qualche aspetto di mania di persecuzione e si risolve in un pessimismo e pericoloso complesso di inferiorità.

Lo grande accusa è fondata essenzialmente sul fatto che l'Europa e l'America del Nord, nel manifesto loro desiderio di non perdere le antiche posizioni africane e di impedire ad ogni costo l'incipiente movimento d'integrazione afro-asiatica, si stanno adoperando per sviluppare l'economia del continente nero, favorendone la evoluzione, valorizzandone le risorse potenziali con l'ausilio della tecnica moderna più aggiornata. In questo modo creano un'economia che per forza di cose è in diretta concorrenza con quella dell'America Latina, concentrino le proprie energie lontano dall'America Latina, praticamente boicottano quella Cenerentola dei continenti che è l'America Latina.

Dice Roberto Campos, uomo politico ed economista brasiliano fra i più eminenti: «Noi non abbiamo nulla contro il Mercato comune, e siamo pronti ad ammettere che potrà un giorno dare benefici apprezzabili a tutta l'economia mondiale. Anzi, nella misura che gli investimenti europei si volgono all'Africa in forza dei naturali stimoli dati da un reddito maggiore e da una maggiore produttività, siamo perfettamente consenzienti. Ma nella misura in cui gli investimenti europei siano sviati da una eventuale inclinazione a partecipare allo sviluppo dell'America Latina, non già in funzione della maggiore produttività degli investimenti coloniali, ma per rispondere a motivi di solidarietà politica, allora noi affermiamo che il beneficio per l'economia europea sarà solo apparente ed effettivo invece il danno per l'economia latino-americana».

L'ossessione di essere vittime di un egoistico calcolo politico altrui, è un assillo che preme i latino-americani di tutte e venti le repubbliche del continente. Ha avuto punte acute in occasione del viaggio di Nixon, nel 1958, non si è placato per le rassicuranti parole sempre poi prodigate da Eisenhower; non è svanito neppure con le promesse e gli incoraggiamenti formulati da Kennedy nei suoi primi messaggi. Nixon fu accolto, durante il suo viaggio, da manifestazioni ostili. Gli studenti dell'Università di San Marco, a Lima nel Perù, bloccarono la sua automobile, lo costrinsero a scendere, minacciarono di aggredirlo. A Caracas, nel Venezuela, nonostante che in macchina gli fosse a lato la moglie Pat, li presero a sassate, ed una pietra lo colpì in fronte. Accoglienze non molto migliori aveva avuto in Uruguay, Argentina, Colombia, Ecuador.

«Non me la sento di condannare senza appello gli studenti dell'Università di San Marco, la cui tradizione di cavalleria e di educazione onora la cultura latino-americana — dice Licurgo Costa, economista e scrittore brasiliano di chiara fama. — Ammetto che agenti provocatori si fossero infiltrati fra gli studenti, ed è già questo il segno di una situazione pericolosa. Ma soprattutto osservo che il signor Nixon, col predicare, come ha sempre fatto, di concedere la priorità alle esigenze africane, aveva seminato vento in un paese facile alle tempeste. Ed è venuto poi, impavido, a raccogliere i frutti del suo lavoro».

Un anno prima di visitare l'America Latina, Nixon aveva fatto un viaggio lampo di tre settimane in sette Stati africani, Marocco, Ghana, Liberia, Uganda, Sudan, Libia e Tunisia. Al suo ritorno a Washington aveva proclamato soddisfatto che il prestigio degli Stati Uniti in nessun paese del mondo era tanto alto quanto in Africa; che «gli sforzi comunisti in Africa generalmente, erano stati senza successo», e che perciò sia come premio sia come prevenzione, gli Stati Uniti dovevano concedere «una crescente priorità» alle esigenze dello sviluppo dell'Africa, continente destinato a diventare «un fattore decisivo nel conflitto tra le forze della libertà e quelle del comunismo internazionale».

Non solamente nelle manifestazioni di piazza di Lima e di Caracas, ma successivamente in modi vari, anche più ponderati e responsabili, l'America Latina ha protestato contro gli orientamenti della politica degli Stati Uniti e, di riflesso, della politica europea. Il ragionamento che fanno i politici di questo continente, è che il mondo occidentale si illude pericolosamente nel desiderio di conquistarsi le simpatie dei popoli africani, avendale compromesse ormai per sempre in forza della sua antica politica colonialista. Rafforzando i paesi africani di nuova formazione, il mondo occidentale altro non fa che coltivare e potenziare popoli che fatalmente gli sono e saranno sempre nemici, od almeno alleati sicuri dei suoi nemici. Per di più, così facendo, il mondo occidentale indebolisce invece quelli che sono i suoi amici naturali, i popoli latino-americani, sola grande riserva di potenza di cui disponga l'Occidente nella sua lotta contro il mondo comunista.

Intervengono gli economisti a sostegno del ragionamento politico, accusando l'Occidente di condurre una concorrenza sleale, tipo dumping, a danno dell'America Latina: «Noi ci rallegriamo per il progresso di qualunque parte del mondo — dice il ciliano Jorge Prat — ma il caso dell'Africa è diverso. I capitali si dirigono in Africa, grazie ai bassi costi di produzione dovuti al lavoro quasi gratuito degli indigeni. Ci sono le statistiche dell'Onu a indicare il livello di vita del lavoratore africano, oppresso a causa del suo colore. L'Africa, che produce un gran numero di materie prime che tradizionalmente erano la base dell'esportazione dell'America Latina, ci fa una concorrenza sleale. Assistiamo a un vero dumping, basato sullo sfruttamento del popolo africano, che pregiudica l'economia dei popoli liberi dell'America Latina. Naturalmente, infatti, noi faremmo qualsiasi sacrificio pur di evitare ai lavoratori latino-americani le condizioni di vita che si impongono in Africa ai lavoratori di pelle nera».

Così si allarga e si chiarisce il quadro delle recriminazioni. Si denuncia l'illusione politica degli occidentali di ingraziarsi gli africani a scapito dei latino-americani, ma in pari tempo si accusa l'Occidente di fondare il suo calcolo politico — errato — sul desiderio di trarre facili profitti sfruttando popoli infelici. I poveri dell'America del Sud vedono negli africani altri poveri, più miserabili ancora, e si accorgono della maledizione che eternamente danna i poveri obbligandoli a farsi guerra tra loro, proprio in questi giorni, nell'emozione suscitata dall'assassinio di Lumumba, l'impulso ad invocare la solidarietà — troppe volte impossibile — fra i miserabili di tutto il mondo, è stato in Brasile fortissimo, e Janio Quadros, con gesto diplomatico sensazionale per un capo di Stato dell'Occidente, ha presentato una formale protesta al segretariato delle Nazioni Unite.

Atteggiamenti di questo genere sono indicativi di uno stato d'animo che può determinare molte altre sorprese. E' uno stato d'animo che si è visto già esplodere a Cuba, ma che è latente in tutti i paesi dell'America Latina. In ciascuno di essi, le forze di protesta contro la politica degli Stati Uniti sono più larghe e attive di quanto generalmente si creda, e troppo fragile è la crosta delle dittature per contenere indefinitamente ciò che sotto ribolle. Il declino delle esportazioni dall'America Latina verso il mercato degli Stati Uniti è dolorosamente costante in questi anni e appare irrimediabile. In più gli indici della sproporzione fra i prezzi dei prodotti agricoli e delle materie prime che l'America Latina può vendere, e quelli di prodotti industriali che essa deve comprare, stanno aggravandosi paurosamente.

Nel 1949, con venti sacchi di caffè brasiliano si poteva comprare un'automobile Ford. Oggi ce ne vorrebbero duecento. Dal 1948 ad oggi il rapporto di sproporzione fra i prezzi del cuoio e delle pelli argentine e quelli dei trattori da importare, è aumentato di oltre il cento per cento. Nel Cile il prezzo medio dei beni di esportazione è diminuito di circa il novanta per cento rispetto a cent'anni fa, mentre il prezzo medio dei beni da importare è aumentato nello stesso periodo del centocinquanta per cento. E' diminuita in pari tempo la richiesta mondiale dei prodotti latino-americani, sia per congiunture strategiche (caso del rame e dello stagno), sia per manovre di mercato (caso del caffè), sia per la concorrenza africana (caso dello zucchero, del cacao, del cotone). Congiunture, manovre, concorrenze, sono tutte determinate, decise, alimentate sul mercato degli Stati Uniti, dal quale l'America Latina economicamente dipende in misura pressoché totale.

Avere un padrone assoluto è sempre cosa grave, ma tanto più nel caso dell'America Latina, dove i singoli paesi produttori hanno generalmente economie che si fondano in pratica su monocolture. Le crisi, le catastrofi, sono sempre alle viste. Nessuno, in fondo, pensa che gli Stati Uniti sarebbero capaci di concorrere alla rovina, per insipienza o puro calcolo egoistico, l'economia di questo o quel paese del continente meridionale; ma una eventuale azione di rappresaglia determinata da motivi politici è pur sempre possibile, e la coscienza di questa minaccia fa sentire il peso della mancanza di autonomia. La rivolta di Cuba e le contro-misure degli Stati Uniti sono una lezione per tutti, un esempio che tenta gli estremisti ed atterrisce i benpensanti, e che comunque non contribuisce alla stabilità politica e sociale dell'America Latina.

Fra tutti i paesi del Continente, il Brasile è quello che forse più chiaramente si prospetta la situazione, ne valuta gli inconvenienti e ne antivede i maggiori pericoli futuri. E' quello che con impegno maggiore sta adoperandosi per lo sviluppo delle proprie risorse e per crearsi una struttura industriale, strumento necessario di indipendenza. Il grande sforzo per la costruzione di Brasilia ha avuto il senso, oltre tutto, di una prova di capacità che il paese voleva fornire a tutto il mondo per conquistarsene la fiducia ed invogliare altri ad una collaborazione. Molti degli attuali orientamenti europei non sembrano corrispondere a questa aspettativa del Brasile, ed il Brasile amaramente se ne duole.

E' nella condizione di chi abbia dato una indiscussa dimostrazione della propria efficienza, e che ciononostante non trovi ancora la comprensione e la fiducia che ritiene di avere meritato ampiamente. La delusione è inevitabile, aggrava il senso dell'oscuro complesso di inferiorità che tormenta il paese, e può condurre a conseguenze che per tutti — Stati Uniti ed Europa Occidentale — avrebbero un carattere di eccezionale gravità.

Vittorio Gorresio

LA LINGUA PURA E IMPURA

Il buon uso della virgola

Bersaglio di tutte le avanguardie letterarie, la vecchia virgola, bene o male, resiste, forse più male che bene, anche in Francia, dove la cura della lingua è più vigile che da noi. R. Le Bidois ha dovuto diffusamente spiegarne i meriti in un articolo dal *Monde* («Du bon usage de la virgule»). Posto che della virgola non si può far di meno più che del respirare, eccesso e difetto di virgola sono ugualmente dannosi alla salute di chi legge.

Del primo non è quasi più il caso di parlare, essendo pochissimi gli scrittori moderni che si lasciano andare a qualche virgola di troppo. E la raccomandazione di Daniello Bartoli: «Non doversi tritare così minuta una scrittura che se ne disgiunga poco meno che ad continuo parola da parola, frappunendo una virgola, come i cuochi le foglie dell'alloro fra' minuzzami che infilzano collo schidione», può essere tranquillamente dimenticata. Resta la stitticheria. «Firenze, a Dante», con la virgola, era il titolo d'un elzeviro di Luigi Salvatorelli pubblicato or non è molto in questo giornale. Apparsa superflua a qualche lettore, era invece correttissima. Perché il primo ufficio della virgola, che gli antichi grammatici, tanto per complicare, chiamavano coma, è appunto di distinguere una da cosa, alcome l'ufficio degli altri segni (punto, punto e virgola o puntocoma, due punti) è di separare senso da senso.

«L'aiuto di Dio, e dei Santi»: perché vogliamo che siano due cose: l'aiuto di Dio e quello dei Santi. «Il pensiero della moglie, e della suocera»: due pensieri, lo sanno i generi, ben distinti. Così il Petrarca, volendoci far sentire che l'una cosa non è l'altra: «L'oro, e le perle, e i Sor vermigli, e i bianchi». Scrive invece «tutta avorio e neve», senza virgola, perché vuole che le due cose siano una sola, nell'effetto unitario della bianchezza. Finezze ma ragionevoli: non per nulla disse il Tommaseo che «buona parte di logica potrebbe ridursi a un trattato delle virgole».

Quanti oggi, dovendo rifare i *Promessi Sposi*, scriverebbero: «Quel ramo del lago di Como che volge a mezzogiorno ecc.» senza mettere la virgola che il Manzoni mise puntualmente prima di «che», volendo osservata la regola secondo cui le proposizioni attributive che seguono un sostantivo, premettono la virgola quando tra il sostantivo ed esse stiano altre parole. La virgola è anche d'obbligo nei vocativi (onde Le Bidois giudica errato, per non portarla, il famoso titolo della Sagan, *Bonjour tristesse*), nelle ripetizioni ed enumerazioni, prima e dopo gl'incisi, e in altri casi elencati nelle grammatiche. In generale, scoppia che il discorso non sia perfettamente continuo, ma contenga qualche movimento o passaggio, quantunque piccolo, la virgola ci vuole o meglio ci vorrebbe.

E accanto a quest'uso logico, ce ne sarebbe un altro, armonico e pausativo, di cui abbondano gli esempi nello stesso Manzoni e che fu caro a scapigliati e macchiaioli (Dossi: «Il gallo, canta»); ma a questa virgola che cade sotto le ragioni dell'arte, nessuno di noi è veramente tenuto.

Possono anche le virgole brillare per la loro assenza come si dà spesso nella prosa appassionata dei Carducci: quando dal non metterle viene al discorso calore e rapidità. A un animo sinceramente sorvegliato si disconviene quel segno della pacatezza ragionatrice. Così gl'innamorati lo saltano volentieri nelle loro enumerazioni (bella splendida divina); e in quelle fiamme, fanno bene. Ma nello scrivere temperato, la virgola infonde ordine chiarezza e peso a quello che vogliamo dire: e se tanti l'hanno sulle corna, è perché ha il difetto di costringerci a pensare.

Leo Pestelli

POTENZIATORI INVISIBILI

UNA CONQUISTA DELLA SCIENZA

CONTRO LA SORDITA'

I deboli di udito hanno finalmente risolto un loro importante problema

L'udito ritrovato offre ad una persona anziana la gioia più grande: l'intimità di una conversazione familiare.

Torino, 21 febbraio 1961

Alcuni fra i più eminenti Ottici Italiani, d'accordo con la Società Amplifon, hanno voluto iniziare una grande campagna nazionale contro la sordità, offrendo a tutti i deboli d'udito e a coloro che hanno l'udito affaticato una possibilità eccezionale: *prendere in prestito* gratuitamente ed usare a casa propria per qualche giorno il più moderno tra i potenziatori dell'udito, l'inviolabile «Perla Acustica».

Un'amica segreta

La «Perla» ha superato per modernità tutte le protesi acustiche di tipo tradizionale. Infatti le sue dimensioni minime permettono di farla scivolare agevolmente nell'orecchio. Qui, a livello naturale dell'udito, amplifica delicatamente i suoni e potenzia efficacemente l'apparato uditivo. Non presto finirete per dimenticarne la esistenza: l'ascolto non verrà disturbato neppure dal minimo fruscio perché non esiste più alcun contatto con gli indumenti e, inoltre, sono stati eliminati tutti i fili e cordini.

Una volta finita la discussione d'affari, la conversazione, o l'ascolto del programma televisivo e cinematografico, la «Perla Acustica» sparirà nuovamente nella vostra tasca o borsetta.

È molto semplice

L'efficacia di questa prima campagna nazionale contro la sordità ha convinto gli Ottici a continuare l'iniziativa per dare la possibilità di esperimentare questo nuovo metodo di ascolto a tutti coloro che non l'avessero ancora fatto. Prendere in prestito la «Perla Acustica», è molto semplice, naturalmente senza spesa, deposito o impegno di acquisto: dovrete solamente scrivere il vostro nome e indirizzo sul tagliando stampato in fondo all'articolo.

A Torino lo spedirete o consegnerete di persona a:

OTTICA CERN E FIGLIO
Corso G. Cesare 14, telef. 22-316

OTTICA DONNA GIOVANNI
Via Stradella 223, telef. 210-605

OTTICA GRIETTI EUCLIDE
Via Cherasco 19, telef. 661-373

OTTICA GROSPIETRO ETTORE
Via Vanchiglia 18, telefono 51-133

OTTICA MOGLIA LIDIO
Corso Belgio 89, telefono 81-227

OTTICA MONTANARO MICHELE
Via Cibrario 34, telefono 752-980

OTTICA DELL RICCARDO
Via Sacchi 36, telefono 524-347
Via Po 45, telefono 885-911

OTTICA PRONO SILVANO
Via Mongrenevo 116, tel. 33-208

OTTICA REGIS FERDINANDO
Corso Francia 247, telefono 790-980

A Chieri:
OTTICA MIA ANGELO
Via Vittorio Emanuele 41

A Chivasso:
OTTICA CAPPA
Via Torino 45, telefono 911-028

A Ciriè:
FOTO LUX
Via VIII. Emanuele 149, tel. 92-344

A Ivrea:
OTTICA dev. PERAZZONE
Via Palestro 26, telefono 33-24

A Pinerolo:
OTTICA PRESCURA RICCHETTI
Via Buniva 18, telefono 33-97

A Rivoli:
FOTO OTTICA CINE POMPI
Via Fratelli Piol 46, telefono 93-278

Nome: . . . . . .

Indirizzo: . . . . . .

Tel.: . . . . . .

Attenzione: coloro che risiedono fuori Torino, in località dove non è stata ancora adottata questa campagna nazionale, possono indirizzare il tagliando (o telefonare direttamente) alla Filiale Amplifon, Torino, via XX Settembre 62, tel. 537-091

SPETTACOLI

Cronaca televisiva

Lacrime e sorrisi nel teatro siciliano - Le avventure di un quadro - Stasera documentario sul Canada

E' calato il sipario sul ciclo dal «Teatro in dialetto» che ha dedicato la sua ultima puntata al repertorio siciliano. Dell'iniziativa, dovuta a due fervidi e battaglieri uomini di teatro, Federico Zardi ed Eugenio Ferdinando Palmieri, abbiamo parlato più volte, diffusamente. Confermiamo comunque la bontà e la serietà dell'iniziativa che intendeva demolire in modo perentorio il luogo comune di una produzione dialettale necessariamente dilettantesca, meschina, priva di autentici valori di poesia. In effetti non poche persone continuano ad identificare la commedia in dialetto nella grassoiana e scucita farsa o nell'ingenuo, anonimo polpettone affidati alla volenterosa compagnia di filodrammatici di un paese.

Palmieri e Zardi hanno indubbiamente riusciti nel loro intento: anche se a volte la scelta dei testi non è stata felice o è stata tradita dall'inadeguata realizzazione: citiamo, ad esempio, il grosso e confuso pasticcio della commedia in bolognese o lo scolorito bozzetto romano di Ruganti no. Ma bisogna tener conto dei risultati complessivi: senz'altro molto apprezzabili.

La serata siciliana comprendeva tre brevi spettacoli, tutti con la regia di Enrico Fulchignoni. S'è cominciato con «Il rosario» di Federico De Roberto: rapida, cupa e angosciosa tragedia in un atto dov'è dipinta con forza la figura di una baronessa spietata, diplomatica e bigotta, circondata da figlie sottomesse e sfiorite, che dà prova di aridità e durezza d'animo proprio mentre recita, con falsa devozione, le preghiere di ogni sera. La commedia è stata recitata in italiano. Meno convincente l'intermezzo comico de «I civitoli in pretura» di Nino Martoglio. Dopo tanti anni l'umorismo del testo non ha sempre conservato intatta la sua carica. E quell'ipercorsi di dialetti siciliano, milanese e bolognese è apparso di facile e pateale effetto. Ad ogni modo non è mancata un'allegra, colorita animazione.

Terzo pezzo: «All'uscita» di Luigi Pirandello, singolarissima fantasia tra morti, alle soglie di un cimitero di campagna; il ricordo bruciante della vita e l'attesa del nulla creano un'atmosfera di dolce e allucinante sogno. Non ci risulta che questa commedia sia mai stata recitata in siciliano e ci sfuggono i motivi precisi della sua inclusione. Di Pirandello c'era forse dell'altro che poteva servire al «Teatro in dialetto». Ma non importa. Rallegriamoci che sia arrivato qualcosa di Pirandello sul video. Capita troppo di rado. E francamente non ne comprendiamo il perché.

Pomeriggio di tono intellettuale: al concerto sinfonico è seguito un profilo commemorativo (fatto con gusto) del romanziere, letterato, giornalista e giramondo francese Blaise Cendrars detto «il poeta con la valigia». Dopo il profilo di Cendrars, una interessante puntata di «Avventure di capolavori» che illustrava le eccezionali vicissitudini di un'opera di Cosmè Tura.

Oggi alle 18.45 «Una risposta per voi». Alle 19,05 il racconto sceneggiato «Missione incompiuta». In serata la commedia televisiva «Viaggio da Bruxelles» di J. Ross, la rubrica «Arti e scienze» e l'esordio di un servizio sul Canada.

u. bz.

Alida Valli è andata in Spagna per un film con Rita Hayworth

Roma, 21 febbraio.

Alida Valli ha lasciato oggi Roma, alle ore 18, a bordo di un aereo di linea diretto a Madrid, dove l'attrice italiana prenderà parte alla lavorazione del film *Una volta un ladro* a fianco di Rex Harrison e Rita Hayworth.

Alida Valli, dopo un soggiorno di cinque settimane in Spagna, partirà per la Francia dove sarà impegnata nel film *Un amore folle*, sotto la direzione di Nicole Stephane.

Al momento della partenza, le è stato chiesto se, dopo «Il caso Maurizius», interpreterà altri romanzi sceneggiati in tv. «Sono sempre disposta a lavorare per la televisione — ha risposto — e, a questo proposito, devo dire che ho già ricevuto molte proposte».

La prima "bruna,, di Vadim

Dopo la bionda Brigitte Bardot e Annette Stroyberg, Cathérine Dansuve è la nuova «scoperta» di Roger Vadim. La giovane vuol fare del cinema ed il regista pare deciso a lanciarla almeno come la due ex-mogli

Baseggio è tornato alle scene dopo la gravissima malattia

Milano, 21 febbraio.

Cesco Baseggio è tornato stasera alle scene dopo la gravissima malattia che nel novembre scorso lo mise in pericolo di vita. Al Teatro Odeon egli ha rappresentato «Zelinda e Lindoro», di Carlo Goldoni. Con lui sono stati applauditi Luisa Baseggio, Margherita Seglin, Carlo Micheluzzi e Giorgio Gusso.

Per i giorni prossimi si preparano a Milano altre due «prime» teatrali. Giovedì, al Teatro Nuovo, la compagnia Morelli-Stoppa presenterà «L'Arialda» la commedia di Giovanni Testori che suscitò tante polemiche per le note vicende in censura. Venerdì, invece, la Compagnia Stabile del Teatro San Marco metterà in scena «Nozze di sangue» di Garcia Lorca.

Goldoni in balletto ieri sera alla Scala

Milano, 21 febbraio.

Il Teatro alla Scala era affollatissimo, questa sera, per la prima rappresentazione di due famosi balletti: «Coppélia» di Delibes, e «Le donne di buon umore» di Scarlatti - Tommasini nella nuova coreografia di Luciana Novaro. A dirigere l'orchestra era stato chiamato il maestro Umberto Cattini; le scene e i costumi di «Coppélia» erano di Mario Vellani Marchi, mentre quelli del balletto della Novaro erano di Pier Luigi Pizzi. Accanto ai solisti e al corpo di ballo della Scala sono apparsi per la prima volta i ballerini inglesi Anton Dolin e John Gilpin.

Il nome di Dolin è legato a gran parte dell'attività balletti stica di questi ultimi decenni. Stasera per la prima volta egli si è presentato al pubblico della Scala. John Gilpin, altro nome importante del balletto inglese, è più giovane ed è già noto a Milano per una «tournée» compiuta col Festival Ballet. Anche Gilpin ha danzato stasera per la prima volta alla Scala: egli è stato molti anni col Rambert Ballet, poi col Balletx de Paris, col marchese De Cuevas e infine col Festival Ballet.

«Coppélia» di Delibes è ritornato dopo nove anni alla Scala nella coreografia originale di Arturo Saint-Léon realizzata dalla Danilova e da Frederic Franklin. Il balletto è tratto da un racconto di Hoffmann.

Il balletto «Le donne di buon umore», già realizzato tempo fa da Massine per Diaghilev, è tratto da «Le Morbinose» di Goldoni. Luciana Novaro ha creato per questo intreccio veneziano, sulla nota musica di Scarlatti strumentata da Vincenzo Tommasini, una nuova coreografia.

ECHI DI CRONACA

MEDIUM CHIAROVEGGENTE svelando il passato vi convincerà delle predizioni sull'avvenire. Recatevi da *Pedrazzini, c. Giulio Cesare 51, tel. 283-841*, tram 9-10-16, al mercoledì, giovedì, venerdì. Riceve anche la sera.

IL FESTIVAL DI SANREMO AI PRIMI DI MARZO

Panorama del jazz europeo (gli americani costano troppo)

Armstrong, per una sera, ha chiesto 4 milioni - Ascolteremo musicisti tedeschi, olandesi, jugoslavi, belgi e francesi - Cinque complessi italiani

Di anno in anno il Festival internazionale del jazz cambia fisionomia. Agli inizi, sei anni fa, offriva un quadro delle tendenze più aggiornate, senza perdere di vista gli esponenti della tradizione. Sul palcoscenico di Sanremo abbiamo ascoltato grossi nomi del New Orleans — i patriarchi — e gli esponenti delle scuole moderne — i rivoluzionari —; sempre personaggi di primo piano, che gli appassionati non avrebbero avuto modo di sentire se non attraverso i dischi. Più che un festival, era dunque una rassegna didattica, rigorosa nelle scelte, severa fino a bandire ogni compiacenza spettacolare: Sanremo aspirava a diventare una Università del jazz.

Naturalmente, per mantenere l'Università su un piano degno, occorrevano degni professori. E, quindi, molti quattrini. In Italia il jazz è povero e si appoggia ancora agli entusiasmi di poca gente. Trasferire sulla Riviera complessi e solisti dagli Stati Uniti era una impresa che soltanto mecenati in vena di generosità potevano permettersi (si pensi che all'invito degli organizzatori, Armstrong ha risposto quest'anno con una simpatica lettera che concludeva con la richiesta di un cachet di quattro milioni di lire, per una sola sera: la lettera è ritornata all'illustre mittente). Costretti perciò a far le nozze con i fichi secchi, i vegli sono via via ripiegati su formule che contemperassero la nobiltà degli scopi con la esiguità dei mezzi.

Il festival che avrà luogo il 3, 4, 5 marzo non si giocherà di calibri notissimi e sarà, più che altro, un panorama del jazz europeo. L'unico musicista americano è il flautista negro Buddy Collette, orientato verso formule di jazz da camera (ha preso il posto di Ornette Coleman, già in programma, e trattenuto negli Stati Uniti). Per il resto, tutti i complessi ospitati sono continentali, ove si eccettui ancora l'inclusione di Helen Merrill, la cantante statunitense che si sta italianizzando — forse fin troppo — con le sue edulcorate apparizioni alla televisione.

Quadro ristretto, con prevalenza di jazzisti tedeschi che pare vogliano aspirare all'avanguardia della musica europea. L'orchestra più significativa è quella diretta da Kurt Edelhagen — sedici strumenti, un organico record —. L'Olanda presenta il «Dutch Swing College» del clarinettista Peter Schilperoort, già seguace di Ellington ed ora passato al dixieland. La Jugoslavia ritorna con l'ottetto di Dusko Gojkovic, un trombettista attaccato alla violenza dello hard bop. Il Belgio si vale del sazofanista Jacques Pelzel (che di recente ha inciso un ottimo disco per una Casa italiana). La Francia presenta il trio di Martial Solal, molto lusingato dalla critica parigina.

Restano gli italiani, una infinità: la risuscitata «Roman New Orleans Jazz Band» il trio di Amedeo Tommasi (già pianista di Chet Baker), il forte quintetto Basso-Valdambrini e la «Modern Jazz Gang», oltre al complessino che accompagnerà la voce di Helen Merrill. Per non far sentire la mancanza dei veri pontefici del jazz di Oltreoceano, il primo giorno verranno proiettati due film nuovi per l'Italia, la «Gene Krupa Story» e la vita di Armstrong, «Satchmo the Great». Un festival curioso, non di altissimo livello, ma in certi limiti una rassegna che accontenterà i «fans». Del resto, essi non avranno altre occasioni per seguire i progressi del jazz d'Europa: ed il pretesto è ottimo.

* *

La morte di Alphonse Picou, uno dei primi musicisti di New Orleans, spentosi a 83 anni in un ospizio della sua città, è quasi sfuggita agli appassionati. Picou, il più importante suonatore di clarinetto della preistoria jazzistica, era poco noto. Lo si ricorda soltanto per un breve a solo di «High Society», in cui col suo strumento imitò il suono del flauto delle bande del Sud, improvvisando una cascata di trilli trascinanti. L'a solo divenne talmente popolare che gli aspiranti clarinettisti dovevano saperlo eseguire per essere considerati musicisti di valla. - Chico Hamilton, il geniale batterista negro che trionfò al festival di Newport (ricordate il film «Jazz in un giorno d'estate»?) si è sposato di polmonite: a letto, ha deciso di cambiare radicalmente il proprio stile e appena guarito inciderà un disco rivoluzionario.

g. neb.

Sullo schermo

***Texas John* (Vittoria): caccia al bandito.**

Con la fedeltà propria delle produzioni di Walt Disney, *Texas John* («Texas John Slaughter») diretto a colori dal regista Harry Keller, narra la lotta all'ultimo sangue fra il giovane John Slaughter e un feroce bandito che gli ha incendiato il ranch e distrutto il bestiame. Arruolatosi fra i «Texas Ranger's» (truppe di volontari a cavallo), John non dà tregua al bandito che frattanto si è macchiato di altri delitti, fra i quali un assassinio dalla cui imputazione si difende nobilmente un ben congegnato alibi. Il mastro giovanotto prima ne dimostra la falsità, compiendo una fantastica galoppata di cento miglia in un solo giorno, poi incalza e affronta fra le rocce il furfante che dopo un'ultima vigliaccata resta secco.

Un western modesto e di stretta osservanza alle regole: ma che si vede volentieri per l'ariosa sfondo di praterie e le belle e ben ritmate galoppate in magnifici cavalli. Il simpatico Tom Tryon dalla mira infallibile ne è il misurato protagonista, circondato da Robert Middleton, Barry Carey jr., Norma Moore e uno scelto gruppo di caratteristi.

l. p.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Ore 13: Telescuola. Classe prima: a) Esercitazioni di aritmetica, b) Storia ed educazione civica, c) Calligrafia, d) Francese; 14,40: Classe seconda: a) Osservazioni scientifiche, b) Musica e canto corale, c) Francese; 15,50: Classe terza: a) Osservazioni scientifiche, b) Disegno ed educazione artistica, c) Francese.

17: Per i ragazzi: al Giramondo. Cineglornale: Il compleanno del sovrano (Olanda), Eclissi solare (Italia), Vasi smaltati (Giappone). La trovata del sergente Cristiano (Danimarca). Due cartoni animati: lo Topo Gigio in mongolfiera. Fiaba sceneggiata con i pupazzi di Maria Perego. Presenta Milena Zini; c) Avventure in Africa: I piccoli di Minnie.

18,30: Telegiornale.

18,45: Una risposta per voi. Colloqui con gli spettatori di Alessandro Cutolo.

19,05: Missione incompiuta, racconto sceneggiato, interpreti: Lloyd Nolan, James Whitmore, Victor Jory; 20,15: Made in Italy.

20,30: Segnale orario. Telegiornale.

21,15: «Viaggio a Bruxelles», originale televisivo di Joel Ross da un racconto di Philip Freund. Interpreti: Ruggero De Daninos, Anna Menichetti, Otello Toso, Marcello Bertini, Franco Moradi, Gianni Bortolotto e altri. Regia di Gilberto Tofano. Sanford, giovane uomo d'affari americano, sta tornando negli Stati Uniti dopo una sfortunata missione a Bruxelles. Mentre siede in un bar viene avvicinato da un certo signor Devne, che gli propone un affare semplicissimo: portare in America una bottiglietta di pasticche di zolfo per consegnarle poi ad un suo incaricato. In cambio di questo piccolo favore Sanford riceverebbe diecimila dollari, proprio la somma che non è riuscito a guadagnare a Bruxelles. Le pastiglie di zolfo sono in realtà diamanti «travestiti». Quando l'onesto Sanford tenta di fare marcia indietro, si trova implicato in una situazione pericolosa, che potrà superare solo con un gesto di coraggio.

22,15: Arti e scienze. Cronache di attualità a cura di Carlo Mazzarella e Paolo di Valmarana; 22,55: I viaggi del telegiornale: Yellowknife, città di frontiera. Servizio di Lamberti Sorrentino.

23,05: Telegiornale.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,30: Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 9: Allegretto; 9,20: Concerto del mattino; 11: La radio per le scuole; 11,30: Il cavallo di battaglia; 12: Musiche in orbita; 12,20: Album musicale; 12,55: Meridiano.

13: Giornale radio. Zig-Zag; 13,30: La musica dei giovani; 14: Giornale radio; 15,15: Conversazione per la Quaresima; 15,30: Corso di tedesco; 16: Programma per i piccoli; 16,30: Corriere dell'America; 16,45: Università internazionale G. Marconi; 17: Giornale radio; 17,20: Belle pagine di opere romantiche; 18,15: L'avvocato di tutti; 18,30: Classe unica; 19: Cifre alla mano; 19,15: Noi cittadini; 19,30: La rondà delle arti; 20: Musiche da film e riviste.

20,30: Giornale radio. Radiosport; 20,55: Applausi a...; 21: Concerto del pianista R. Firkusny; 21,35: Il convegno dei cinque; 22,30: Cantano Dean Martin e Ella Fitzgerald; 22,45: Musica e letteratura; 23,15: Oggi al Parlamento.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino. Oggi canta P. Di Capri; 10: Ave Nichi presenta: «La signora pronto pronto»; 11: Musica per voi che lavorate. A colloquio con la decima musa.

13: Angelini e otto strumenti. La collana delle sette perle; 13,30: Primo giornale; 14: Motivi in copertina; 14,30: Secondo giornale; 15,15: Concertino in miniatura; 15,30: Terzo giornale; 15,40: Parata di successi; 16: Benny e il suo swing; 17: Il giornalino del jazz; 17,30: Tutto Manfredi, spettacolo di varietà; 18,30: Giornale del pomeriggio; 18,50: Tutta musica; 19,30: Motivi in tasca.

20: Radiosera; 20,20: Zig-Zag; 20,30: L'aspirapolvere; 21,30: Radionotte; 21,45: I concerti del secondo programma; 22,45: Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Concerto diretto da C. Franci; 18,15: Farmacologia del sogno; 18,30: Panorama delle idee; 19: Il «primitivo» nella musica contemporanea; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del Terzo; 21,30: «Un nuovo modo di pagare i vecchi debiti», cinque atti di Philip Massinger; 23,40: Congedo.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa *v. Roma ang. v. Berchet, tel. 53-113*

Alfieri: ore 21,15 Compagnia prosa Brignone-Santuccio «Estate e fumo» di T. Williams.
Auditorium di Torino venerdì 24 ore 21 Concerto sinfonico n. 12. Direttore Massimo Freccia. Musiche di Ghedini, Prokofiev e Berlioz.
Carignano: ore 15 E. Cruisat «Aden» e «Fantastiche visioni a colori dell'ultima eclisse».
Carignano: ore 21 Orchestra da camera Ramat-Gan di Israele.
Ariane: Rivista Giorgio Bixio-Moreno ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «Torino 1.000.001» Nuova Rivista Mario Ferrero-Lia Grimaldo Cerlini. Ore 16,15 e 21,15.
Pro Cultura Femm., v. Cernaia 11: ore 17,30 A. Arici «Massimo d'Azeglio scrittore politico 1846-61».
Ridotto del Ramano ore 22 Teatro delle 10 Spettacolo Ionesco «La cantatrice calva», «Il nuovo inquilino» e «La fanciulla da marito».
Teatro dell'Officina (v. C. Alberto 12, telef. 538-949): ore 21,15 «Gente magnifica» di Sarojan.
Teatro Stabile da venerdì 24 ore 21,15 «Miles Gloriosus» di Plauto e «Il capitano» tratto da l'Olimpia di G. B. Della Porta.

La Bussola (via Pò 9) Personale di Ines La Moal. Or. 10-13; 16-20.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 130 posti) alle 17,15 e 21,15 Omaggio al film inglese «Pygmalion» (Pigmalione) di A. Asquith e L. Howard (1938 ediz. originale).

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822) 17-19 e 21-1 Mario Di Nunzio e i Baby Luna, cantano Gino Antolini e Rita Arnoldi.
Arlecchino Danze (tel. 897-137): ore 21,15 Franco e i G. 5.
Augusteo Danze: 21 H. Ruggiero.
Castellino Danze: 21 Complesso Novelli, Serata Famiglia Turinese.
Eden Danze 21 Sergio Nardi.
Fare Danze 21 Henghel Gualdi.
Gaudio Danze 16,30-21 A. Novo.
Gay Sala (v. Pomba 7) 17 e 21 Orch. Franchi. Lezioni di danze
Gay Villa - Whisky a Gogo Moncalieri 82 ore 21-1 fest. 16 e 21.
Gran Mogo Danze: 21 Travaglio.
La Cicala Danze: 21 Terrarone.
La Perla Danze: 21 I Delfini.
Le Roi (v. Stradella 8): ore 21 Eddie Caruso e Compl. Nereyda.
Moulin Rouge (p. Carlina t. 44-370) 22-4 Danze attraz. Compl. Zerosei.
Principe: ore 21 Egidio Calvani.
Ramoray (p. Paleocapa 1) 16,30-21
Trocadero: 21-2 Righi Saitto.
Whisky a Gogo, Volta 6: ore 21-1

Columbia Danze: 22-4 Attrazioni.
Moulin Rouge (p. Carlina t. 44-370) 22-4 Danze attraz. Compl. Zerosei.
Tavernetta: attraz. internaz. 22-4

Palazzo del ghiaccio al Valentino, ore 15-15 e 21-23.

TEATRO CARIGNANO
Oggi ore 16
EUGENIO CROIZAT
ADEN
e FANTASTICHE VISIONI A COLORI DELL'ULTIMA ECLISSE

TEATRO CARIGNANO
ORE 21,15
ORCHESTRA RAMAT-GAN di ISRAELE

CLUB FARO DANZE
ORE 21
Strepitoso successo
HENGHEL GUALDI
e il suo Complesso
Al microfono: Luky Romano
Ospite: William Real

TROCADERO
Via A. Doria 9 - Telef. 553-771
TUTTE LE SERE
Ore 21-2
RIGHI E SAITTO

LE ROI
«Il re del dancing» — Via Stradella 6
EDDIE CARUSO
e attrazione afro-cubana
NEREYDA

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Ragazzo tuttofare» con Jerry Lewis.
Astor: «La nostra vita comincia di notte» cinemascope metrocolor con Leslie Caron, George Peppard.
Corso: «All'inferno per l'eternità» J. Hunter, D. Janssen, P. Owens.
Cristallo: «La moglie di mio marito» Yvonne Bastien, Fred Clark, W. Chiari. Ingresso L. 500.
Doria: «Gli allegri veterani» Pierre Fresnay, J. Gabin, Noël Noël.
Ideal: «Il diabolico dr. Mabuse» D. Addams, Van Eyck. Ult. giorno
Lux: «La ragazza con la valigia» C. Cardinale, Jacques Perrin.
Reposi: «Venere in visone» cinemascope metrocolor con Elizabeth Taylor, E. Fisher e L. Harvey.
Romano: «Lezione d'amore» di Ingmar Bergman.
Vittoria: «Texas John» technic., Tom Tryon, N. Moore.

Ariston: «La baia di Napoli» tec., C. Gable, S. Loren, V. De Sica
Arlecchino: «La grande Olimpiade» a colori, Pintea L. 300.
Augustus: «Crimen» sc., Zorzi, Gassman, N. Manfredi, Maugano.
Metropol (via Pr. Tommaso 6, tel. 652-470): «Il caso Maurizius» di Julien Duvivier.
Nazionale: «Le francese e l'amore» H. Decoin, M. Carol, Delannoy
Torino: «Pugni pupe e pepite» sc. col., J. Wayne, S. Granger. Ap. 10.

Alexandra: «La ciociara» Sophia Loren, Jean Paul Belmondo. Vict.
Capitol: «La ciociara» con Sophia Loren, Jean Paul Belmondo. Vict.
Fiore: «La ciociara» con Sophia Loren, Jean Paul Belmondo. Vict.
Fiamma: «La nave più scassata dell'esercito» sc. tech. J. Lemmon.
Hollywood: «Il grande impostore» Tony Curtis, Karl Malden.
Maffei: «Torino 1.000.001» Rivista M. Ferrero - L. Grifi - P. Certini 16,15-21,15. Film «Traffico bianco».
Massimo: «Giovani cannibali» sc. tech. Robert Wagner, N. Wood.
Orfeo (p. Carlina): «Il grande impostore» T. Curtis, E. O'Brien.
Principe: «Il grande impostore» sc. T. Curtis, B. Merrl, Malden.
Statuto: «Giovani cannibali» sc. tech. Robert Wagner, N. Wood.

Adriano: «Il ferroviere» Pietro Germi, Edoardo Nevola.
Alcione: «Cavaliere solitario». Rivista G. Bixio-Moreno 16,15-21,15.
Alpi: «Giganti della Tessaglia».
La Perla: «Nuda per il diavolo» Barbara Rutting, Corny Collins e Kay Fischer. Ultimo giorno.
Reglna: «Letto di spine» tech. Richard Burton, Barbara Rush.

Asti: «Gatti sorci e fantasia» cartoni animati tecnic. Ap. ore 10.
Milano: «Fermata 12 ore» e «Caccia ai diamanti». Ap. ore 10.
Olimpia Ragazza piazza S. Pietro.
Po «Femmina» tech. Bardot. Viet.
P. Nuova: «Sole nel cuore» e «Decisione al tramonto». Ap. 10.
S. Pellee: «La trappola del coniglio» con Ernest Borgnine.

Esperia «Assalto allo spasio» Agar
Giardino: «Le 4 spade» J. Stone.
Italiano: «Europa dall'alto» tech.
Mirafiori: «Domino Kidd».
S. Rita: «Isola dei disperati».
Vinaglio: «Assassino è alla porta» sc. S. Baker, J. Crawford.

Eliseo: «Facciamo l'amore» sc. tech. M. Monroe, Y. Montand.
Fréjus: «L'albero degli impiccati» tech. G. Cooper, M. Schell.
Nuovo: «Un americano a Parigi» tech. con Gene Kelly, L. Caron.
S. Paolo: «Colpo grosso tecnic. sc. F. Sinatra, D. Martin. Ult. 23.

Belgio: «El Alamein».
Corallo: Orrori museo nero, tech.
Eridano: «Valeria ragazza poco seria» con Maurizio Arena.
La Salle: «Fuochi nella giungla».
Orapa: «Il buco».
Radium: Avventure Don Giovanni tech. con Errol Flynn.
V. Veneto: «Avventurieri dei tropici» F. Latimore, G. M. Canale.

Astra: «Facciamo l'amore» scope tech. M. Monroe, Y. Montand.
Bernini: «Tunnell dell'amore» Doris Day, Richard Widmark.
Cibrario: «Donne amore e matrimonio» e «Fantasma Jesa Bandito»
Elisa: 21 moralista, Sordi, Viel.
Europeo Avamposto degli Stukas.
Excelsior «Calze nere, notti calde» Cora Roberti, Paul Esser.
Massaua: «Dialoghi delle cortigiane», Moreau, Valli, Brasseur.
Odeon: «La notte delle spie» Marina Vlady, Robert Hossein.
Star: «Colpo grosso» scope col. F. Sinatra, D. Martin, S. Davis.

Adua: «Notti del Teddy boys».
Aurora: «Era di venerdì 17» col. Sordi, T. Pica, Fernandel.
Barca: «Furto Banca Inghilterra».
Brescia «Rocco e i suoi fratelli».
Viet. Salvatori Or. 18,40-21,45.
Edelweiss: «Uomo del Colorado».
Eri-Dan: «Amore nasce a Roma».
Fortina: «I 400 colpi».
Lanteri La storia di Rick Martin.
Maier: «Merletto di mezzanotte» col. D. Day, R. Harrison, Gavin.
Nord: «Il gioco dell'amore» sc. col. Debbie Reynolds, T. Randall.
Palermo Avventure di Huck Finn.
Sociale Il vigile, Sordi, De Sica.
Sestl: «Giuditta e Oloferne» sc. tech. M. Girotti, Isabelle Corey.

Baretti: «Due gentiluomini attraverso il Giappone» tech. Wright.
Cabiria Sfida di Tom e Jerry, tec.
Calosso: «Credità salvaggina» W. Rogers, Maureen O'Sullivan, Technicolor cinemascope.
Continental: «Nemici di ieri» S. Baker, G. Rolfe. Scope.
Flora Esecuzione al tramonto, tec.
Italia: «Il ponte» Fritz Wepper.
Moderno: «Donne sono deboli» e «Amanto del 5 marzo».
Nizza: «Agguato a Tangeri» e «La dama e il cow boys» (2 film).
Piemonte: «Agguato sul fondo» T. Power, A. Baxter, D. Andrews.
S. Carlo La legge del più furbo.
Speria 2 film: «I 27 giorni del pianeta Sigma» e «La peccatrice ingenua», technicolor.

Diana: «Julie» P. Petit.
Dora Mr. Brown contro Inghilterra
Roma: «Morte di un amico».

Alba «Joe Butterfly» tec. Murphy.
Ambra Terrore del Texas Hayden
Apollo: «Facciamo l'amore» scope tech. Marilyn Monroe, Y. Montand
Cafasso: «Salvate la terra», segue comica a colori.
Edera: «Il kimono scarlatto».
Lucento: Sfida Tom e Jerry, tech.
Lutrario: «Il vigile» A. Sordi.
Saloon Pio XI (strada Lucento 3): «Oro della California» colore con Randolph Scott.
Splendor: «Ricerche diaboliche» Artuf Franz, Jean More.

Sindacati E.N.A.L. — Adriano, Ambra, Asti, Augustus, Cibrario, Europeo, Fiora, Fortino, Lux, Massaua, Odeon, P. Nuova, Radium, Vinzaglio, Teatro Alfieri: Compagnia «Brignone-Santuccio» (biglietti ridotti all'Enal, Teatro dell'Officina; biglietti ridotti alla cassa.

Musica da camera — Stasera, alle 21,15, al Conservatorio, concerto del pianista cecoslovacco Ivan Moravec, per la prima volta a Torino. In programma Mozart (Fantasia 475 e Sonata K 457), Beethoven (33 variazioni in do minore), Janacek (Sonata 1-X-1905) e Debussy (un gruppo di Preludi).

Pro Natura — Domani sera, alle ore 21,15, nel Teatro Collegio San Giuseppe, quarta ed ultima serata dedicata alla Gran Bretagna, con film naturalistici sulla Nigeria.

CORSO: Oggi un Film dichiarato "Campione d'incassi,, della Cinematografia Americana
JEFFREY HUNTER - DAVID JANSSEN
VIC DAMONE - PATRICIA OWENS
ALL'INFERNO PER L'ETERNITA'
RICHARD EYER - JOHN LARCH - MIIKO TAKA
SESSUE HAYAKAWA
LUX FILM

DOMANI ALL'IDEAL
AMORE, EROISMO EROISMO IN UN MONDO PIENO DI INTRIGHI
JOAN COLLINS RICHARD EGAN
ESTER E IL RE
CinemaScope
DANIELA SERGIO TINTI DENIS
ROCCA-FANTONI-BATTAGLIA-O'DEA
RENATO GARDELLI FOLCO
BALDINI - TINTI - LOLLI
GALATEA
RAOUL WALSH MARIO BAVA

al REPOSI TERZA SETTIMANA! strepitosa successo di ELIZABETH TAYLOR
Più bella, brava ed affascinante di sempre nel capolavoro presentato dalla Metro Goldwyn Mayer
VENERE IN VISONE
con LAURENCE HARVEY - EDDIE FISHER
Regia di DANIEL MANN CinemaScope - Metrocolor

OGGI al Supercinema FIAMMA Corso Trapani 87 Telefono 372-057
JACK LEMMON
CONFERMA I PERSONALI SUCCESSI DI «A QUALCUNO PIACE CALDO» E DE «L'APPARTAMENTO» IN UN FILM SPENSIERATO E DIVERTENTISSIMO
La nave più scassata... dell'esercito
con JACK LEMMON - RICKY NELSON
CINEMASCOPE - EASTMANCOLOR

DA VENERDÌ AL LUX
BRIGITTE BARDOT
IN UN FILM DI HENRI-GEORGES CLOUZOT
LA VERITÀ
CHARLES VANEL
LOUIS SEIGNER MARIE-JOSE NAT JEAN FREY
PAUL MEURISSE

MASSIMO STATUTO OGGI
NATALIE WOOD - ROBERT WAGNER
I GIOVANI CANNIBALI

DOTT. ENRICO WYSS MALATTIE VENEREE E PELLE
Via Po 52 - Telefono 32-656
Orario 9-19 (festivi 8-11)

TUBI GHISA
Tubovinile pluviali e fognature
Bocchette - chiusini - lucernari
TECHETTA - C.so S. Maurizio 28, Torino

al CRISTALLO - Brillantissima Prima
YVONNE BASTIEN - FRED CLARK - AKIM TAMIROFF - WALTER CHIARI - FRANCO FABRIZI
LA MOGLIE DI MIO MARITO
MARISA DE LEZA - GIANNELLO ANDREINI - PIERO DE VICO - MANOLO MORAN
REGIA: TONY ROMAN
Vedetelo dall'inizio che vi divertirete di più
Orario: 14,30 - 16,15 - 18,30 - 20,30 - 22,25 - Prezzo normale ingresso L. 500

Da venerdì 24 febbraio all'ASTOR
IL RELITTO
UNA STORIA DI PERICOLI, DI PASSIONI, DI ANIME
VAN HEFLIN e la grande attrice greca ELLIE LAMBETTI sono i protagonisti di una storia sospesa e oscillante fra l'odio e l'amore, fra la terra e il mare, fra la vita e la morte nel film IL RELITTO di Michael Cacoyannis.

AL NUOVO ROMANO
UN RAFFINATISSIMO DIVERTIMENTO!
UN FILM DI INGMAR BERGMAN
lezione d'amore
Due ore di strane vicende coniugali ed... extraconiugali raccontate con gusto e misura da INGMAR BERGMANN

Hollywood - Orfeo - Principe
OGGI il film più divertente dell'anno
IL GRANDE IMPOSTORE
TONY CURTIS
in cento travestimenti, in cento professioni e.... in cento imbrogli
con EDMOND O'BRIEN - ARTHUR O'CONNEL

I primi testi di accusa, in Assise, contro il geometra milanese

Anna Martirano attacca Fenaroli: "Mentì due volte mi convinsi che era stato lui a uccidere mia sorella„

Ha parlato per tre ore; non è sempre stata sicura e precisa - I giovani nipoti l'hanno contraddetta - "Giovanni litigava con la moglie, la tormentava da vent'anni rinfacciandole il passato„ - Un giorno Maria le avrebbe confidato che possedeva il mezzo per rovinare il marito - Poi aggiunge: "Dopo il delitto fu la polizza di centocinquanta milioni a far sorgere i sospetti su mio cognato„ - E prosegue: "Gli dissi: L'hai ammazzata tu e sei tornato in aereo a Milano per crearti l'alibi. Lui rise„

Una atmosfera sordida

(Nostro servizio particolare)

Roma, 21 febbraio.

Più lo scalpello della giustizia scrosta la vernice di rispettabilità che un tempo copriva l'ambiente dei Fenaroli e dei Martirano, maggiore diventa lo squallore, cresce il senso di sgomento. Quasi tutto è sordido, squallidi appaiono i discorsi dei personaggi principali anche nell'ora in cui la tragedia bussò all'uscio delle loro case, meschini gli interessi e i sentimenti. A tratti si ha l'impressione che Maria Martirano, dopo la vita tribolata che ebbe e la fine che fece, viene ora uccisa e dilaniata per la seconda volta nella ristretta aula della Corte d'Assise di Roma.

Più di tre ore è durato stamane l'interrogatorio di Anna Martirano, sorella cinquantenne della donna uccisa, e molti sono stati i panni sporchi esibiti agli occhi del pubblico. Fenaroli ha trovato pane per i suoi denti; se lui è loquace, querula addirittura è risultata sua cognata Anna. Nella sua deposizione, il piccolo industriale lombardo si accanì in modo particolare contro la cognata Anna; la descrisse come donna dedita in gioventù a turpi commerci, ritornata dissoluta dopo la morte del marito, avida di denaro e ricattatrice, spietata con la sorella. E certamente Fenaroli intendeva riferirsi anche a questa donna quando disse che « l'origine del delitto di via Monaci doveva essere ricercato nell'ambito familiare della moglie ».

Anna Martirano ha attaccato Fenaroli dal suo esordio davanti ai giurati e fino all'ultima battuta; con parlantina sciolta, con mimica pronta, con espressioni vivaci. Ha via via elencato i motivi che, a suo avviso, avrebbero potuto indurre il Fenaroli a fare uccidere Maria Martirano. Egli da tempo aveva cessato di amare la moglie; anzi, forse non l'amò mai, se è vero quel che ha detto la sorella di Maria: mai che Fenaroli per tutti gli anni del matrimonio, che furono ventuno, rinfacciò alla moglie il suo torbido passato, di continuo la minacciava di ricacciarla nel fango dove egli l'aveva conosciuta.

Gelosa, esigente di denaro, a volte perfino vessatoria, spesso lunatica: così doveva apparire Maria Martirano al marito. Un fastidio e un peso, in definitiva. E un amaro motivo di pentimento. Secondo Anna Martirano, a questo stimolo generico a liberarsi della moglie, altri più precisi e impellenti dovettero aggiungersi: le cambiali che scadevano, il fallimento in vista, il portafoglio vuoto. E c'era l'assicurazione sulla vita della moglie: 150 milioni.

La testimone aveva avuto due anni a disposizione per prepararsi a questa sua battaglia. E sapeva così bene le cose che doveva dire che se appena appena socchiudevate gli occhi, vi sembrava di udire girare un disco. Dopo aver indicato i motivi che avrebbero spinto Fenaroli all'uxoricidio, Anna Martirano ha cercato di far piazza pulita di tutte le tesi e gli indizi prospettati dall'imputato per sostenere la sua innocenza.

Ha attaccato sempre con vigore e scioltezza. Tuttavia, al momento in cui sono cominciate le contestazioni, la teste ha perduto spesso il filo del discorso e in diversi punti si è contraddetta, ha finito per favorire non malgrado le posizioni del Fenaroli.

Il quale Fenaroli oggi era su di spirito. Nei momenti più patetici, appoggiava il capo a una mano e sogghignava oppure rideva a bocca aperta per dare a intendere che quelle erano tutte storie uscite dalla fantasia o dalla malvagità della cognata. Altre volte invece scattava in piedi, balzava fino alla transenna e suggeriva all'avvocato le contestazioni da muovere alla teste. E' curioso; Fenaroli è il presunto mandante di un delitto orrendo, è un uomo che per tutta la vita ha navigato fra centinaia di milioni, quando discorre si capisce subito che il suo è un cervello dialettico. Eppure, c'è in lui qualche cosa di ingenuo. Oggi sembrava proprio che si fosse dimenticato del luogo dove fosse e per quali motivi; appariva contento, soddisfatto.

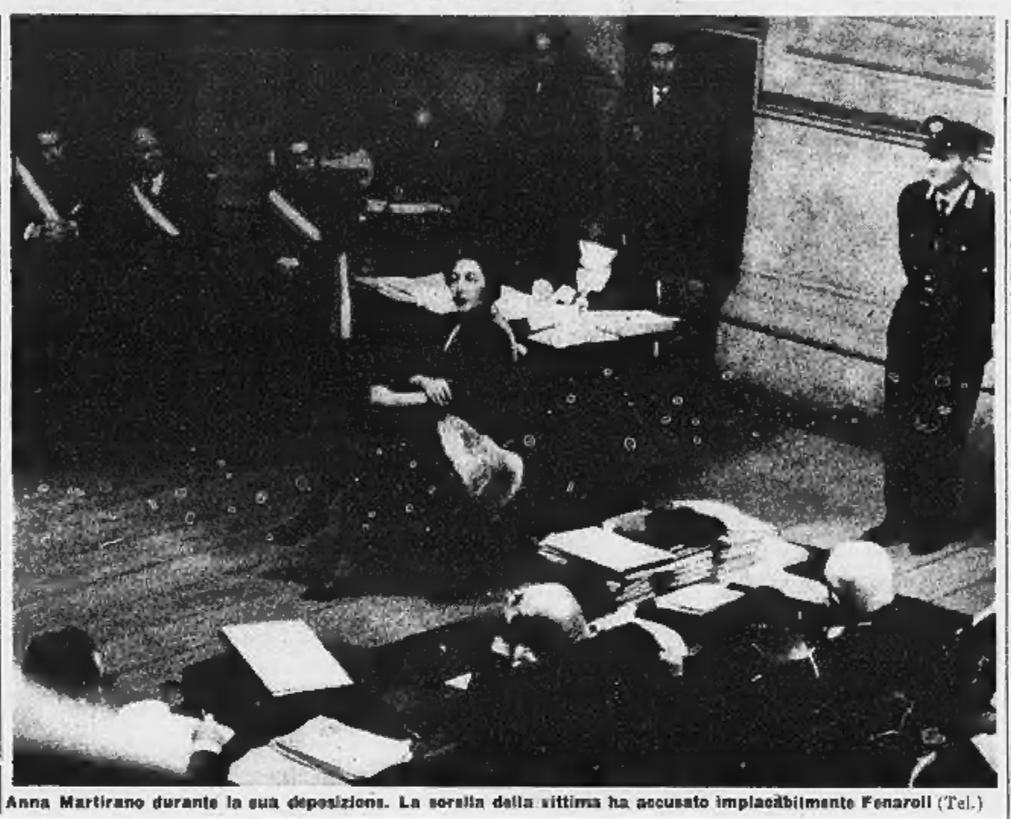
Tutto sommato, l'attacco di Maria Martirano a Fenaroli non ha prodotto quei guasti nelle tesi difensive che erano stati annunciati. Se un grande scompiglio è stato fatto della vita privata di Maria Martirano, stasera non può proprio dirsi che la situazione di Fenaroli sia peggiorata rispetto a stamane. Gli elementi recati davanti ai giurati da Anna Martirano non sono nuovi o eccezionali, mentre alcune ammissioni della teste, certe sue contraddizioni hanno giocato a favore del Fenaroli.

Ed è questo uno dei lati più sorprendenti del processo in corso. Parlano gli imputati per dimostrare alla Corte di essere innocenti del sangue di Maria Martirano, anzi di non saperne assolutamente niente? Ebbene, specialmente Fenaroli e Ghiani, più allungano le loro dichiarazioni e più si compromettono, più motivano i sospetti contro di loro, più aumentano il materiale d'accusa a loro carico. Lo stesso però accade con le parti offese, i parenti della vittima. Arrivano nell'aula con l'aria di voler fulminare Fenaroli, hanno avuto anni per preparare i loro discorsi fulminanti e poi, alla resa dei conti, sortiscono l'effetto contrario.

Sarà lo stesso anche domani? Nell'udienza di domani sarà la volta di un altro cognato di Fenaroli, Gaetano Martirano. E' un uomo sulla cinquantina, laureato da poco, impiegato all'Università di Roma. Di tutti i Martirano è quello che più ha conservato i modi e la mentalità del Meridione; e ha un forte attaccamento al buon nome della famiglia, considera Giovanni Fenaroli il suo nemico mortale.

Domani anche Gaetano Martirano si propone di fulminare l'imputato Fenaroli. Lo ha così preannunciato ai giornalisti: « Dirò ai giurati perchè non ho avuto nessun dubbio, fin dal primo istante, che l'assassino è mio cognato. Dopo la mia deposizione a Fenaroli resteranno poche speranze di salvarsi ».

Nicola Adelfi



Anna Martirano durante la sua deposizione. La sorella della vittima ha accusato implacabilmente Fenaroli (Tel.)

L'imputato minacciava la moglie di "ricacciarla nel fango„

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 21 febbraio.

Anna Martirano, sorella della sventurata signora di via Monaci, era stata descritta ai giudici nei giorni scorsi da suo cognato, Giovanni Fenaroli, come donna puntigliosa, attaccabrighe e disperatamente interessata al denaro. Dopo questo polemico biglietto di presentazione, il suo affacciarsi sulla scena del processo era, si può ben capire, atteso con molta curiosità.

E' una signora in carpotta nocciola, ben piantata, anzi piuttosto pienotta, il collo ravvolto in un ampio giro di lince fulva, i polsi scintillanti e tintinnanti di monili d'oro. S'è seduta davanti al banco del presidente con molta disinvoltura e ha accavallato le gambe, come accingendosi a raccontare una lunga storia di famiglia.

« I miei rapporti con Maria — ha annunciato nel suo esordio — erano in quell'epoca ottimi. La sera del 5 settembre, poichè di mia sorella non avevo notizie da qualche settimana, telefonai a casa Fenaroli. La cameriera si affrettò a passarmi "il commendatore" (nella voce di Anna Martirano passa un fremito sarcastico), e questi mi disse che sarebbe andato l'indomani a prenderla a Genova, dove Maria stava trascorrendo una breve vacanza nella villetta degli Angelini-Marinucci, i parenti del mio povero marito. La domenica, 7 settembre, sulle 10 e mezzo, Maria mi chiama al telefono e mi dice che è ritornata la sera prima dalla villeggiatura; era stanca del viaggio e non mi aveva telefonato prima perchè desiderava riposare. M'invitò a colazione, ma le risposi: "Stai comoda, rimango a casa mia".

Presidente — *La sera del 7 avvenne il tentativo d'effrazione alla porta di casa di sua sorella. Come lo venne a sapere lei?*

Anna Martirano — *Me lo riferì la mia cameriera, l'indomani, verso le 13. Maria, mi disse la donna, aveva cercato di me, le era capitato qualcosa di grave. La sera prima, appena uscito di casa il « commendatore », aveva sentito dei rumori alla porta e aveva visto girare la chiave nella serratura. Terrorizzata, Maria aveva chiamato ad alta voce il marito, per far credere che c'era qualcuno in casa. Aveva premuto la mano sul pomello, per impedire che la serratura scattasse ancora. Poi aveva sentito dei passi che s'allontanavano per le scale.*

Presidente — *Lei credette alla veridicità dell'episodio?*

Anna Martirano *(sospirando)* — *Mia sorella poverina era... sa... un po' suggestionata. Aveva paura di ogni cosa. Quando uscivamo insieme per strada mi diceva sempre, quando qualcuno si avvicinava a noi: « Anna, stringi forte la borsetta, può essere un ladro ».*

Presidente — *Quindi lei non credette a quanto era avvenuto in casa Fenaroli?*

Anna Martirano — *Beh, insomma, pensai che mia sorella avesse esagerato, tanto che dissi alla cameriera: « Ma sì, ma va là. Sarà una delle solite fissazioni di Maria ».*

Presidente — *E quel giorno, lunedì, lei telefonò a sua sorella dopo quanto le aveva detto la cameriera?*

Anna Martirano — *No, non telefonai perchè ormai si era fatto tardi, sapevo che lei doveva pranzo andava a riposare e quindi non avrei voluto disturbarla a quell'ora.*

Così, in due battute, gli « ottimi rapporti » con la sorella che Anna Martirano aveva annunciato orgogliosamente nell'esordio, si sono disciolti in un pulviscolo di contraddizioni: come mai Maria, al ritorno da Genova, non sentì il bisogno di avvertire Anna d'essere nuovamente a Roma? Come mai Anna non andò subito a trovarla, dato che tra via Monaci e la sua abitazione non c'erano che « due passi » (lo afferma tra breve la stessa testimone)? E come mai Anna non andò a tranquillizzare Maria dopo aver saputo del terribile spavento?

Anna Martirano prosegue imperterrita il suo racconto; nei giorni 7, 8, 9 settembre nessun incontro tra le due Martirano, ma soltanto telefonate di cameriere da un appartamento all'altro che informano le due sorelle sugli umori delle rispettive padrone. Il giorno 10 — è il giorno del delitto, mercoledì — Maria ha invitato al cinematografo uno dei nipoti, Giovanni, ma poichè ha cambiato idea telefona ad Anna annunciandole che le farà visita in quello stesso pomeriggio. Difatti, scortata dalla domestica (Maria aveva paura di tutto, ci avverte la testimone, e aveva preteso che Anna la mandasse a rilevare dalla sua cameriera), ecco finalmente arrivare Maria Martirano in casa della sorella prediletta, con un grande mazzo di gladioli tra le braccia.

Anna Martirano — Mi apparve contenta e soddisfatta, signor presidente, ben riposata. Non l'avevo mai vista, sinceramente, tanto in forma. Mi raccontò di aver trascorso una piacevole vacanza a Genova, senza preoccupazioni di sorta. D'improvviso cambiò umore e mi raccontò quel che le era capitato la sera della domenica.

Presidente — *Le disse di aver sentito passi di una persona, fuggire per le scale, o di due?*

Anna Martirano — *Di una persona, una sola! Mi disse: « Mi sono aggrappata alla porta e ho tenuto ferma la serratura, poi ho gridato: "Giovanni, Giovanni! Corri, ci sono i ladri!". Naturalmente mio marito non era in casa, ma ha gridato lo stesso per spaventare e far fuggire i ladri ». Subito dopo, mi disse, che chi si trovava sul pianerottolo delle scale si allontanò e lei udì dei passi per le scale. Io le dissi: « Ma Maria, sei sicura di quello che mi stai raccontando? ». E lei: « Sicurissima! ». Dopo questo racconto, Maria divenne oscura in volto. Era seduta accanto a me, vicino al tavolo. Appoggiò le braccia sul tavolo e tenne la testa un po' chinata e poichè cercavo di sapere il motivo di questa preoccupazione, parlò del marito Giovanni, degli affari, delle preoccupazioni, dei continui viaggi. Maria mi disse: « Gianni non dorme più, non mangia più... Si è sciupato in un modo tremendo... ». Io cercai di rincuorarla. Ad un tratto Maria guardò il suo orologino da polso e mi disse: « Annarè, io me ne vado... ». Io la pregai di restare a cena a casa mia. Avevo pronte le melanzane e sapevo che le melanzane piacevano molto a mia sorella Maria. Ma per tutta risposta Maria mi disse: « Ma vieni tu a casa mia a cena ». Ed io: « No, mi devo alzare presto per andare in ufficio, lo sai bene... ». E Maria: « Ma sei la solita testona; vieni pure a casa mia, ci sono i pomodori col riso che ti piacciono molto... ». Rifiutai in quanto la mattina mi dovevo alzare presto per andare in ufficio...*

Presidente — *E poi che accadde?*

Anna Martirano — *Maria prima di lasciarmi giocò con le chiavi di casa sua che aveva in quel momento in mano. Mi disse: « Vedi queste chiavi? Mi sono costate ventimila lire e speriamo dunque di fare una bella dormita, in tutta tranquillità! ». La cameriera la riaccompagnò a casa. Maria non era mai espansiva, eppure quella sera, contrariamente alle sue abitudini, mi baciò su tutte e due le guance. Quando tornò la mia domestica dall'avuria accompagnata, mi disse che mia sorella l'aveva congedata per le scale con queste parole: « Sono io atto. Chi vuol che ci sia in casa? E' ancora giorno... vai pure ».*

Presidente — *Vuol parlare ancora dei suoi rapporti con sua sorella?*

Anna Martirano — *Ottimi, ottimi, signor presidente. Qualche volta bisticciavamo, ma erano i soliti bisticci come si verificano in tutte le famiglie. Vede: Maria era solita fare tardi la sera, io la sera mi devo coricare presto perchè devo andare in ufficio. Quando mia sorella andava in visita da amici e conoscenti e non veniva a casa mia, io solevo dire: questa è la « mia settimana di ferie »...*

Presidente — *Come? « Settimana di ferie »?*

Anna Martirano — *Sì, dicevo così, ma prego, signor presidente, non lo metta a verbale...*

La veridica storia dei rapporti tra le due Martirano si illumina, attraverso questo racconto, di nuova luce: apprendiamo che Anna non dava gran credito ai racconti di sua sorella, che le sue visite l'annoiavano, che le loro effusioni erano rare, più frequenti i bisticci. C'è, infine, quel piatto di melanzane che sarà oggetto di contestazioni nei prossimi giorni; in scelta del « menu » era fatta per indurre Maria a lasciar cadere l'invito a cena della sorella? Così ha lasciato intendere, nella sua autodifesa, Giovanni Fenaroli, e sarebbe un bel punto a suo vantaggio se si stabilirà che davvero Maria Martirano non sopportava il desinare che la sorella le aveva combinato per il loro primo incontro dopo la vacanza. Ma intanto il presidente s'è piuttosto infastidito alle lungaggini di Anna Martirano e la esorta a stringere il racconto e a dire qualcosa di più concreto sulle liti, o sulla « disparità di opinioni », che divisero Anna da Maria a proposito della eredità di Carlo Angelini-Marinucci, il defunto marito di Anna.

La questione è questa. Diventata vedova, Anna Martirano si trovò a godere dell'appartamento che suo marito aveva acquistato con i soldi ricevuti a prestito dalla famiglia Angelini-Marinucci. I suoi parenti la sollecitavano a riconoscere i debiti oppure a vendere l'appartamento, ma Anna — secondo Giovanni Fenaroli — non ne voleva sapere di Maria che, andato ospite quella estate degli Angelini-Marinucci, ne aveva sposato la causa, e insisteva presso Anna perchè saldasse i debiti con suo cognato Luciano.

Presidente — *Che cosa pensava sua sorella Maria a proposito di questa questione?*

Anna Martirano — *Mia sorella disapprovò il mio punto di vista.*

Presidente — *Quale era il suo punto di vista?*

Anna Martirano — *Il mio punto di vista era che non toccasse a me pagare il mutuo.*

Presidente — *E in quali termini si mostrò la divergenza fra di voi?*

Anna Martirano — *Mia sorella mi consigliava di dare i soldi a mio cognato, dicendo: « Eh, Annarè, non ti comporti bene con Luciano ».*

Presidente — *E lei che cosa rispose?*

Anna Martirano — *E io dissi: « Maria, fatti i fatti tuoi ».*

Per spiegare la sua riluttanza a sciogliere la questione con i parenti, Anna Martirano ricorre agli argomenti della costernazione vedovile: « Non volevo — dice — sentire discorsi d'interessi prima che il mio dolore fosse placato. La morte di mio marito mi aveva prostrata ». Ma questa prostrazione, questo dolore protratto oltre le soglie del lutto non combaciano con altri particolari del carattere della testimone, che affiorano in un successivo discorso.

Entrando in casa dell'assassinata, scorgiamo infatti Anna, intenta a fare l'inventario delle robe e pronta ad accusare di furto le domestiche, per certi abiti di Maria che non si trovavano nell'armadio. Ma il racconto prosegue tra un crepitare di piccole scoperte. Litigi con Maria? « Mai, mai! », esclama Anna Martirano. Ma un momento dopo si apprende che una volta, per far la pace dopo uno scontro con Anna, Maria dovette ricorrere ai buoni uffici della cameriera. E delle assicurazioni sulla vita, Anna sapeva o non sapeva?

Anna Martirano — *Sapevo che era assicurata sulla vita di Fenaroli; mi pare per un trentacinque o trentotto milioni.*

Presidente — *Come lo seppe?*

Anna Martirano — *Successe una volta che mio cognato Fenaroli disse che non aveva fame e dormiva poco. Allora Maria, per stimolarlo, gli rivolse queste parole: « Caro Giovanni, se muori non me ne frega niente tanto io l'interesse ce l'ho assicurato ». Signor presidente, non faccia conto del tono, mia sorella Maria parlava sempre così ma non era cattiva. Lo diceva soltanto per stimolare Gio... cioè voglio dire Fenaroli.*

Presidente — *Ha mai parlato di assicurazioni con Fenaroli, dopo il delitto?*

Anna Martirano — *Quando lo seppi del delitto subito dissi: « Oh, povero Giovanni, che disgrazia ». Ma assolutamente non pensai a lui... Poi l'indomani.*

Presidente — *L'indomani quando?*

Anna Martirano — *Non so se giovedì o venerdì.*

La signora Anna Martirano ha fatto un regalino alla memoria della sventurata sorella, rivelando brutalmente il tono dei suoi discorsi casalinghi; il pubblico commenta con un vivace brusio, ma imperterrita la testimone continua e arriva presto dove vuole arrivare. Alcuni giorni dopo il delitto, in casa di Egidio Sacchi che piangeva accanto alla moglie, incontrò il vedovo Fenaroli.

Presidente — *Che cosa faceva Fenaroli?*

Anna Martirano — *Dormiva. Quando si svegliò ci abbracciammo e gli dissi: « Giovanni, sopporta questo grande dolore come noi lo sopportiamo. Presto, stai tranquillo, scopriranno l'assassino! ».*

Presidente — *E Giovanni Fenaroli?*

Anna Martirano — *Si appoggiò al muro e con aria sconsolata disse: « Per me è finita la vita. Senza Maria, io non vivo più ».*

Presidente — *E poi?*

Anna Martirano — *Una bella sera — noi si comprava tutti i giornali che parlavano del delitto — venne Fenaroli a casa. Ci disse che era stato in questura, dove lo avevano interrogato.*

Presidente — *Riferisca i discorsi particolareggiatamente.*

Anna Martirano — *Fenaroli disse: « Sapete che cosa mi hanno detto in questura? Che Maria così e così... ».*

Il modo tenuto da Anna Martirano per accennare all'immondo passato di Maria suscita nell'aula un coro di esclamazioni ironiche, che il presidente è costretto a interrompere con un duro richiamo. La bella signora, ravvolta nel grande giro dei collo di lince, tiene a informare la Corte che queste rivelazioni le costano « un profondo dolore »; decisa a bruciare anche questo suo sentimento sull'ara della verità, la testimone attinge alla borsetta una pastiglia tranquillante, la ingoia e prosegue.

Anna Martirano — *Fenaroli dunque disse che in questura aveva saputo del passato di Maria. Io gli dissi, risentita: « E tu che non hai risposto! ». Fenaroli mi disse: « Io ho detto che non sapevo niente ». E allora io mi arrabbiai molto e dissi: « Come, non sapevi niente? Se glielo hai rinfacciato per ventun anni, se per ventun anni le hai ridotto la vita ad un inferno, se per ventun anni le hai rinfacciato dove l'hai conosciuta ». Pensai fra di me: « Per quale scopo Fenaroli ha mentito? Uno sbaglio, nella vita, lo fanno tutti. Lo aveva fatto anche la mia povera sorella Maria, ma con ventun anni onesti e puliti di matrimonio si può rimediare anche ad uno sbaglio ».*

Presidente — *Mi dica che cosa rispose Fenaroli.*

Anna Martirano — *Fenaroli mi parlò di ricatto. Mi disse: « Ah! Mi alto, se questo è il passato di Maria, qualcuno deve aver saputo che ora era una agiata signora, in buone condizioni economiche e l'ha ricattata ». Io gli risposi: « Ma Giovanni, chi vuol che l'abbia fatto e per quali motivi? ». Egli disse: « Ma è chiaro: lo ha fatto per impaurirla e per paura che lo venissi a sapere io, lei pagava ». Allora io mi inalberai e dissi: « Ma perchè, se tu sapevi tutto, perchè fai la commedia? Se Maria ti ha detto tutto, come fai a dire che non conoscevi il suo passato? ».*

E a questo punto Anna Martirano descrive il sorgere dei primi dubbi sul cognato. Essi affiorano quando costui raccontò in questura una pietosa menzogna cui Maria era ricorsa per riguadagnarne l'affetto: gli aveva fatto credere di avere un figlio a Torino; ma poi, tra i singhiozzi, aveva confessato che questo figlio non era che una creatura della sua fantasia. Quest'insistenza di Giovanni Fenaroli sul torbido passato di Maria insospettì la cognata Anna, la quale, una sera, trovandosi a cena con i suoi fratelli ripiegò la sua considerazioni in merito al delitto, ancora avvolto nel mistero, in questi termini: « Signori, in quest'affare c'entra Giovanni. Ne sono certa. Non avete letto sui giornali che sulla vita di Maria aveva stipulato una polizza di 150 milioni? ».

L'indomani, tutti i Martirano schierati accolsero il geometra di Airuno in casa di Anna per un violento scambio di vedute. Anna, per prima, accese il fuoco e investì il cognato di petto: « Giovanni, ne sai niente di questa polizza? ». Il vedovo si schermì (« fece lo gnorri », riferisce la testimone) e finì poi per ammettere che la polizza c'era, ma irregolare. « Assolutamente — protestò Fenaroli — la polizza non vale; figurati, non ho nemmeno finito di pagare il premio! ». Franca Martirano, l'altra sorella, fece da scudo a Giovanni Fenaroli, spegnendo l'ardore inquisitorio di Anna. Ma costei s'era ormai fatta un'idea di com'erano andate le cose: « Ci sarà stata una lite delle solite e lui, in un momento di furore, avrà strangolato Maria. Poi, con l'aereo di mezzanotte, sarà ritornato a Milano per crearsi l'alibi! Lo dissi a Fenaroli e lui rise ».

Mentre Anna racconta queste sue esercitazioni indagatorie all'indomani del delitto, Giovanni Fenaroli, nella gabbia, appare piuttosto divertito e frequentemente chiama a sè, per sussurrargli qualche parola all'orecchio, il più giovane dei suoi difensori, l'avvocato Michele Strina. Ci fu — continua Anna — una spiegazione aperta tra lei e il cognato, dopo quell'incontro burrascoso, che si concluse con reciproche scuse e attestazioni di stima. Fenaroli promise di mostrare ad Anna dove fossero finiti i denari di Maria, ma la promessa sfumò. L'indomita Anna, comunque, si fece guidare nella casa dell'assassinata e trovò da ridire sul come era stato liquidato il vestiario della sventurata sorella.

« La domestica, che evidentemente ascoltava da dietro la porta, irruppe nella stanza e, inviperita, minacciò di denunciarmi, credendo evidentemente che io avessi voluto velatamente attribuirle la scomparsa degli oggetti e dei vestiti appartenenti a mia sorella. La tranquillizzai e le chiesi se avesse avuto un mantello blu di Maria. La donna rispose di sì e io le chiesi se per caso avesse scucito gli orli e se avesse trovato nulla all'interno di essi. Mio cognato mi chiese che cosa intendessi dire. Gli ricordai che un giorno aveva sentito dire da Maria, che indossava quel mantello: "Qua dentro ho qualcosa che può rovinare Giovanni". Mi era parsa una frase molto sibillina. "Stupidaggini" ribattè mio cognato ».

Anna prosegue. Descrive il suo primo incontro con Giovanni Fenaroli, nel 1948, poi la sua vita ad Airuno, ospite della sorella e del cognato nel periodo dello sfollamento; quindi il suo matrimonio con Carlo Angelini-Marinucci; infine i rapporti di Maria con l'attuale imputato. « Maria — ricorda Anna Martirano — era gelosissima. Quanto al suo passato, sono sicura che lo conosceva benissimo. Durante le liti glielo rinfacciavo, dicendole che l'avrebbe gettata di nuovo nel fango da cui l'aveva raccolta! ». Ma poichè, dall'autodifesa di Giovanni Fenaroli, era sembrato che Anna fosse continuamente sovvenzionata da Maria, il presidente vuol sapere di più. « A Maria non ho mai chiesto nulla e da Maria non ho mai ottenuto nulla », afferma Anna con decisione. Ma subito dopo salta fuori un curioso episodio: per avviare il matrimonio di Anna e di Carlo su binari di tranquillità economica, Giovanni Fenaroli e sua moglie fecero omaggio d'un autocarro. « Ma non fu un dono — afferma la testimone — perchè Fenaroli pretese le cambiali. Ecco qui le cambiali! », e apre la borsetta squadernando un mazzo di effetti cambiari e porgendolo al presidente.

Presidente — *Queste cambiali vennero onorate?*

Anna Martirano — *A dire la verità, no! Ma poichè il camion non era fonte che di spese, lo restituimmo dopo alcuni mesi a Fenaroli.*

Avv. Strina (difensore) — *Ricordi se questo camion fu restituito senza rimorchio e senza gomme?*

Anna Martirano — *Non vi*

corso con precisione. So che il camion venne prelevato da un autista di Fenaroli e che, più tardi, questi ci mandò in casa l'ufficiale giudiziario per sequestrarci dei mobili.

La storia del camion non pagato e restituito, come pure, senza alcuni dei suoi attributi fondamentali suscita nuovi commenti in aula, che finiscono per mettere la testimone in posizione di sfida e di guardinga prudenza di fronte ai nuovi attacchi che arrivano di spalle.

E' infatti incominciata la girandola delle contestazioni; Fenaroli, che ha indovinato il momento favorevole, soffia sul fuoco suggerendo al suo difensore sempre nuovi argomenti per alimentare la polemica. Si tratta, ora, di sgretolare, se possibile, uno dei pilastri dell'accusa: il tentativo d'irruzione e di scasso subito da Maria Martirano la sera del 7 settembre (la sera, per intenderci, del famosissimo viaggio Fenaroli-Ghiani nel vagone-letto). Anna Martirano scivola maldestramente: prima ha detto che al racconto di Maria sull'episodio non diede alcun peso, poi si corregge dicendo che, quando vide che cambiava la serratura, si convinse che « qualcosa » doveva essersi rotto. Infine, stretta dalle domande del presidente e dei difensori, si decide ad annunciare che talvolta Maria Martirano raccontò ai familiari episodi che non avevano fondamento nella realtà. Un'altra smentita le fiocca sul capo quando vorrebbe negare di essere stata lei a sollecitare la questura a compiere una perquisizione in casa della domestica di sua sorella. « Non è vero! Abbiamo il testo d'un'intercettazione telefonica », le annuncia il bracciapelo il difensore Strina.

Come non bastasse, sono saliti dopo di lei i nipoti, figli di Gaetano Martirano, Raffaele e Giovanni, ventidue anni il primo, venti il secondo. Deposizioni sciolte, però non prive d'interesse. Uno dopo l'altro, i due ragazzi raccontano ciò che si disse in famiglia dopo l'assassinio « della povera zia Maria », e, così discorrendo, regalano a zia Anna un'altra smentita.

Anna Martirano aveva detto che la sera del 10 settembre (la sera del delitto) in casa sua vi fu una specie di riunione di famiglia su argomenti assolutamente innocui. Si scopre invece che, quella sera, Anna Martirano tenne un'intemerata, in famiglia, contro la sorella Maria. « Adesso che è stata a Genova, ospite degli Angelini-Marinucci, Maria ti è messa contro di me perchè ha sentito la loro campana! »: queste, all'incirca, dovettero essere le espressioni usate da Anna per condannare l'atteggiamento di Maria a proposito del suo debito verso i parenti del defunto marito.

Ma il più amaro è in fondo. Il più giovane tra i due nipoti, Giovanni, sta per concludere la sua deposizione quando arriva per sia Anna l'estremo regalino della giornata. « Lei ricorda — gli dice il presidente — di aver detto in istruttoria che una volta sia Maria accusò la sorella Anna di averle rubato del denaro? Lo conferma? ». Il giovanotto si stringe preoccupato nelle spalle, ma infine ammette l'episodio; solo non ne ricordare l'epoca esatta in cui avvenne. Dieci minuti prima, sia Anna aveva orgogliosamente negato il medesimo particolare. Non per questo, tuttavia, si confonde e, anzi, quando i suoi nipoti la vanno a raggiungere sulla panca, manifestamente li bacia e li abbraccia. Neanche uno sguardo è stato lanciato dal Martirano verso zio Giovanni in gabbia. S'era diffusa, stamane, la voce che l'imputato maggiore di questo processo si fosse tolta la vita nel corso della notte in cella. Ci mancherebbe altro! Giovanni Fenaroli ha atteso con impazienza il giorno della sua vendetta contro i cognati e questa prima giornata se l'è goduta visibilmente dalla prima all'ultima parola.

In apertura d'udienza sono stati sentiti il rappresentante della compagnia d'assicurazioni e delle Poste e Telegrafi sulle polizze e sui cartellini telefonici. Hanno dichiarato di essere totalmente all'oscuro dei fatti. Domani, Franca, Luigi, Gaetano Martirano e, se necessario, ancora Anna.

Gigi Ghirotti

La signora Anna Martirano fuma una sigaretta in un intervallo dell'udienza con uno dei suoi avvocati (Tel.)

AUTOSTRADA TORINO-MILANO S.p.A.

Via della Rocca n. 40 - TORINO

Si avvertono i Signori Azionisti che nel periodo dal 23 febbraio all'11 marzo 1961, in conformità alle deliberazioni dell'assemblea del 30-3-1960, verrà data esecuzione all'aumento del capitale sociale da L. 1.782.018.000 a L. 5.346.054.000 mediante emissione di n. 594.006 nuove azioni da liberare per 3 decimi, in ragione di due azioni nuove ogni azione vecchia posseduta.

L'avviso di opzione è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 38 - parte 2ª - del 13 febbraio 1961.

Il diritto di opzione, rappresentato dalla cedola n. 13, dovrà essere esercitato, esclusivamente presso la sede della Società in Torino - via della Rocca n. 40, piano 3°, contro versamento dei primi 3/10 pari a L. 1800 per ciascuna azione nuova sottoscritta.

I Signori Azionisti dovranno contemporaneamente presentare le vecchie azioni per la stampigliatura.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

CRONACHE DELLO SPORT

Prenderà il via domenica

I più forti ciclisti al Giro di Sardegna

Si inizierà con la Torino-Genova e poi la carovana, via mare, verrà trasferita a Porto Torres - Per la prima volta trasmissione diretta per tv dall'isola

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 21 febbraio.

Il Giro della Sardegna, destinato ad inaugurare ufficialmente, ormai per tradizione, la stagione ciclistica internazionale su strada, prenderà l'avvio domenica prossima da Torino, sede scelta dagli organizzatori per ricordare il passato glorioso ed i vincoli storici delle due regioni sorelle, nel centenario dell'Unità d'Italia. Benché in anticipo rispetto al periodo fissato per le celebrazioni (maggio-ottobre 1961), si è fatto di tutto per conferire uno speciale significato alla corsa a tappe indetta dalla S. S. Audax di Cagliari e difatti alla vigilia della gara sarà tenuta, a Torino, una riunione ufficiale con l'intervento del presidente della Regione, on. Efisio Corrias e dell'assessore alla Rinascita ed allo Sport della Sardegna, on. Francesco Deriu. In occasione del Giro della Sardegna, sarà realizzato per la prima volta il collegamento televisivo diretto fra l'isola ed il continente.

Difatti la Rai-tv ha disposto i seguenti servizi: domenica 26 febbraio (ore 15,30): ripresa televisiva diretta dell'arrivo della prima tappa (Torino-Genova) sulla pista dello stadio comunale di S. Martino; venerdì 3 marzo (ore 15): ripresa televisiva diretta dallo stadio Amsicora di Cagliari dell'arrivo dell'ultima tappa; ogni giorno, alle ore 20,50, film della tappa, ordine d'arrivo, classifica generale e commento.

Inoltre ogni giorno, si avrà la radiocronaca diretta degli arrivi di tappa e ogni sera, alle ore 20,20, un commento della giornata.

La preparazione della corsa è stata quest'anno laboriosa e difficile, soprattutto per gli ostacoli incontrati in sede internazionale. Nel calendario italiano il Giro di Sardegna, da disputarsi dal 26 febbraio al 3 marzo, precedeva la dodicesima Sassari-Cagliari, da correrasi il 5 marzo; ma nello stesso giorno figurava iscritta anche la Genova-Nizza. In seduta segreta, la Unione Ciclistica Internazionale decise, a Zurigo, di assegnare alla Sassari-Cagliari la stessa data d'inizio del Giro della Sardegna, cosicché per evitare la concomitanza con la corsa francese, il consesso mondiale del ciclismo non esitò a sacrificare gli organizzatori sardi, imponendo ad essi una dannosa e paradossale coincidenza.

Si arrivò tuttavia a un compromesso: quest'anno la Sassari-Cagliari figurerà come ultima tappa del Giro della Sardegna e conterà naturalmente per la classifica generale, conservando però l'originalità di iscrivendo il nome del vincitore sull'albo d'oro, come se si trattasse della consueta gara in linea, tradizionalmente disputata la prima domenica di marzo. Le operazioni di punzonatura si terranno sabato dalle ore 15 alle 17 presso il Palazzo di Torino Esposizioni. Il ritrovo dei concorrenti, nella mattinata di domenica 26 febbraio avverrà in piazza Castello nei pressi del monumento al «Soldato sardo» a partire dalle ore 9. Alle ore 10,15 verrà ordinato l'incolonnamento e iniziata la sfilata lungo il seguente itinerario torinese: piazza Castello, via Roma, Porta Nuova, corso Vittorio Emanuele, corso Cairoli, Ponte Vittorio Emanuele, piazza Gran Madre, corso Casale, piazza Gustavo Modena.

Alle ore 10,45, all'imbocco della statale n. 10 per Chieri verrà data la partenza della prima tappa, Torino-Genova. L'organizzazione della tappa stessa è stata affidata alla «SIM Luigi Bertolino».

Da Genova il trasferimento dell'intera carovana a Porto Torres sarà effettuato via mare.

Tra gli iscritti figurano una ottantina di corridori tra cui Van Looy, Bahamontes, Defilippis, Nencini, Baldini, Conterno, De Bruyne, Anquetil, Stablinski, Massignan ed altri.

Leo Cattini

Oggi si corre a Monaco

Monaco, 21 febbraio.

Due prove ciclistiche di particolare importanza si svolgeranno: domani qui a Monaco e dopodomani, giovedì, a Nizza. A entrambe le corse della Riviera, che rappresentano il proseguo della serie di apertura stagionale, notevole sarà la partecipazione delle squadre abbinate italiane che comprendono anche parecchi corridori stranieri.

Al Gran Premio di Monaco, che si disputa su un circuito di 42 Km. da ripetersi per un totale di 164 Km. risultano iscritti 164 concorrenti, tra i quali sono compresi quasi tutti i nomi migliori.

NOTIZIE SULL'AUTOMOBILE

Lampeggiatori che abbagliano o che non si vedono di giorno

I segnali di svolta o di arresto risultano talvolta troppo forti di notte o troppo deboli con la luce solare - Convegno di tecnici nel deserto dell'Arizona per dimostrare la necessità di differenziare l'intensità luminosa degli apparecchi - Contributo al problema della strada colorata

Sarà successo a tutti gli automobilisti di non scorgere che all'ultimo momento la segnalazione lampeggiante di svolta o quella di stop di un veicolo che precede (specie se questo è di vecchia fabbricazione) nelle ore diurne e per contro di rimanere quasi abbagliati o almeno disturbati, di notte, dalle analoghe segnalazioni luminose emesse da vetture moderne. E', ripetiamo, una constatazione facilmente riscontrabile ogni giorno, un inconveniente che può avere gravi conseguenze per la sicurezza di marcia.

Non si tratta di illusione ottica. I dispositivi di illuminazione e di segnalazione visiva rispondono a precise norme di legge per quanto riguarda la loro posizione, il sistema, l'orientamento, il colore e la intensità della luce emessa, ma non esiste uniformità di disposizioni tra le leggi dei vari Paesi. Per rimanere al caso qui considerato, il regolamento del Codice stradale italiano prescrive per gli indicatori di direzione posteriori e laterali (di colore arancio) un'intensità luminosa compresa tra un minimo di 15 candele, e un massimo di 200 candele; per gli indicatori anteriori (luce bianca) da 15 a 400 candele; per la luce di arresto (rossa) da 15 a 150 candele.

Supponendo che il costruttore degli apparecchi citati si attenga a valori di intensità luminosa prossimi ai minimi prescritti, la percezione della segnalazione sarà buona nelle ore notturne, ma appena sufficiente in determinate condizioni di luce (per esempio con il sole negli occhi). Per contro, se l'intensità è calcolata per i valori massimi, di giorno tutto andrà bene, ma al buio si potrà cadere facilmente in abbagliati, particolarmente quando all'accensione dell'indicatore di direzione si aggiunge quello di arresto — cosa del tutto normale.

I fabbricanti di questi apparati di illuminazione conoscono perfettamente i termini del problema, e ci risulta che i più importanti di essi hanno allo studio sistemi per differenziare l'intensità luminosa secondo valori «giorno» e «notte», soluzione che però dovrebbe preventivamente venir sanzionata da una modifica al Regolamento di Esecuzione del nuovo Codice. Sembra anzi che l'orientamento dei tecnici sia per segnalazioni «giorno» con minimo uguale a quello «notte» ma senza valore massimo, e che sia necessario stabilire un rapporto di almeno 1 a 4 tra i due valori estremi.

In altri termini, sembra opportuno arrivare alla possibilità di attenuare nelle ore notturne la intensità luminosa delle segnalazioni di arresto e di direzione, oppure — più razionalmente — di elevarle per l'impiego di giorno. Le uniche perplessità riguardano la visibilità al crepuscolo e, sul piano economico, il costo elevato di simili apparecchiature a luce differenziata, che ne renderebbero onerosa l'applicazione sui piccoli veicoli.

Recentemente, si è tenuto a Phoenix, nell'Arizona, un convegno internazionale di tecnici specializzati proprio per approfondire il problema, che i costruttori inglesi e americani paiono decisi a risolvere nel senso anzidetto. Nella stessa occasione, sono stati effettuati in una località deserta (dove si dice che le condizioni di visibilità rimangano permanentemente inalterate) esperimenti scientifici con l'ausilio di speciali apparecchiature di controllo per determinare i valori più appropriati di intensità luminosa.

* *

George Romney, presidente del Gruppo American Motors Corporation che, com'è noto, è stata con la «Rambler» la prima Casa americana a realizzare le «compact cars», ha preso un'iniziativa davvero singolare, che trova pochi riscontri nella storia dell'industria automobilistica.

Al fine dichiarato di «venire incontro ai clienti che dimostrano fiducia nei nostri prodotti», ma evidentemente per cercare di aumentare le vendite di vetture Rambler (nell'ultimo anno finanziario gli utili dell'American Motors sono diminuiti di quasi 12 milioni di dollari circa sette miliardi e mezzo di lire rispetto all'esercizio precedente), G. Romney ha annunciato un piano che prevede l'assegnazione ai clienti di Buoni di Risparmio Nazionali in quote proporzionali all'aumento delle vendite. Ad esempio l'acquirente di una Rambler riceve 25 dollari in Buoni di Risparmio se in quel mese si è verificato un aumento di almeno il 10 per cento nelle immatricolazioni di Rambler in confronto allo stesso mese dell'anno precedente.

Il dieci per cento costituisce il limite minimo, al di sotto del quale l'American Motors non pagherà alcun «premio». Il caso-limite previsto è di incrementi del 28 per cento, che darebbe al cliente un rimborso in Buoni pari a 123 dollari (77.500 lire).

Le reazioni della Borsa di New York alla trovata dell'American Motors Corp. sono state piuttosto caute, per non dire fredde, mentre un certo interesse si è manifestato soprattutto tra i rivenditori e agenti della Casa.

Si ricorda che già nel 1916 Henry Ford fece qualcosa del genere, elargendo a ogni cliente una cifra pari a 50 dollari per vettura, con un esborso complessivo di 15.400.000 dollari.

Sempre in tema di industria americana, sono stati resi noti i dati di produzione del 1960, che ha raggiunto la cifra di 7.333.221 unità, di cui 6.674.306 vetture. L'aumento rispetto al 1959 è stato del 17,9 per cento. Ma le giacenze invendute pare avessero raggiunto nel dicembre scorso il milione di autoveicoli.

Il maggiore incremento produttivo sull'anno precedente è stato registrato dalla Chrysler (38 per cento), seguita dalla General Motors (25%); la Ford segnala un aumento del solo 3%, mentre è in preoccupante flessione la Studebaker - Packard (31% in meno).

* *

In una precedente nota avevamo parlato degli esperimenti che si vanno conducendo, specialmente negli Stati Uniti per realizzare strade colorate, sulle quali migliore sarebbe la visibilità e la percezione della segnaletica orizzontale. A completamento dell'informazione, è interessante ricordare che si prima a porre le basi del problema su un piano scientifico è stato un noto studioso torinese (almeno d'elezione), che in anche ricoperto importanti cariche nell'industria automobilistica: l'avv. Domenico Jappelli. Già da una decina d'anni l'avv. Jappelli è strenuo patrocinatore della strada bianca, sulla quale la sensibilità dell'occhio umano ai contrasti determinati da ostacoli fissi o mobili e dalla segnaletica, raggiunge i valori massimi. La percezione su fondo chiaro, ha sempre sostenuto Jappelli, risulta pertanto grandemente facilitata, e nelle ore notturne ci si avvicina, in queste condizioni, alla visibilità diurna.

Tutto quello che può portare un contributo concreto a una maggiore sicurezza della circolazione deve essere attentamente considerato, quali che siano le difficoltà di attuazione pratica. Il problema, prima ancora che tecnico, è di natura umanitaria, anzi sociale.

* *

Jean Pierre Peugeot, uno dei titolari dell'omonima, vecchia fabbrica francese di automobili, ha scritto un libro: «Il film dell'automobile». Vi si legge tra l'altro: «La gravità degli incidenti cresce più rapidamente della velocità pura. Voglio dire che in caso di incidente a 30 all'ora, la vettura va dal carrozziere; a 45, i passeggeri vanno dal farmacista; a 70, la prospettiva più probabile è la clinica».

Analoghe considerazioni in chiave di paradosso sono state messe in pratica dagli amministratori di una cittadina americana, che hanno collocato sulle strade di accesso al centro urbano questo cartello: «Automobilisti, se attraverserete la nostra città a 30 chilometri orari, potrete godervi le sue bellezze naturali e artistiche. Se oltrepassate i 50 vi faremo visitare le nostre prigioni. Se raggiungerete gli 80 vi attenderà un moderno ospedale, e a 100 all'ora riposerete nel nostro cimitero».

Ferruccio Bernabò

La Juventus contro il Genoa nel campionato dei cadetti

Oggi alle 15, sul campo Combi, le riserve della Juventus giocheranno la partita di campionato di categoria contro quelle del Genoa. Lo schieramento bianconero è così annunciato: Mattrel; Benedetto, Burgnich; Mazzia, Bello, Dianti; Ninni, Stacchino, Cavallito, Castano II, Sartore. Quali eventuali rincalzi risultano convocati anche il portiere Romano, il mediocentro Rapetti e l'avanti Marazzina.

Il portiere Mattrel partirà venerdì mattina in aereo alla volta di Catania ove arriverà nel pomeriggio per aggregarsi al gruppo che sarà giunto proveniente da Reggio Calabria.

Il Torino cerca nuovi dirigenti e si prepara alle gare decisive

A fine mese avrà luogo l'assemblea dei soci - Morando dovrebbe essere rieletto presidente ma desidera venire affiancato da elementi qualificati - Situazione della Finanziaria - La squadra in ritiro a Rivarolo

Il Torino sta per affrontare ancora una volta giorni decisivi per la sua esistenza. I responsabili preparano l'assemblea di fine mese, per porre fine al periodo di reggenza; i giocatori sono in procinto di disputare una serie di difficili partite, al termine delle quali potranno aver fatto un notevole passo avanti verso la sicura permanenza in serie A, oppure sentiranno sulle loro spalle il peso della lotta per non retrocedere.

Il 28 febbraio i soci granata saranno chiamati a nominare il presidente, due vice presidenti ed un consiglio direttivo composto, per statuto, da un numero di membri variabile da 9 a 15. Non sarà allargata la base dirigenziale e anzi ci si orienterà verso pochi consiglieri, questo per snellire il funzionamento del Club.

Per la presidenza è certo che Morando accetterà l'incarico se avrà una votazione largamente favorevole (il che sembra assai probabile) e se potrà essere affiancato da qualificati esponenti torinesi dell'industria, del commercio o di altre attività di rilievo. In quest'anno in cui anche lo sport converge le sue forze per porre Torino in primo piano sulla scena nazionale, sono stati fatti parecchi sforzi per varare un solido consiglio direttivo granata, in modo che il club caro a molti sportivi di tutta Italia esca definitivamente da una situazione di crisi più o meno latente. Le trattative sono appena iniziate, ma dovrebbero proseguire verso concrete soluzioni se non si vorrà che l'assemblea si aggiorni di un paio di settimane, per dare ai soci un elenco di possibili dirigenti autorevoli.

Nel frattempo, mentre alcuni appassionati si occupano con vivace interesse e con slancio per raggiungere lo scopo, il reggente Morando ed i collaboratori rimastigli accanto, Gerbi, Daidola, Cozzolino e l'avv. Buffa, per la parte legale, hanno sistemato parecchie situazioni, ad incominciare dalla «Finanziaria».

Questo organismo era ultimamente venuto a trovarsi in posizione tesa con il club sportivo.

Non si erano verificati episodi gravi, nel complesso, ma una certa difficoltà di direzione era stata registrata. La «Finanziaria» ha ora ridotto i suoi effettivi, cosicché attorno a Morando è rimasto un complesso più omogeneo. Alcuni azionisti — Barabino, Balma, Chiarlo, Fiamma, Rossi, Porzio e Tortora — hanno ceduto le loro quote a stanno per cederle, avendo capito la necessità dell'omogeneità. Bisogna dare loro atto del sacrificio sportivo oltreché economico compiuto in favore di un consolidamento dell'istituto granata, in cui è ora ritornato Novo e con lui Leumann e Marzano.

La Finanziaria, a quanto risulta, avrebbe sistemato o starebbe per coprire quasi tutti i debiti del Torino. Anche il bilancio di gestione non registra passivo dato il costante afflusso del pubblico. Una delle preoccupazioni per un futuro Consiglio direttivo viene così ad essere attenuata.

Va aggiunto, a proposito del pubblico, che i dirigenti, mentre da un lato sottolineano la sportività di quanti non mancano di incoraggiare domenicalmente i granata nelle loro partite in via Filadelfia, dall'altra parte si dichiarano preoccupati di evitare incidenti come quello capitato a Campanati in occasione di Torino-Napoli. E' vero che un gesto isolato di un teppista minorenne non può essere controllato né impedito, ma è altrettanto pacifico che un'azione simile non deve essere ammessa una seconda volta. In un deprecato caso del genere il Torino potrebbe essere sollecitato o sollecitare egli stesso la Lega per giocare al Comunale. I dirigenti granata sarebbero tutt'altro che contrari alla iniziativa. In altre parole si confida nella correttezza degli spettatori per le future gare e si affida alla gran massa di tifosi benpensanti il compito di impedire a qualche tardo e sciocco imitatore di Davide e della sua fionda di danneggiare il Torino, lanciando palline di vetro contro l'arbitro. Su tale argomento molto ferme sono state ieri le dichiarazioni di un responsabile. Egli ha ripetuto la sua certezza che la partita con il Napoli sarà omologata già essendo abbastanza dura la punizione di mezzo milione di multa ed ha fatto presente la assoluta necessità di evitare ogni disavventura simile in futuro.

Il secondo aspetto della situazione granata riguarda la attività agonistica. L'Atalanta verrà domenica in un momento particolarmente difficile. Avrà da affrontare giocatori pieni di slancio, anche se reduci dall'insuccesso di Roma. Se si toglie in dura sconfitta subita a Padova il Torino ha incassato due sole volte nella stagione tre reti o più. Questo significa che la squadra, nonostante i suoi noti limiti all'attacco, ha una difesa forte e che può lottare efficacemente. E' un peccato che la gara di Coppa Italia con il Milan, confermata per il primo marzo, venga a cadere proprio alla vigilia della serie di duri confronti, a Bari, col Padova e contro la Juventus, ma le necessità di calendario non hanno permesso altra soluzione. Il Torino — che per meglio prepararsi sarà da venerdì concentrato a Rivarolo — difenderà le sue «chances» in Coppa, terrà presente soprattutto il campionato: vuol entrare in un settore tranquillo della classifica, non fosse altro che per poter valorizzare i giovani, osservarli all'opera con calma e pensare fin d'ora al futuro inquadramento.

Paolo Bertoldi

Festeggiati i calciatori juventini all'arrivo a Reggio Calabria

Oggi un breve allenamento, domani incontro con la Reggina

(Dal nostro corrispondente)
Reggio Calabria, 21 febbraio.

La comitiva della Juventus è giunta nel pomeriggio col treno del Sole nella nostra città dove rimarrà sino a venerdì, per poi portarsi a Catania ove sarà impegnata domenica ventura con la formazione etnea. I giocatori bianconeri che effettueranno qui la loro preparazione per il «match» con il Catania, disputando tra l'altro giovedì una partita amichevole con la Reggina, sono stati ricevuti alla stazione centrale da un folto gruppo di sportivi.

La carovana juventina era formata dal segretario dott. Amerio, dal direttore tecnico Gren, dall'allenatore Parola, dal massaggiatore e da tredici giocatori e cioè: Leoncini, Boniperti, Vavassori, Cervato, Bartl, Emoli, Castano, Colombo, Mora, Charles, Nicolè, Sivori e Fascetti. Mancava l'ala sinistra Stacchini, fermatasi a Roma al Centro militare: questo giocatore raggiungerà direttamente i compagni di squadra a Catania sabato prossimo, mentre per venerdì pomeriggio è atteso a Reggio l'arrivo dell'altro portiere, Mattrel. I giocatori bianconeri appena giunti nella nostra città si sono portati direttamente dalla stazione allo stadio per una leggera seduta di allenamento consistente in esercizi ginnico-atletici e palleggi, allo scopo di sciogliere i muscoli intorpiditi dal lungo viaggio. Un'altra seduta alquanto più consistente ed impegnativa è in programma per domani mattina. Le condizioni fisiche dei calciatori torinesi sono abbastanza soddisfacenti; il solo Cervato accusa un leggero fastidio ad una gamba in seguito ad un colpo ricevuto domenica nel corso della partita contro la Spal.

L'esibizione della Juventus a Reggio, nella partita amichevole con la compagine locale militante nel torneo meridionale di serie C, è attesa con grande interesse da parte degli sportivi della città e della provincia, sicché si prevede che il pubblico delle grandi occasioni affollerà lo stadio per festeggiare degnamente i campioni d'Italia.

Giovedì sera l'Amministrazione comunale di Reggio, nel corso di un breve ricevimento, nel salone del Palazzo S. Giorgio, al quale interverranno anche i giornalisti locali ed i giocatori amaranto, offrirà ai giocatori della Juventus un trofeo ricordo. Una coppa, inoltre, sarà donata alla società torinese dall'Ente provinciale per il turismo.

o. g.

Il nuotatore Perondini rientrato da Praga

Il nuotatore del C. S. Fiat, Giorgio Perondini, è rientrato ieri pomeriggio a Torino, proveniente da Roma, dove era giunto in aereo insieme alla campionessa italiana dei 100 metri stile libero Paola Saini, alla giovanissima azzurra Marcellini ed agli atleti Avellone, De Gregorio e Rastrelli, reduci dalla trasferta di Praga. Nella capitale cecoslovacca, sabato 11 e domenica 19 febbraio, si è svolto un confronto cui hanno preso parte nuotatori di sei nazioni: Russia, Germania occidentale, Germania orientale, Ungheria, Cecoslovacchia e Italia.

Gli azzurri in questa competizione, che si è svolta in vasca da venticinque metri, hanno ottimamente figurato. Perondini, dal canto suo, è giunto terzo nei 100 m. stile libero e nei 100 m. dorso. Il tempo ottenuto in quest'ultima gara dall'atleta torinese (1'8"5 in batteria, 1'7"1 in finale davanti ad Avellone), lo indurrà probabilmente a dedicarsi completamente al dorso, che finora egli ha considerato come attività agonistica secondaria.

Giorgio Perondini, che è studente universitario, iscritto al quarto anno di Economia e Commercio, è giunto appena in tempo a Torino per sostenere un esame: Statistica Metodologica.

Italiani, francesi e svizzeri alla 33 ore di bocce a Torino

A Torino sabato 25 prossimo si inizierà la seconda «33 ore boccistica». Il gioco delle bocce va imitando il ciclismo che con la «6 giorni» di Milano ha radunato in Italia i più forti specialisti del mondo. A Torino per l'originale manifestazione boccistica si troveranno i campioni di Francia, Svizzera e Italia impegnati in una gara simile alle sei giorni, ma su scala ridotta, cioè limitata a sole 33 ore.

La prima edizione, vinta dai torinesi Motto, Granaglia e Marocco, si disputò nel gennaio dello scorso anno con ottimo esito.

Anche per questa seconda edizione ci sono tutti i presupposti per un nuovo brillante successo.

L'Italia è naturalmente la nazione più rappresentata contando su 5 squadre, segue la Francia con due e quindi la Svizzera con una. Per l'Italia saranno presenti tra gli altri i quattro campioni del mondo Bragaglia, Gaggero, Granaglia e Marocco, freschi reduci dalla *tournée* sudamericana, quindi Carrera, Barnetto, Chianale, Quirico, che non più tardi di ieri l'altro hanno colto ad Annecy una significativa vittoria sulla squadra rappresentativa di Francia, e i vari Motto, Cannuso, Rivano ecc. La Francia si affida a Roche, Imbert, Rouffia, Carret, Verchère e Rimaud.

I primi quattro sono vecchie conoscenze degli appassionati torinesi, mentre Verchère e Rimaud sono al loro debutto sui nostri campi; infine la Svizzera presenta Pillonel, Foglia e Schneider.

Le squadre sono composte di tre giuocatori, ma solamente due scenderanno in campo mentre il terzo, a turno, osserverà il riposo. La 33 ore inizierà alle ore 15 di sabato e terminerà alla mezzanotte della domenica.

e. b.

Un solo goal in dodici partite preoccupante bilancio del Casale

La squadra nerostellata, dopo essere stata in testa al suo girone di serie C, ha avuto un imprevisto abbandono - In lotta per la salvezza

(Dal nostro inviato speciale)
Casale, 21 febbraio

Il Casale sta attraversando un momento difficile. Dopo un inizio di campionato molto promettente, durante il quale la squadra nerostellata è apparsa irresistibile, è sopravvenuto un brusco arresto, il gioco è inesplicabilmente peggiorato. E' stato uno slittamento lento, che ha portato l'undici dalla testa della classifica ai margini della retrocessione.

Le prime sei partite erano state tutte favorevoli per la compagine casalese che dopo aver pareggiato sul difficile campo del Modena nella giornata iniziale del campionato, ha ottenuto cinque vittorie consecutive. Il settimo turno ha portato la prima sconfitta sul campo della Sanremese e con essa i primi dubbi sulla reale efficienza della squadra. Questi dubbi non si sono dissipati anche dopo la vittoria per 2-1 ottenuta nella partita casalinga contro la Cremonese.

A partire dalla nona giornata la fortuna ha decisamente voltato le spalle al Casale ed è cominciata per i suoi tifosi una serie di disillusioni davvero massacranti. La squadra dopo otto turni aveva una splendida situazione in classifica occupando il primo posto in condominio col Savona con 13 punti 13 reti segnate e 5 subite. Su questa posizione essa ha potuto vivere a lungo, ma la catena dei risultati negativi è stata troppo insistente per non avere una ripercussione pericolosa nella graduatoria.

Il bilancio delle ultime dodici giornate della compagine nerostellata è preoccupante: la squadra non ha più vinto una partita e ha racimolato tre punti ottenuti con altrettanti pareggi casalinghi. L'attacco per dodici incontri non ha più segnato nemmeno una rete (l'unico goal all'attivo è stato realizzato due domeniche fa a Bolzano su rigore dal laterale Gorlanni). Come primo effetto della crisi, il pubblico che prima si era troppo esaltato ha cominciato a disertare il campo, in seguito l'allenatore Biagi non potendo sanare una situazione che si andava sempre più aggravando, ha dato le dimissioni ed è stato sostituito da Pedroni.

Il nuovo «trainer» è un uomo serio e capace, ma pretendere da lui che di punto in bianco rilevi le sorti della compagine è troppo. Anche perché il suo arrivo è stato funestato da una serie di sfortune: da quando è cominciata la serie nera è stato fatto un seguito di incidenti e di squalifiche che hanno messo fuori causa or l'uno or l'altro dei giocatori, rendendo sempre più precario lo schieramento dell'undici. Ultimamente il stato messo fuori causa per un duro colpo alla gamba il mediano Stacchetti, elemento di buona qualità tecniche.

Il Casale vale comunque molto di più di quanto non dica la classifica. La squadra manca forse di un adeguato numero di riserve, ma possiede dei giocatori di buone qualità, il portiere Lemmanier e i due terzini Panio e Moretti formano un trio difensivo non inferiore a tanti altri. La mediana schiera gli elementi migliori dell'undici, assume menzionare Re... ora inutilizzato non può contare su un Gorlani giocatore di grande esperienza e di sicuro rendimento e su Fante.

L'attacco è il reparto che più preoccupa per le poche reti segnate, ma in questo influisce non poco la sfortuna di cui abbiamo parlato all'inizio. Le due ali Bellini e Foluasi sono elementi di buone doti, la mezz'ala Rossi è un giocatore che si impegna sempre a fondo; gli arbitri lo hanno preso di mira perché data la sua mole per lui le cariche più pericolari pigliano l'aspetto di fallacci, ma il suo apporto è notevole. Il quintetto ha forse peccato la mancanza di un centravanti che ne coordinasse la manovra, ma ultimamente sembra aver trovato l'elemento adatto nel giovane Foglia, un ragazzo poco più che sedicenne del vivaio locale studente alla scuola agraria di Vercelli, che è stato esperimentato nelle due ultime partite. La sua prova non è stata negativa, c'è tuttavia il pericolo che immesso nella formazione in un momento così cruciale possa fallire allo scopo. Nonostante le sue precarie condizioni in classifica il Casale si può ancora risollevare, basterebbe un franco successo per dargli la spinta nella via della ripresa.

GIOVANNI FACCIOLI

L'inglese Charnley ha conservato ieri sera il titolo di campione d'Europa dei pesi leggeri, battendo il francese Nollet ai punti in 15 riprese sul ring di Londra.

Il Catania nella partita di domenica prossima contro la Juventus presenterà Grani al centro della mediana, mentre il laterale Corti sarà sostituito da Bonci.

Quando suonò la sveglia il ragazzo era già in agonia

Durante la notte nessuno degli allievi dell'istituto di Novi si accorse che uno di loro stava morendo - Effettuata l'autopsia

(Dal nostro inviato speciale)
Novi Ligure, 21 febbraio.

Stamane si sono svolti a Novi i funerali di Francesco Filippini, il quattordicenne convittore dell'Istituto «Giacomo Oneto», morto improvvisamente sabato mattina all'ospedale dove era stato trasportato d'urgenza pochi minuti prima. Alle esequie hanno partecipato tutti gli ospiti del convitto diretto dal prof. don Zefferino Calcante; subito dopo la cerimonia, la salma del ragazzo è partita per Ceto in provincia di Brescia, luogo d'origine dei Filippini, accompagnata dalla madre e dallo stesso direttore del convitto.

Le cause della morte del giovane non sono ancora del tutto chiare: il referto del medico dott. Marenco, che sabato mattina alle sette si trovava di guardia all'ospedale quando il ragazzo è giunto in stato preagonico, parla di «grave collasso cardiocircolatorio»: quattro minuti dopo il ricovero, il Filippini spirava, malgrado il sanitario gli avesse prontamente praticato una iniezione di adrenalina al cuore. La salma è stata sottoposta ieri ad autopsia eseguita dal prof. Fittipoldi e soltanto fra qualche giorno si conoscerà l'esito della perizia. Sembra che il ragazzo avesse un difetto cardiaco, nessuno, tuttavia, nella sua breve permanenza a Novi se ne era accorto.

Francesco Filippini, orfano di padre morto in un incidente sul lavoro, era giunto a Novi all'inizio dell'ottobre scorso e vi era iscritto al primo corso per elettricisti presso la scuola dell'INAPLI, diretta dal dott. Carlo Ballo. Frequentava le lezioni al mattino e poi tornava al convitto «Giacomo Oneto». Era un ragazzo normale, non alto, robusto, vivace e sereno. A scuola riusciva bene. «Studiava con serietà e si applicava — ha detto il suo direttore dott. Ballo —. Anche la sua salute non sembrava precaria. Dall'inizio dell'anno scolastico aveva fatto due o tre assenze ma per malesseri leggeri. Nessuno dei suoi compagni ha mai saputo che soffrisse di cuore».

Prima di essere ammessi alla scuola dell'INAPLI, gli allievi vengono sottoposti ad una visita generale presso l'INAIL di Novi; il direttore dott. De Martini, che appunto ha visitato a suo tempo il Filippini, ha dichiarato che il ragazzo non aveva accusato sintomi di malattie infettive o altri disturbi di una certa gravità.

In convitto tutti lo ricordano come un ragazzo allegro, spensierato, sano. «Ancora venerdì ha giocato nel cortile come faceva tutti i giorni — ha detto il suo assistente, il signor Natale Sangiorgi —. Non mi ricordo che abbia mai dato segni di stanchezza altre volte durante la ricreazione. Venerdì sera aveva pranzato con tutti noi alle 19 e alle 20,30 si era messo a letto nella camerata comune dove sono allineati 25 letti».

Il mattino alle 6,30 nel convitto suona la sveglia. Sabato i ragazzi si alzarono e corsero a lavarsi. Nel letto rimase solo il Filippini.

«Mi avvicinai a lui per scuoterlo — racconta il signor Sangiorgi — lo toccai sulla spalla ma non rispose; mi piegai su di lui e sentii che respirava a fatica. Aveva già perso conoscenza».

L'ospedale San Giacomo è vicinissimo, perciò il ragazzo venne caricato su una macchina e trasportato subito al pronto soccorso. A nulla serviva purtroppo l'intervento del dott. Marenco. Nessuno, durante la notte nel vasto dormitorio del convitto si era accorto che il ragazzo stava morendo: forse da qualche ora egli aveva già perso conoscenza ed era entrato in agonia; certamente egli, come è stato colto dal collasso, non ha avuto la forza di chiedere aiuto.

Date le circostanze della morte, è stata effettuata la perizia necroscopica, ma sembra da escludere sin d'ora che il decesso sia avvenuto per una causa che non sia quella naturale.

b. m.

E' dichiarato scapolo dopo 16 anni di matrimonio

Alessandria, 21 febbraio.

(o.) Un alessandrino è ritornato scapolo dopo sedici anni di matrimonio. La sua situazione è stata definita in questi giorni da una decisione della Corte d'Appello di Torino, che ha ordinato l'annotazione sui registri anagrafici della nostra città dello stato di celibe. Protagonista della vicenda è il manovale Giulio Natta, di 50 anni, residente a Spinetta Marengo. Nell'immediato dopoguerra era emigrato in Germania nella Ruhr e il 16 luglio 1945 era convolato a nozze con la casalinga Maria Hille, ora di 44 anni, nata a Borgede, con cui aveva vissuto d'amore e d'accordo per alcuni mesi. Poi, scoperto che la moglie era già sposata (aveva infatti contratto matrimonio il 4 maggio 1934 col cittadino tedesco Franz Heinrich Deckert), aveva intentato causa di separazione, ottenendo prima dal tribunale di Hagen in Westfalia lo scioglimento del matrimonio e poi, dal tribunale di Berlino, la nullità delle nozze per colpa della moglie.

Rientrato in Italia, il Natta, credendo di essersi liberato da ogni vincolo con la Hille, iniziava una relazione con una compaesana, ma al momento delle pubblicazioni apprendeva che i registri di stato civile recavano l'annotazione del suo matrimonio tedesco, non quella dell'annullamento. Allora ricorreva alla Procura della Repubblica, che solo dopo cinque anni, per le difficoltà incontrate nell'assumere tutte le informazioni e anche per il fatto che la Hille da tempo si era resa irreperibile, è riuscito a risolvere la vertenza, provocando il giudizio definitivo della Corte d'Appello.

SIQUEM Salone Internazionale della chincaglieria, dell'attrezzatura, dell'allestimento domestico e del ricevimento

SILJOUETS Salone Internazionale di Lione dei giochi e giocattoli, articoli per feste, carrozzine per bambini e puericultura

EXPOBOIS Salone Internazionale della macchina per la lavorazione del legno
Salone Internazionale del legno e forniture inerenti al legno
Salone Internazionale delle tecniche forestali
Salone Professionale delle drogherie, spezzate, veraci, prodotti di mantenimento e rivestimento

contemporaneamente alla

43ª FIERA DI LIONE

dal 4 marzo 1961 al 12 marzo 1961

Informazioni: PALAIS DE LA FOIRE - LYON (6e) Tel. 252-60
Delegato ufficiale: ALBERTO CASARTELLI, via Ippolito Nievo 9, MILANO - Telefono 661-309 ore, a richiesta, rilascerà anche la carta di legittimazione

Dal 7 all'11 maggio 1961 e dal 5 al 9 novembre 1961
MERCATO INTERNAZION. dell'ABBIGLIAMENTO
RIDUZIONI FERROVIARIE

Importante complesso grafico
cerca tecnico elevate capacità organizzative per dirigere reparto legatoria industriale. Offerte dettagliate. Scrivere
PUBBLICITA' STAMPA 15 - MILANO

Tecnico esperto per esercizio e manutenzioni centrali telefoniche automatiche
RICERCASI
da importante azienda milanese. Inviare curriculum dettagliato precisando età, esperienza e pretese. Scrivere:
PUBBLICITA' STAMPA 297 - TORINO

GRANDE AZIENDA PRIMARIA IMPORTANZA
cerca periti radiotecnici buona esperienza per utilizzo Italia ed estero - buona possibilità di carriera. Età massima 35 anni. Militesenti. La conoscenza della lingua inglese è elemento preferenziale per l'assunzione. Inviare curriculum dettagliato a
PUBBLICITA' STAMPA 288 - TORINO.

Il progetto presentato a Montecitorio

La legge per tutelare la genuinità del pane

Previsto un severo controllo sui coloranti e sui grassi - Vietata la macinazione di semi e di cereali invasi da crittogame o comunque avariati Sarà adottata una classificazione precisa: per la pasta all'uovo, occorreranno 4 uova per ogni chilo di frumento - Ammende fino a mezzo milione

(Nostro servizio particolare)
Roma, 21 febbraio.

Neppure il pane è un alimento genuino, per lo meno non è sempre tale. Non si ha la garanzia che il pane sia fatto con farina di frumento, acqua, un po' di sale, un po' di lievito. I fornai disonesti mescolano farine di grano con altre farine, spesso dannose per la salute, come farine di semi, di loglio, di gittalone, di triconella e altre ancora. Fanno il pane con farine eccessivamente umide, danneggiate da parassiti, oppure conservate con aggiunta di prodotti chimici, di sostanze organiche, di grassi non tollerabili.

Moltissimi panificatori sono in buona fede, ma vittime di frodi compiute da rivenditori o da mugnai disonesti. Avviene anche che gli uni e gli altri non si rendano perfettamente conto del danno che arrecano alla salute altrui, aggiungendo alle farine sostanze ritenute innocue, come certi coloranti e certi grassi che dànno al pane un aspetto più gradevole e invitante. Il pubblico, a sua volta, predilige certi tipi di pane che sembrano fatti apposta per rovinare la salute; se non si ha piena fiducia nel fornitore abituale non conviene acquistare pane raffinato o pane all'olio, essendo spesso impastato con sostanze grasse che con l'olio d'oliva non hanno nulla in comune.

Non sarebbe giusto generalizzare, intentando un processo a tutti i mugnai e a tutti i panificatori. Ma, a tutela del consumatore e a tutela dei mugnai e panificatori onesti, occorre severità e chiarezza di disposizioni. A questo mira un progetto di legge presentato a Montecitorio dal deputato Fernando De Marzi e da altri deputati democristiani, dopo la approvazione del Consiglio superiore di Sanità per quanto riguarda la sua parte tecnica. La legge, una volta approvata dal Parlamento (forse con talune aggiunte o modifiche, necessarie per accentuarne la efficienza) disciplinerà la lavorazione e il commercio dei cereali, delle farine, del pane, e delle paste alimentari. A parte le ovvie norme sulla conservazione dei cereali, la legge vieta espressamente la macinazione di semi che rendano le farine nocive alla salute, di cereali invasi da crittogame o da parassiti, di cereali avariati per eccesso di umidità o per altre cause, oppure contenenti sostanze estranee.

La legge disciplina nei dettagli la produzione di farine di grano tenero, di semole, di farine di grano duro, vietando speciali trattamenti chimici oggi piuttosto diffusi per migliorare la qualità di farine scadenti. Vieta l'aggiunta di sostanze organiche o inorganiche: è stato rivelato che certi industriali di second'ordine e disonesti, paragonabili a quelli che fanno l'olio d'oliva con i grassi animali, utilizzano o utilizzavano residui di macellazione opportunamente trattati per l'adulterazione delle farine di grano tenero. Viene anche prevista una classificazione precisa dei vari tipi di pane: in ogni caso potranno essere aggiunte alla farina, al sale e al lievito, soltanto farine di cereali maltati con determinate caratteristiche. Nella confezione di pane speciale sarà consentito l'impiego di burro, olio d'oliva e strutto, latte, e i tradizionali prodotti naturali, come l'uva passa e via di seguito. Speciali norme sono dettate per la vendita del pane.

Quanto alle paste alimentari la legge indica con precisione le sostanze ammesse e quelle vietate, facendo obbligo ai produttori di specificare sugli involucri la composizione delle paste. La pasta all'uovo non potrà essere venduta come tale se non sarà confezionata aggiungendo almeno quattro uova ad ogni chilogrammo di farina. Sarà vietata la pubblicità tendente a ingannare il pubblico vantando inesistenti o presunte virtù terapeutiche di certe paste alimentari. Tutte le paste, farine, sostanze, riconosciute nocive alla salute dovranno essere sequestrate e distrutte.

Naturalmente il progetto di legge si occupa anche delle sanzioni (le ammende arrivano a mezzo milione) e del sistema di accertamento, di controllo e di repressione. Già stanno affiorando le critiche, non rivolte allo spirito della legge (che ogni onesto cittadino è disposto a lodare) ma al suo meccanismo; il Parlamento, discutendone, potrà perfezionarla. Ma è certamente augurabile che il progetto vada in porto con sollecitudine e nella sua forma migliore, per assicurarci almeno pane e spaghetti non nocivi alla salute.

Mario Fazio

45 mila lavoranti panettieri chiedono la «scala mobile»

Roma, 21 febbraio.

E' in corso in tutte le provincie italiane la preparazione dello sciopero nazionale di 48 ore dei lavoratori panettieri proclamato, per il giorno 1 e 2 marzo, dalla Cgil.

Come è noto i 45 mila panettieri italiani chiedono sostanzialmente il rinnovo del loro contratto nazionale di lavoro scaduto da circa tre anni e il riconoscimento della scala mobile.

Pericoloso nutrire il bestiame con sostanze antibiotiche?

Causerebbe infarto agli uomini

Parigi, 21 febbraio.

(l. m.) La tecnica moderna per l'allevamento del bestiame è oggetto di frequenti esami da parte degli scienziati francesi e l'Istituto Pasteur, il più noto di Francia, entra a sua volta in lizza. Il suo direttore, prof. Trefouel, ha denunciato alla radio la minaccia che certi metodi possono costituire per la salute degli uomini. Il prof. Trefouel ha messo in evidenza che numerosi animali vengono nutriti in Francia con residui provenienti dalla fabbricazione di antibiotici, sostanze che accelerano la crescita e l'ingrassamento del bestiame, sebbene non si sappia ancora se tale metodo sia o no nocivo alla salute del consumatore.

Va considerato tuttavia, secondo il prof. Trefouel, che quando si apre l'aorta dei vitelli giovani allevati in tal modo si constata la presenza di importanti depositi di colesterolo che, com'è noto, è ritenuto il principale responsabile di molte malattie cardiovascolari. All'Istituto Pasteur, quindi, un gruppo di specialisti ha iniziato una serie di studi per tentare di stabilire se l'aumento degli infarti cardiaci ed altre crisi analoghe non siano da imputarsi alla ingestione di carni provenienti da animali nella cui alimentazione entra una dose eccessiva di residui antibiotici.

I poteri pubblici saranno eventualmente informati dei risultati degli esperimenti in corso, affinché possano adottare i provvedimenti necessari.

Un sordo riacquista l'udito per una scarica elettrica

Luino, 21 febbraio.

Il sessantaduenne Gaetano Sala, mentre riparava un vecchio portalampade, è stato investito da una scarica elettrica che gli ha procurato ustioni e un forte choc. L'infortunato è stato ricoverato all'ospedale. Ustioni a parte il Sala, che da nove anni era affetto da sordità pressochè totale, ha riacquistato, per effetto della violenta scossa subita, le facoltà uditive.

Il ritorno di Dominique a Parigi

Dominique Claudel, nipote del poeta francese, al ritorno a Parigi dalla Svizzera. La giovane s'è incontrata nei giorni scorsi a Megève con Vittorio Emanuele: ciò ha fatto sorgere nuovamente le voci di un prossimo fidanzamento del principe (Tel.)

Nozze inconsuete domani nella chiesa di Ovada

Un pensionato di ottantun anni sposa una signorina di ventisei

E' un professionista vedovo che lavorò molti anni a Torino - Si conobbero 6 anni fa, mentre lui era gravissimo in ospedale - Una lunga amicizia e due mesi fa la proposta di lei: "Ma insomma quando ci sposiamo?"

(Dal nostro inviato speciale)
Ovada, 21 febbraio.

Può nascere in un cuore ottantenne un sentimento d'amore fresco e gentile come in un adolescente? La vita offre queste sorprese e la prova ne è il matrimonio in programma per giovedì tra il comm. Francesco Oddone e la signorina Raimonda Carlo Remy: 81 anni lui, 26 lei. Giornalista molto noto, un passato avventuroso, una cultura vasta e profonda, uno spirito vivo e aperto: Francesco Oddone non dimostra i suoi anni. Un po' corpulento forse, ma rubizzo e senza una ruga in volto.

Ci ha festosamente accolti nella sua villetta di Ovada, dove ha trascorso gli anni della solitudine dopo la morte della sua prima moglie e quelli, recenti, aiutato dalla pura amicizia per la giovane e graziosa Raimonda: una ragazzina piccolina, ben fatta, con due meravigliosi occhi neri: «Che cosa ci ha uniti? Forse, la solitudine. Raimonda non è una ragazza comune. Di madre belga, è viva, intelligente, allegra, con un bisogno profondo di conoscere e di approfondire le cose». Ci indica la ricca biblioteca, tremila volumi ponderosi di letteratura e politica: «Ecco, quelli furono i nostri primi intermediari. Sì, credo che sia stata una simpatia letteraria a spingere Raimonda verso il giornalista che le aveva scoperto un mondo interessante e diverso da quello conosciuto ad Ovada».

Si conobbero sette anni fa. Francesco Oddone aveva subito una grave operazione di calcolosi: «Ero un uomo finito. Raimonda, impietosita, volle conoscermi. Veniva a trovarmi, parlavamo per ore. Poi cominciarono, con la mia convalescenza, le passeggiate: gioiose occasioni per noi due di osservare, meditare, scambiarci impressioni. Io provavo per lei un affetto profondo, non direi paterno, ma come se fosse stata una sorellina minore. Non avrei mai osato pensare a un rapporto diverso».

Due anni fa Raimonda si trasferì con la famiglia a Genova. Trovò lavoro come corrispondente estera in una grande industria mineraria. Ma ogni sabato tornava ad Ovada, dove trascorreva il week-end con il vecchio amico e la sua affezionata governante, la signora Anna Repetti. Di queste visite, ricorda: «Spiritosa, pronta alla battuta e alla risata, Raimonda metteva sempre questa casa troppo silenziosa».

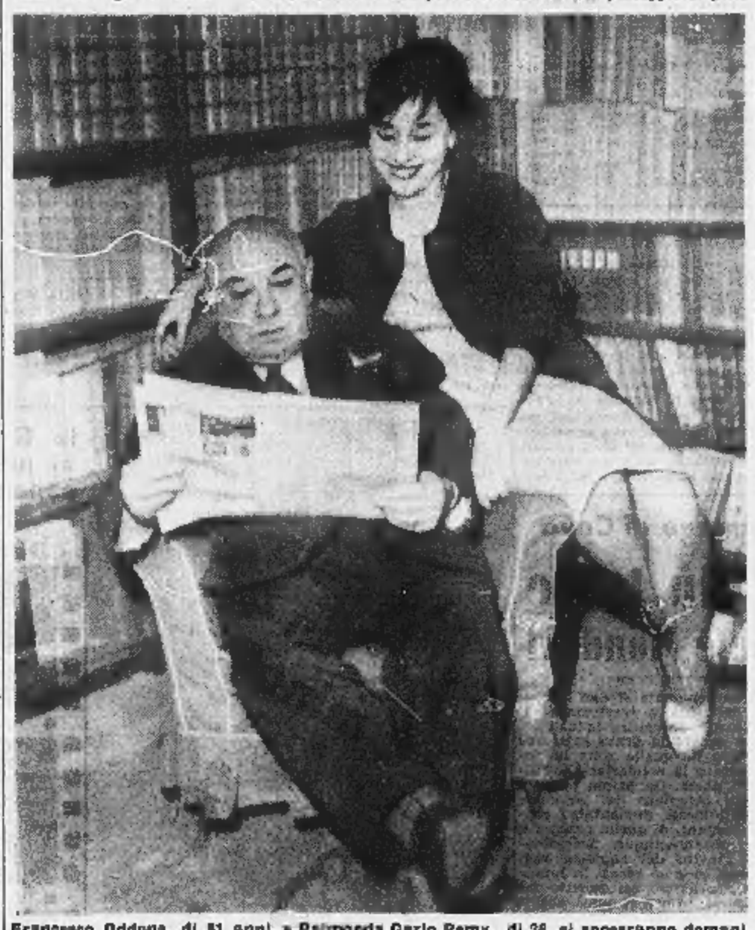
Un giorno, circa due mesi fa, mentre erano a tavola, Raimonda fu davanti ancora lei, allora, improvvisamente disse: «Ma insomma, quando ci sposiamo?».

Il dramma, i dubbi, e le incertezze dell'ottuagenario dopo quell'inattesa proposta possiamo immaginarli. Egli ce ne parla con grande delicatezza e dignità, timoroso di essere in qualche modo frainteso: «Ho avuto una moglie a cui ho voluto molto bene e che mi ha ricambiato con una grande dedizione. Tutto ciò che potrei dire ora sembrerebbe indelicato per l'una o per l'altra. Dico soltanto che mi dispiace di avere ottant'anni perchè la vita che mi attende con Raimonda non potrà essere così lunga come vorrei».

Nell'atto di diventare signora Oddone, la graziosa Raimonda infilerà all'anulare l'anello nuziale che fu dell'altra moglie: «Me lo ha chiesto lei — ci dice il comm. Oddone —. Vorrei lo scrivesse perchè è un segno del suo animo gentile».

Sposeranno in abito non cerimoniale alle 11, nella chiesa parrocchiale e si prevede che tutta Ovada, dove il comm. Oddone è conosciuto, affollerà la chiesa e la piazza circostante. Non faranno viaggio di nozze perchè Raimonda, che ha uno spirito economo, pensa sia una spesa eccessiva. Unico regalo della fidanzata allo sposo: la cravatta nuziale, argentea. E' un gentile costume di Ovada, un dono personale e intimo che simboleggia il legame che d'ora in poi stringerà due esistenze che si sono liberamente scelte.

l. b.



Francesco Oddone, di 81 anni, e Raimonda Carlo Remy, di 26, si sposeranno domani

Un vigile salva Anita Ekberg da due ladri entrati nella villa

Roma, 21 febbraio.

Due ladri che avevano tentato di penetrare nella villa di Anita Ekberg, situata in via Cortina d'Ampezzo sulla collina di Monte Mario, sono stati messi in fuga da un vigile notturno.

L'episodio è accaduto la notte scorsa, poco dopo le 2,30. I ladri erano giunti nei pressi della «Villa del Sole» su una «1400». Mentre uno era rimasto al volante della macchina, il secondo aveva scavalcato il cancello d'ingresso e si era inoltrato nel parco. Il ladro, però, era stato scorto da un vigile notturno che transitava nei pressi. La guardia accorreva con la pistola in pugno e gridava allo sconosciuto di fermarsi. L'uomo in macchina ripartiva velocemente mentre il ladro penetrato nel giardino scavalcava di nuovo il muro di cinta e si allontanava di corsa. Nel tentativo di fermarlo, il vigile sparava un colpo in aria, ma lo sconosciuto proseguiva nella fuga.

Subito dopo il vigile notturno bussava alla porta della casa della Ekberg e poteva tranquillizzarla.

Autista si uccide in treno con un colpo di pistola

Ventimiglia, 21 febbraio.

Un autista di 51 anno, Giordano Mussi, abitante a Milano in via Cacciaspori 21, si è ucciso stamane con un colpo di pistola nella toeletta di un treno diretto, proveniente da Milano.

Il cadavere del Mussi è stato trovato dai ferrovieri di Ventimiglia, durante l'ispezione alle vetture che viene sempre effettuata subito dopo l'arrivo di un convoglio in stazione. Un ferroviere che aveva rinvenuto poco prima, abbandonati in uno scompartimento di «seconda», un cappello ed una borsa — che risultarono poi appartenere al suicida — notò che una delle toelette era chiusa dall'interno.

Forzata la porta, venne rinvenuto il cadavere del Mussi. L'autista si era sparato alla tempia destra con una pistola che non è stata trovata forse perchè caduta nel tubo di scarico. Il Mussi, probabilmente, si è suicidato quando il treno transitava nei pressi di Genova.

I familiari dell'autista sono giunti questa sera a Ventimiglia. Essi non sanno spiegarsi per quale motivo il loro congiunto si sia tolta la vita.

Il "giallo" di Casteggio affidato al giudice che arrestò il Verdirame

L'istruttoria sarà nuovamente condotta dal primo magistrato che si interessò del delitto

(Dal nostro corrispondente)
Voghera, 21 febbraio.

(g.) Il giudice dott. Mariano Sarrigno del tribunale di Voghera, incaricato della laboriosa istruttoria per il delitto di Casteggio, è stato destinato ad un importante incarico nella sezione civile ed al suo posto è tornato il dott. Gerardo d'Ambrosio, il primo giudice che si occupò del caso Carrera-Martinotti e che fece tramutare in arresto il fermo del dott. Sapio Verdirame, genero dell'editore massacrato insieme con la sua governante. Il dott. d'Ambrosio è pertanto il nuovo giudice istruttore cui spetta il gravoso compito di continuare e concludere l'inchiesta per il misterioso crimine di villa Sassone.

Il giovane magistrato riprenderà il lavoro non appena rientrerà da Napoli, dove si è recato in seguito alla morte improvvisa del suocero. Egli aveva convocato stamane nel suo ufficio il prof. Sciandone, di Napoli, che avrebbe dovuto incaricare di una perizia ematologica su del sangue trovato nella villa della strage, al fine di accertare se il gruppo sanguigno appartiene alle due vittime o ad una terza persona. Questo esame potrebbe dunque essere decisivo per la soluzione del misterioso delitto.

L'incarico, per l'assenza del dott. d'Ambrosio, non ha quindi potuto essere affidato al perito, il quale sarà pertanto convocato nella prossima settimana. L'istruttoria si presenta ancora lunga e intricata, e di difficile soluzione; tuttavia gli inquirenti si dimostrano molto fiduciosi e sperano che la loro fatica possa essere coronata da risultati positivi.

Arrestato in poche ore l'autore di una rapina

Milano, 21 febbraio.

La Squadra Mobile, nel giro di poche ore, ha arrestato l'autore di una rapina. Si tratta di Francesco Filati, di Milano e senza fissa dimora.

Ha confessato che ieri alle 10,30 si era presentato, in via Giado 11, nell'abitazione della signora Amalia Laini, di 24 anni, che in quel momento era sola in casa. Non appena la donna aveva aperto la porta l'aveva afferrata brutalmente per il collo, intimandole: «Dammi tutti i soldi o ti ammazzo». La Laini, terrorizzata, gli aveva consegnato tutto il denaro che custodiva in una borsetta e cioè 9000 lire.

Due frati uccisi da uno scoppio che fa crollare una sacrestia

L'esplosione in un convento di Cortemaggiore a causa di una fuga di metano Una delle vittime si trovava in una cella sovrastante il locale devastato

(Dal nostro corrispondente)
Piacenza, 21 febbraio.

Due frati minori francescani, frà Celestino Balboni di 25 anni da Cento (Ferrara) e padre Gabriele Gubertini di 50 anni da Monfestino (Modena), sono rimasti uccisi questa mattina a Cortemaggiore nel crollo della sacrestia del convento di San Francesco, provocato presumibilmente da una fuga di gas metano. Un terzo frate, padre Giocondo Lolli, guardiano del convento, ha potuto essere estratto pressochè illeso dalle macerie essendo stato riparato da una trave del soffitto.

La sciagura, secondo le testimonianze raccolte, è avvenuta verso le ore 6. Il sacrestano frà Celestino Balboni era come ogni tutte le mattine nella sacrestia per raggiungere la chiesa e suonare le campane. Il frate non deve essersi accorto, attraversandolo, che il locale durante la notte si era saturato di metano uscito dalle tubazioni che alimentano le stufe per il riscaldamento. Non si sa se frà Celestino abbia semplicemente azionato un interruttore della luce elettrica provocando una piccola scintilla, oppure se abbia cercato di accendere uno stoppino (che è stato trovato ancora fumigante accanto al suo corpo martoriato): sta di fatto che una violenta esplosione, avvertita ad alcuni chilometri di distanza, ha provocato il crollo di tutta la sacrestia e delle stanze sovrastanti producendo nel convento trecentesco uno squarcio di una trentina di metri.

Gli abitanti di Cortemaggiore, molti dei quali ancora stavano dormendo, sono stati messi in allarme dal boato e dall'improvviso bagliore che ha illuminato per un attimo il cielo ancora buio. I primi ad accorrere sul luogo del disastro sono stati due frati ed un uomo di fatica del convento. Nel corridoio che conduce alla chiesa, a pochi metri di distanza dalla sacrestia demolita dall'esplosione, giaceva rantolante frate Celestino, col viso ed il corpo e gli abiti bruciacchiati ed una gamba orribilmente maciullata. Subito trasportato all'ospedale di Cortemaggiore vi decedeva circa mezz'ora dopo.

I soccorritori intanto, richiamati dai lamenti provenienti dalle macerie, potevano raggiungere e trarre in salvo il padre guardiano Giocondo Lolli, che al momento della sciagura si trovava nella sua stanza sopra la sacrestia. Il religioso era rimasto protetto da una delle travi del tetto che, precipitando, aveva formato su di lui una specie di ponte, proteggendolo dai calcinacci che altrimenti lo avrebbero schiacciato. Egli ha riportato qualche lieve scalfittura.

Dopo quasi quattro ore di assiduo lavoro infine i vigili del fuoco, i carabinieri, le guardie di finanza, gli operai dell'Agip Mineraria riuscivano, rimuovendo le macerie, ad estrarre il corpo di padre Gabriele Gubertini anch'egli travolto mentre si trovava nella propria stanza. Le condizioni del poveretto erano ormai gravissime ed egli spirava durante il trasporto all'ospedale.

Un altro frate, il padre vicario Innocenzo Casalini, aveva da poco abbandonato la sua stanza, anch'essa crollata, dovendo recarsi fuori per celebrare una Messa e al momento del disastro aveva appena raggiunto la portineria.

Annesso al convento di San Francesco si trova un collegio serafico, una specie di seminario che accoglie una quarantina di ragazzi studenti della prima classe della scuola media. Fortunatamente il loro dormitorio è situato in un'ala assai distante dal luogo dello scoppio cosicchè se la sono cavata solo con molto spavento.

g. a.

Gli israeliti marocchini potranno lasciare il Paese

Rabat, 21 febbraio.

I cittadini marocchini di religione ebraica potranno lasciare il paese per recarsi in Israele o ovunque essi vogliano. L'annuncio è stato dato oggi a Casablanca dalla Comunità israelitica: esso afferma che «Il Comitato della Comunità israelitica di Casablanca, in occasione dell'udienza accordata da sua maestà il re a una delegazione della Comunità stessa, ha voluto presentare un rapporto su questo incontro alla popolazione ebraica di Casablanca. I membri della Comunità hanno pertanto fatto il giro delle sinagoghe della città ed hanno reso noto ai fedeli le parole piene di benevolenza e di fiducia nella popolazione israelitica del Marocco, pronunciate da sua maestà il re. Essi hanno anche comunicato le decisioni prese da Mohammed V, decisioni che erano state loro rese note peraltro dal ministro dell'Interno Si Bekkai e che si propongono essenzialmente di far rispettare tutte le libertà fondamentali per quel che riguarda gli ebrei del Marocco.

Queste decisioni, secondo gli ambienti ebraici del Marocco, riguardano la consegna dei passaporti a tutti gli israeliti che lo richiederanno, affinché possano lasciare il territorio marocchino quando lo desiderino.

A questo proposito il ministro delle Informazioni ha dichiarato oggi che non si tratta di una volontà del governo di organizzare l'emigrazione degli ebrei verso Israele ed ha promesso maggiori chiarimenti in futuro.

Decapitato dal treno mentre guida una manovra

Il corpo del ferroviere trovato un'ora dopo presso la stazione di Pinerolo

La vittima Giuseppe Ribba

(Dal nostro corrispondente)
Pinerolo, 21 febbraio.

(m. g.) Un ferroviere è stato questa sera decapitato dal treno passeggeri Pinerolo-Torre Pellice. Il suo corpo è stato ritrovato circa un'ora dopo l'investimento, avvenuto pochi minuti prima delle 20. La vittima, Giuseppe Ribba, di 44 anni, abitava con la moglie a Pinerolo e da pochi mesi era stata promossa a manovratore.

L'incidente è accaduto a circa trecento metri dalla stazione di Pinerolo. Il treno in partenza alle 19,48 si è mosso con 17 minuti di ritardo. Per infilare il binario di Torre Pellice, il convoglio deve eseguire la retromarcia con l'aiuto di un manovratore, che questa sera era appunto il Ribba.

Munito di fanale e bandierina rossa, il ferroviere deve salire sul predellino dell'ultima vettura e guidare praticamente il treno facendo i dovuti segnali sia al macchinista sia al caposervizio. Giunto allo scambio dove avviene la deviazione, egli salta dal treno, che si immette nella linea da dove, invertendo la marcia, prosegue verso Torre Pellice.

Addetto da terra alla manovra di deviazione era questa sera il ferroviere Luigi Chiabrando, il quale non ha visto il Ribba scendere nè tanto meno farsi vivo quando alle 20,23 è giunto da Torre Pellice un altro convoglio, che lo stesso Ribba avrebbe dovuto pilotare dallo scambio alla stazione di Pinerolo. Il Chiabrando, pensando in un primo momento che il collega si fosse sentito male o si fosse casualmente assentato, le ha sostituito nella manovra, poi, preoccupato, si è recato dal capostazione, Mario Frassino, per segnalare la mancanza del manovratore. Preoccupati, i due si sono avviati lungo le rotaie per circa trecento metri. Qui con raccapriccio hanno trovato il tronco del Ribba. La testa era stata maciullata dal treno.

Gronchi non visiterà il Cile

Santiago del Cile, 21 febbraio.

L'incaricato d'affari italiano Massotti ha dichiarato che il presidente Gronchi non potrà far visita al Cile durante il suo prossimo viaggio in America. Massotti ha reso noto di aver saputo dal Ministero degli Esteri italiano che l'itinerario di Gronchi per il viaggio nell'America del Sud in aprile è stato già fissato e comprende l'Argentina, il Perù e l'Uruguay.

DULOX

il famoso smalto sintetico

è un prodotto Montecatini

Il disegno di legge del ministro Gonella

Il Senato discute le nuove norme per la promozione dei magistrati

Concorso per esami e scrutinio di merito per assegnare i posti disponibili nelle Corti d'Appello - Per la Cassazione previsto il solo sistema dello scrutinio - Favorevoli al progetto governativo anche socialisti e comunisti

(Nostro servizio particolare)

Roma, 21 febbraio.

La crisi che travaglia la magistratura italiana e che ha provocato recentemente l'uscita dei più alti gradi dall'Associazione nazionale magistrati è stata ampiamente discussa oggi al Senato, durante l'esame del disegno di legge del ministro Gonella che fissa nuove norme per la promozione a magistrato di Corte d'Appello e di Corte di Cassazione.

Il disegno di legge raccoglie gran parte delle richieste dell'Associazione nazionale magistrati, abolendo il sistema delle promozioni attraverso il concorso per titoli ed istituendo un sistema misto: un concorso per esami scritti e orali e scrutinio per turno di anzianità. Il vecchio sistema è difeso dagli altri magistrati che sono usciti dall'Associazione nazionale ed hanno formato l'Unione delle Corti.

Le tesi dell'Associazione nazionale, che raccoglie gran parte dei magistrati italiani, sono state difese oggi dal sen. Jodice (psi) il quale ha affermato che con l'abolizione del concorso per titoli si mette fine a un sistema che permetteva a un ristrettissimo gruppo di alti magistrati di scegliere a propria discrezione gli uomini da promuovere. «Si manteneva così — ha detto l'oratore — una casta chiusa, si assisteva a carriere spettacolari e il sistema generale comportava gravi discriminazioni».

Il sen. Jodice ha dato atto al ministro Gonella di aver resistito finora alle pressioni degli alti magistrati che chiedono altri concorsi per titoli prima che venga approvato il disegno di legge in discussione al Senato. «Ma la battaglia non è finita — ha proseguito l'oratore —, già la Commissione Giustizia del Senato ha dovuto resistere alle pressioni che tendevano a modificare e a snaturare il disegno di legge. Dobbiamo augurarci adesso che l'on. Gonella voglia continuare a difendere il suo provvedimento. Ma occorre che il ministro ristabilisca subito la verità sul suo atteggiamento.

«Molti giornali hanno scritto infatti che l'on. Gonella si è compiaciuto della scissione avvenuta nell'Associazione nazionale magistrati. Ciò è molto grave — ha proseguito il sen. Jodice — perchè la divisione tra i magistrati ha scosso profondamente l'opinione pubblica. Essa è la vera causa della crisi della magistratura italiana e non il fatto che "a Milano su oltre 23 mila istruttorie ben 21 mila si sono concluse con sentenze di non luogo a procedere, per esser rimasti ignoti gli autori dei reati, e soltanto 704 con sentenze di rinvio a giudizio"».

I socialisti sono favorevoli al disegno di legge governativo e si limiteranno a presentare degli emendamenti. I comunisti sono sulle stesse posizioni. Scontato il voto favorevole dei democristiani, il provvedimento dovrebbe essere varato rapidamente.

Per la promozione a magistrato di Corte d'Appello, la legge prevede che un quinto dei posti disponibili potranno essere assegnati attraverso il concorso per esami. Gli altri quattro quinti dei posti saranno assegnati attraverso uno scrutinio di merito, al quale potranno partecipare i magistrati di tribunale che abbiano 13 anni di anzianità. Lo scrutinio è bandito annualmente nei primi 15 giorni di gennaio anche quando non vi siano posti vacanti. I magistrati promossi attenderanno il loro turno senza limiti di tempo e senza essere sottoposti di nuovo a prove di scrutinio.

Gli emendamenti che sono stati presentati tendono ad aumentare i posti da assegnare mediante scrutinio rispetto a quelli assegnati attraverso il concorso per esami. Per la promozione a magistrato di Corte di Cassazione è previsto il solo sistema dello scrutinio, al quale possono partecipare i magistrati di Corte d'Appello con 9 anni di anzianità.

Dopo l'approvazione del Senato, il provvedimento passerà alla Camera, dove in questi giorni è stata distribuita una proposta di legge del liberale Bozzi, che introduce delle norme che sono almeno in parte più favorevoli alle tesi della Associazione nazionale magistrati. Bozzi giudica superfluo lo sbarramento tra magistrati di Tribunale e magistrati di Corte d'Appello. Non si dovrebbe perciò parlare neppure di promozione da una posizione all'altra, si tratterà soltanto di una progressione in carriera.

La proposta di legge Bozzi prevede pertanto che il magistrato di Tribunale passi alla Corte d'Appello automaticamente dopo 15 anni dall'ingresso nella magistratura. Per il passaggio alla Cassazione, Bozzi propone il sistema misto: un terzo dei posti vengono assegnati mediante il concorso per esami, il resto attraverso il sistema dello scrutinio. Allo scrutinio vengono ammessi i magistrati con 23 anni di anzianità.

All'inizio della seduta di oggi il Senato ha commemorato la morte di Lumumba e degli altri *leaders* congolesi. Il sottosegretario agli Esteri on. Russo ha espresso la viva deplorazione del governo per la uccisione. Domani continuerà la discussione sulle promozioni dei magistrati.

f. d. l.

Oggi si riprende alla Camera la discussione sul «piano verde»

Interrogazioni sul fiume Adige

Roma, 21 febbraio.

La discussione sul «piano verde» per l'agricoltura sarà ripresa domani alla Camera con le repliche dei relatori di maggioranza e di minoranza e del ministro Rumor.

La seduta odierna è stata dedicata allo svolgimento di interrogazioni. Il sottosegretario ai Lavori Pubblici, on. Magrì, rispondendo all'on. Busetto ha illustrato la situazione delle vie d'acqua Adige, Garda, Mincio, Tartaro, Canalbianco, Po di Levante. Il sottosegretario ha affermato che l'aumento del livello del Garda è dovuto alle prolungate precipitazioni atmosferiche dei mesi di settembre e ottobre.

E' del tutto estranea a tale fenomeno l'entrata in funzione della galleria Mori-Torbole che ha messo in comunicazione l'Adige con il Garda e che, anzi, ha assolto in pieno alla propria funzione, alleviando la pericolosità del fiume. La mancata sistemazione della grande via d'acque Adige-Po di Levante è dovuta all'insufficienza di fondi. Il sottosegretario ha concluso ricordando che il Consiglio dei ministri ha recentemente stanziato 127 miliardi per lavori di sistemazione idraulica e che i lavori dell'Adige saranno compiuti con urgenza nel quadro del piano nazionale d'orientamento dei fiumi.

L'accordo alla Olivetti firmato anche dalla Cgil

Ivrea, 21 febbraio.

Anche la Cgil ha sottoscritto questa sera l'accordo salariale per i lavoratori degli stabilimenti Olivetti di Ivrea e del Canavese. Come è noto, il documento era stato già firmato nei giorni scorsi dagli altri membri della commissione interna e cioè da Autonomia aziendale e dalla Cisl. La trattativa, promossa nel novembre scorso da Autonomia aziendale (la corrente sindacale comunitaria che detiene la maggioranza nella commissione interna) si conclude così con un aumento, che ha decorrenza dal 1° febbraio, del 15% sui minimi sindacali per gli operai e del 10% sui minimi sindacali per le categorie speciali e per gli impiegati; è inoltre prevista la corresponsione «una tantum» di una cifra forfettaria di quattromila lire a persona.

Le commissioni interne hanno accettato una tregua sindacale e normativa di carattere generale valida fino al 30 giugno 1962. E' stato anche stabilito che nell'ambito della tregua dovranno essere discussi i problemi riguardanti singoli settori aziendali che, benchè già impostati, non hanno ancora potuto essere completamente risolti.

Forse concesso alle commesse un pomeriggio feriale libero

Il lavoro settimanale verrebbe ridotto da 48 a 44 ore - Tutti i dipendenti avrebbero a turno una mezza giornata di riposo oltre la domenica - La richiesta dei sindacati all'esame della Confederazione del Commercio

Roma, 21 febbraio.

La concessione di una mezza giornata di riposo ai 700 mila lavoratori dipendenti da aziende commerciali, impegnati attualmente nei giorni feriali al mattino e nel pomeriggio, è al centro delle trattative in corso tra la Confederazione del commercio e i Sindacati, per il rinnovo del Contratto nazionale di lavoro della categoria, scaduto nel mese di giugno dello scorso anno. Si tratta di una vecchia richiesta, che prese le mosse sul piano nazionale da una agitazione attuata negli scorsi anni dalle commesse dei magazzini e negozi torinesi.

La posizione della Confcommercio al riguardo è stata sempre decisamente negativa, ma negli ultimi tempi qualche «spiraglio» si sarebbe aperto, lasciando intravvedere la possibilità di una soluzione, eventualmente di compromesso.

Secondo i sindacati, dovrebbe essere accettato dalla Confcommercio un emendamento che fissa anzitutto la durata normale del lavoro in otto ore giornaliere e in quarantaquattro settimanali, rispetto alle attuali quarantotto ore. Nel corso della settimana, tutti i lavoratori dipendenti dovrebbero fruire a turno d'una mezza giornata di riposo infrasettimanale, oltre alla giornata di riposo settimanale, prevista dalla legge 22 febbraio 1934, n. 370, senza facoltà di recupero e ferma restando la retribuzione settimanale o mensile di fatto percepita dai dipendenti. Per il personale delle aziende commerciali, esercenti il commercio all'ingrosso e negli uffici commerciali, il riposo infrasettimanale dovrebbe coincidere — in base a tale emendamento — con il pomeriggio del sabato.

I lavoratori dovrebbero beneficiare di una mezza giornata di riposo in un giorno feriale, con un sistema di turni che consentirebbe, in ogni caso, il mantenimento dell'attuale orario di apertura dei negozi, dei magazzini e degli esercizi di qualsiasi tipo.

Più drastiche sono le norme contenute nella proposta di legge Scalia, anche perchè esse tende ad aggravare sensibilmente le sanzioni.

Nelle aziende commerciali per la vendita all'ingrosso e negli uffici commerciali e lavoratori annessi a negozi o magazzini di vendita, il personale avrebbe diritto ad una mezza giornata di riposo infrasettimanale supplettiva senza facoltà di recupero e senza alcuna diminuzione nella retribuzione settimanale o mensile.

Le sanzioni verrebbero aumentate, in particolare, per le infrazioni all'obbligo da parte dei datori di lavoro di segnalare all'Ispettorato del lavoro l'eventuale superamento dell'orario normale massimo.

r. b.

Il decreto che scioglie il Consiglio di Novara

E' stato pubblicato sulla "Gazzetta Ufficiale"

Roma, 21 febbraio.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica oggi il decreto presidenziale 6 febbraio 1961 che scioglie il Consiglio comunale di Novara e procede alla nomina del vice-prefetto ispettore, dottor Luigi Farrace, a commissario straordinario per la provvisoria gestione del Comune fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale.

Il decreto del Presidente della Repubblica è accompagnato dalla relazione, a firma del ministro dell'Interno on. Scelba, con cui viene motivato il richiesto scioglimento del Consiglio. «Il Consiglio comunale di Novara, costituito per legge di 40 membri — dice testualmente la relazione — è risultato composto, in base alle elezioni del 6-7 novembre scorso, da 20 consiglieri delle correnti politiche di sinistra, da 19 delle correnti politiche di centro e da uno delle correnti politiche di destra. Si è venuta in tal modo a determinare, in seno al predetto Consiglio, una situazione di forze contrapposte, singolarmente prive d'una decisiva prevalenza numerica, le cui profonde divergenze hanno reso impossibile, nonostante la formale diffida del prefetto, l'elezione del sindaco e della Giunta municipale e, conseguentemente, il funzionamento stesso dell'amministrazione neo-eletta.

«Infatti, nella prima adunanza, tenuta il 18 dicembre 1960, il nuovo consiglio comunale, dopo aver provveduto alla convalida degli eletti, procedeva alla nomina del sindaco, senza, peraltro, che alcuno dei consiglieri conseguisse — sia nelle due votazioni libere che in quella di ballottaggio — la maggioranza di voti prescritta dal terzo comma dell'art. 5 del testo unico 16 maggio 1960, n. 570; mentre la seduta di seconda convocazione, fissata per il 25 dicembre, veniva dichiarata deserta per mancanza del "quorum" di intervenuti previsto dal quarto comma della cennata disposizione di legge. La Giunta uscente, allora, indiceva un'ulteriore seduta per il 10 gennaio 1961, ed il prefetto, allo scopo di porre il consiglio comunale di fronte alle responsabilità ad esso derivanti dall'inosservanza di precisi obblighi di legge, rivolgeva al consiglio stesso esplicita diffida — ai sensi e per gli effetti dell'art. 323 del testo unico 1915 della legge comunale e provinciale — a procedere all'elezione del sindaco, a scanso dei provvedimenti di rigore previsti dalla predetta disposizione.

«Neppure tale estremo tentativo, però, sortiva gli effetti voluti, poichè dopo una vivace discussione, che serviva soltanto a confermare, per dichiarazione degli stessi esponenti dei gruppi contrapposti, l'impossibilità di un qualsiasi compromesso tra di essi e la inalienabilità, dai medesimi riconosciuta, della gestione commissariale, una parte dei consiglieri abbandonava l'aula, venendo così a mancare, anche in questa seduta, il prescritto numero legale di presenti ai fini della elezione del sindaco.

«Il Prefetto, pertanto, considerato che il predetto Consiglio ha persistito — nonostante la formale diffida — nel violare un tassativo obbligo di legge, e che la paralisi funzionale che lo travaglia costituisce grave pregiudizio per gli interessi dell'Ente, ne ha proposto lo scioglimento a norma del citato art. 322, provvedendo, nel contempo, alla sospensione del Consiglio stesso ed alla nomina di un commissario per la provvisoria gestione del Comune, ai sensi dell'art. 105 del regio decreto-legge 3 dicembre 1923, n. 2839.

«Attesa la manifesta carenza del Consiglio comunale di Novara di fronte ad un preciso ed essenziale adempimento prescritto dalla legge, si ravvisa la necessità — onde ovviare, in modo risolutivo, ad una situazione antigiuridica che pregiudica gravemente gli interessi del predetto Comune — di far luogo al provvedimento proposto. In tali sensi si è anche pronunciato il Consiglio di Stato col parere espresso nell'adunanza del 31 gennaio 1961. Mi onoro, pertanto, di sottoporre alla firma della S.V. Ill.ma l'unito schema di decreto, con il quale si provvede allo scioglimento del Consiglio comunale di Novara ed alla nomina di un commissario straordinario per la provvisoria gestione del Comune stesso, nella persona del vice prefetto ispettore dottor Luigi Farrace».

Terminata la occupazione dei cantieri di Pietra Ligure

Savona, 21 febbraio.

(*g. l.*) Oggi pomeriggio è terminata, dopo sei giorni, l'occupazione dei Cantieri Mediterranei di Pietra Ligure e la direzione è rientrata nello stabilimento. Domani mattina, probabilmente, riprenderanno i corsi di qualificazione sospesi il 15 corrente mese e in cui prosecuzione, per la durata di un mese, è stata autorizzata dal Ministero del Lavoro.

Mancato accordo alla Borsalino e sciopero prolungato di 48 ore

Alessandria, 21 febbraio.

(*m. o.*) Stamani, come previsto, i rappresentanti della commissione interna dello stabilimento Borsalino si sono incontrati con i dirigenti dell'azienda per tentare un accomodamento della vertenza che ormai da vari giorni paralizza l'attività della fabbrica. I lavoratori hanno rinnovato le loro richieste per l'aumento del premio di rendimento, la garanzia per tutti di un orario settimanale non inferiore alle 40 ore e una revisione delle tariffe dei cottimi. I funzionari della direzione si sono dichiarati disposti a discutere solo sul primo punto.

La commissione interna ha riferito ai sindacati che appoggiano i lavoratori l'esito del colloquio ed è stato deciso, di comune accordo, di prorogare lo sciopero per altre 48 ore.

Borse economia e finanza

Le quotazioni a Torino

	20	21	Variaz.
VALORI DI STATO			
Rend. 3½	81 60	81 60	—
» » con.	81 50	81 50	—
Rend. 1902	79 —	79 —	—
Rend. 5%	100 60	100 60	—
» » con.	100 50	100 50	—
Redim. 3½	98 60	99 —	+ 0,40
» 3½ con.	98 50	98 90	+ 0,40
Redim. 5%	102 —	102 —	—
Redim. con.	101 90	101 90	—
Ricostr. 3½	87 90	87 90	+ 0,10
» con.	87 70	87 80	+ 0,10
Ricostr. 5%	100 40	100 60	+ 0,20
» con.	100 30	100 50	+ 0,20
Ric. P. 5%	99 70	99 70	—
5% Trieste	99 65	99 90	+ 0,25
5% Te. '54	99 80	99 20	—
BTN 5% '61	—	—	—
» » '62	102 27	102 30	+ 0,03
» » '63	102 50	102 50	—
» » '64	102 55	102 65	+ 0,10
» » '65	102 80	102 80	—
» » '66	103 —	103 —	—
» » '68	105 32	105 40	+ 0,08
» » '69	103 50	103 70	+ 0,20
BTS 5% '64	102 80	102 80	—
AZIONI PER CONTANTI TESSILI E MANIFATTI			
Fisac	—	—	—
Cotoni. Mer.	—	—	—
Borgosesia	19100	—	—
Vinatea	8207	8232	+ 25
Viscosa priv.	7410	—	—
Chatillon	—	—	—
Chatillon	—	—	—
TRASP., ASSIC., FINANZ.			
Torino-Nord	—	—	—
Assic. Gen.	117000	118200	+ 1200
A. A. Torino	19065	19350	+ 285
C. Med. Ass.	3650	3600	— 50
Sai	4575	4618	+ 43
Ferr. Medit.	—	—	—
Ferr. Meridi.	—	3900	—
Piem. Fin.	3500	3400	— 100
Finsiderica	1870	1927	+ 57
La Centrale	19400	19500	+ 100
Imper. Mediterranea	101750	102800	+ 050
Hal	—	—	—
FF. Stato	—	—	—
MINERALI - ESTRATTIVI			
Talco Graf.	24500	—	—
M. Argento	—	7280	—
Montecatini	1685	1700	+ 15
IMMOBILIARI			
Ris. (Napoli)	—	—	—
Beni Stabili	—	—	—
Imm. Roma	1572	1595	+ 23
Sogrì	—	—	—
METALMECCANICI			
Fiat	—	—	—
Dalmine	—	—	—
Ilva	874 —	895 —	+ 21
Terni	759 —	765 —	+ 6
Finsider	1585	1612	+ 27
Gerrigliano	2057	2085	+ 28
Siam	—	—	—
Meccaniche	—	—	—
Westingh.	—	—	—
Meloelo	1305	1307	+ 2
Savigliano	—	—	—
F. Marelli	—	—	—
Ansaldi	—	—	—
Fiat	2902	2910	+ 45
Fiat privil.	2296	2315	+ 19
Magneti M.	—	—	—
Olivetti priv.	15400	15300	— 100
ELETTRICI			
Ind. Elettr.	—	—	—
Sell-Vald.	—	—	—
Pek	1590	1585	— 5
Unes	1570	1575	+ 5
Sasib	—	—	—
Sip	2464	2480	+ 16
Meridionale	2375	2390	+ 15
Sade	2135	2148	+ 13
Viezzola	—	—	—
ALIMENTARI			
Fiorio	—	—	—
Bigat	—	—	—
Venchi-Unica	329 —	325 —	+ 5
Eridania	—	—	—
Rom. Zucch.	—	—	—
DIVERSI			
Farmaci R.	—	—	—
Ebervit	—	—	—
Cartiere Ital.	5530	—	—
Cart. Burgo	30900	31000	+ 200
Acqua Pol.	—	1480	—
Incet	—	—	—
Pirelli	—	—	—
Cer. Ponti	—	—	—
Ass. Def.-G.	—	—	—
Rinascente	—	—	—
CHIMICI			
Italgas	2815	2840	+ 25
Faramanti	—	—	—
Schiapparelli	5950	5950	—
Mira Lanza	—	—	—
Saffa	9150	9220	+ 70
Rumianca	2380	2600	+ 20
Anic	4440	4480	+ 40
Montecatini	4685	4737	+ 52
Liquigas	653	645	— 10
Pilligas	340 —	335 —	— 5
Saroen	—	—	—

OBBLIGAZIONI

» 5%	101 60	101 80	
» (1954) 5	103 50	103 70	
» ventennali 5	103 45	103 30	
» (1956) 5	103 30	103 15	
» (1958) 5	104 10	104 10	
» (1974) 5	103 35	102 90	
» Distr. 5	149 25	149 25	
» » 5,50	152 80	152 80	
» Ediser. 5,50	101 10	101 25	
» Ciut. '57 5	103 40	103 25	
» STET '58 5	145 60	146 —	
» 1959 5½	101 15	101 25	
Elter (III) 4½	97 —	97 —	
Elter (IV) 5	101 60	101 60	
FF. SS. 5½	101 20	101 20	
» 1953 5½	101 10	101 10	
» 1955 5½	101 30	101 30	
» 1959 5½	101 40	101 45	
C.E.D.P. 5	103 57	103 35	
S. Paolo 5	98 50	98 50	
» 5	94 —	94 —	
» 3½	84 50	84 50	
» O. Pubbl. 5	98 50	98 50	
Miglioram. 5	96 15	96 15	
C.I.S. Sicilia 5	99 90	99 90	
Cr. F. Sicilia 5	96 50	96 50	
C.I.S. Napoli 5	—	—	
C.I.S. Napoli II 5	99 60	99 60	
C.I.S. Napoli III 5	99 60	99 60	
Ediz. vent. 5	103 10	103 15	
» Edison '51 5	104 50	104 50	
» Edison '55 5	103 50	103 50	
» Edison '56 5	103 75	103 75	
I.M.I. XI 5½	—	—	
» XII 5	102 90	102 90	
» XV 1-2-3- 5	103 10	103 10	
» XVIII 5	103 25	103 20	
» XIX 5	103 —	103 20	
» XX 5	103 20	103 20	
» XXI 5	98 10	98 10	
Torino 1935 5	98 60	98 60	
» 1937 5	98 90	98 90	
» 1952 5	102 40	102 40	
Fiat 5	103 50	103 50	
Fiat 1956 6	103 65	103 55	
Fiat 1957 6	104 10	104 10	
Fiat 1960 5,50	103 30	103 15	
Pirelli 6	105 —	105 —	
Olivetti 1948-49 7	109 —	109 —	
» 1953 7	109 —	109 —	
» 1955-75 7	109 50	110 50	
Olivetti 1958 7	—	113 50	113 50
» 1959 6½	—	110 15	109 —
» Buoni 5,50	—	101 55	101 55
GD.PP. 5	—	96 10	96 05
Montedi 1948 7	—	107 50	107 50
» 1949 7	—	107 —	107 —
» 1956 7	—	108 50	108 50
Ebervit	—	109 50	109 50
Ebervit 1960 8	—	104 —	104 —
Vibert 7	—	106 —	107 —
» 1956 7	—	104 —	104 —
» 1957 7	—	105 —	105 —
» 1959 7	—	103 50	104 —
Cost-Gemma 7	—	109 —	109 —
Westinghouse 7	—	106 —	106 50
SADE 7	—	103 25	103 25
Ferrara 7	—	105 50	105 50
Fornara 1956 7	—	107	107 —
Angeli-Frua 7	—	105 —	105 —
Cartiera Ital. 7	—	104 50	106 50
Cartiera It. '54 7	—	107 50	107 40
Cartiera It. '58 7	—	108 50	108 80
Catini 6	—	103 90	103 90
Catini 1958 6	—	105 95	105 80
Catini 1960 5,50	—	101 80	101 50
Icipa Catini 6	—	103 10	103 10
Meridioelettrica 6	—	103 —	103 —
Viscosa 6	—	102 95	102 70
Viscosa 1957 6	—	130 —	130 —
Siipel 6	—	103 75	103 75
Tirem 6	—	104 —	103 50
Talve 6	—	102 50	102 50
Terni 6	—	103 —	103 —
Ilva 6	—	102 90	102 50
Rumianca 6	—	103 —	103 —
Eni Petrolio 6	—	103 20	102 95
» Petrolio '57 6	—	103 40	103 20
» Petrolio '58 6	—	104 —	104 20
» Spec. '58 6	—	103 20	103 35
» Sud 6	—	103 30	103 30
» Gas 5,50	—	100 60	100 65
SIP 6	—	103 80	104 —
Pilligas 5,50	—	101 50	101 75
Nucleare 5½	—	101 —	101 —
Cementir 6	—	103 —	103 —
Finsalv 7	—	105 —	105 —
Cassa R.P.L. 5	—	97 675	97 70
GD.PP. 5	—	97 30	97 10
Fergat 6	—	115 25	115 25
Lancia 1959 5,50	—	98 75	98 90

Il conto decadale si è concluso con una lieve nota di ottimismo. Le Viscose sono state contrastate su un fondo resistente; Fiat e Montecatini sono state assemblate su una traccia di ripresa. Il gruppo Finsider ha realizzato qualche progresso. In chiusura il mercato ha conservato gran parte del vantaggio acquisito in apertura. Titoli di Stato ed obbligazioni invariati. Dopobarsa selettivo, impostato su una sostanziale fermezza.

Totali della giornata: *titoli di Stato per lire 15 milioni e 350 mila c.n., obbligazioni per lire 22 milioni e 150 mila c.n., azioni per contanti n. 841.950.*

Milano, 21 febbraio.

La riunione, imperniata sulla chiusura dei conti decadali, ha mantenuto un ritmo piuttosto vivace, in una atmosfera decisamente sostenuta. Tutto questo però soltanto sole la prima parte della seduta, poichè in seguito la Borsa non riesce a mantenere una linea di condotta uniforme.

Anche per le consistenti migliorie registrate nella prima parte della seduta sui titoli primari, sulle Viscose, sui valori assicurativi e su alcuni titoli a largo mercato, sono state sensibilmente ridimensionate al listino sotto la prevalenza di realizzi di alleggerimento.

Le posizioni da riportare non sono apparse in complesso superiori a quelle della precedente decadale.

Calmi i valori di Stato, ad eccezione di alcune scadenze dei Buoni del Tesoro; molto attive le obbligazioni frazionali.

Titoli trattati: valori di Stato per 105 milioni di lire, obbligazioni per 502 milioni di lire, azioni n. 1.565.464, di cui principalmente scambiate: Finsider 106.000, Viscosa 81.500, Ilva 105.000, Montecatini 91.000, Fiat 151.000, Olivetti 23.000, Edison 54.500, Terni 95.000, Liquigas 23.500, Pilligas 167.500, Rinascente 90.000.

Nel pomeriggio, a causa anche delle operazioni di chiusura dei conti, l'attività è risultata modesta e ristretta a poche voci. I prezzi, tuttavia, risultavano lievemente migliori. Ecco alcune quotazioni per «prossimo»: Fiat 2895-2896, Catini 1700-1720, Viscosa 8260-8280 Edison 7458-7460.

Genova, 21 febbraio.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali: Ind. Agricole 6350; Nav. Alta Italia 18.050; Colonniticio Ligure 6900; Oeg 4200; Eridania 4700; Romana Zuccheri 500; Ind. Zuccheri 10.025; Distillerie It. 5500; Sermide 3340; Esercizi Stolfi 2300; Mira Lanza 32.770; Acdes 6000; Silos 6500.

Titoli trattati: di Stato per 7 milioni e 100 mila lire; obbligazioni per 14 milioni di lire; azioni n. 95.050.

Oro e valute estere

Quotazioni dei biglietti di stato e di banca esteri: dollaro Usa 628,70; dollaro canadese 632,90; franco svizzero 145,85; corona danese 90,30; corona norvegese 87,15; corona svedese 121; fiorino olandese 165,55; franco belga 12,30; franco francese 126,40; lira sterlina 1758,80; marco tedesco 150,70; peseta spagnola 10,38; scell. austriaco 24,05; scudo portoghese 21,70; peso argentino 7,50; cruzeiro brasiliano 2,75; rublo (Urss) 155; sterlina egiziana 1758 pt, dinaro jugoslavo 0,635; dracma greca 20,42; lira turca 45,15; sterlina australiana 1395,50.

Prezzi informativi delle valute e dell'oro raccolti fuori borsa: sterlina oro 5850-6050; marengo svizzero 4800-5000; sterlina carta unisuria 1755-1775; dollaro carta Usa 624-628; franco svizzero 145-146; franco francese 125-128; oro fino 712-722; argento 19,50-20.

Ogni italiano spende in un anno duecimila lire per le sigarette

Roma, 21 febbraio.

Nell'esercizio finanziario 1° luglio 1959-30 giugno 1960, la sigaretta più fumata è stata la «nazionale esportazione», con un consumo di 13 miliardi e 150 milioni di pezzi, seguita dalla sigaretta «alfa» con 11 miliardi e 200 milioni di pezzi.

Nello stesso periodo si è registrato, per l'intero territorio nazionale, un consumo per persona di kg. 1,094, mentre la spesa *pro capite* è stata pari a L. 9984,17.

La spesa *pro-capite* più alta è stata registrata dal Lazio con L. 14.239, seguito dalla Liguria con L. 14.033,86, mentre quella più bassa è stata segnata dalla Basilicata con appena 4854 lire circa.

Per quanto riguarda il consumo dei vari tipi di tabacchi lavorati, la Valle d'Aosta ha registrato il più alto consumo per persona di trinciati con kg. 0,436, mentre l'Umbria ha registrato quello più basso con kg. 0,033; per i sigari e i sigaretti l'indice più alto è stato registrato dal Piemonte con kg. 0,049, mentre quello più basso è stato segnato dalla Campania con kg. 0,012.

Per quanto riguarda, infine, le sigarette la Liguria ha segnato il più alto consumo per persona con kg. 1,336, mentre la Basilicata quello più basso con kg. 0,442.

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI			
Mediobanc.	102.650	Pirelli S.	8945
Gim	11.725	Sifir	1471
Centrale	19.525	Sisi	6630
Grivel	9340	Italgi	3380
Bastogi	3855	Generali	117.800
Sviluppo	3450	Ras	47.500
Firmara	675,50	Incendio	20.380
Finelettr.	1914	Assicur.	113.800
Finsider	1608	Ass. Ass.	18.790
Breda	6750		
TRASPORTI			
N. Milano	3912	Veneta	3421
Mittel	6620	Ausiliare	6300
TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni	35.650	Cavarzo	7050
Val Ticino	735,50	Linermoni	8030
Olcese	2910	Tiliane	641
De Angeli	9025	Finc	958
Cucirini	15.200	Cisconi	11.750
Linificio	1715	Bernasc.	3950
Rossari	42.200	Chatillon	14.540
Rotondi	66.950	Snia Visc.	8210
Tessi	12.180	Pacchetti	1910
Cot. Mer.	1485	Sonti	399
Unione M.	128.000		
MINERARI E METALLURGICI			
Eurmigt.	2081	Montecatini	1690
Ilva	895,50	Dalmine	2758
Magona	1601	Sicla	7740
Metallurg.	8000	Breda-Is.	2790
Amiata	7225	Falck	13.850
Montecat.	4715	Trafilerie	3290
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Ansaldo	1800	Nebiolo	1505
Bianchi	822	Fr. Tosi	1575
Fiat	2899	Westingh.	1625
Fiat priv.	2300	Olivetti	15.250
ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
Sade	2149	Vizzola	6043
Ciell	5530	Sesa	2388
Dinamo	3750	Orobia	3385
Edison	7459	Romana	3840
Edisonvol.	3270	Terni	765
Bresciana	5750	Unes	1587
Campania	7400	Marelli	2284
Cal'Aare	510	Magneti	2119
Valdarno	3952	Tavimec.	4990
Sarda	7630	Tel. A	4185
Emiliana	3700	Tel. B	4800
Sasa	3560	Sit	1450
App. C.	4120	Alfa Var.	2755
Pugliese	2285	Calabria	3290
Sardegna	4000	Lumezz	3370
Sip	2487		
ALIMENTARI			
Distillati	[illegible]	Cartesa	3900
Eridania	[illegible]	Metta	42.420
Es. Molini	2310	R. Zucch.	903
CHIMICI			
Anic	4468	Lardarello	4895
Saffa	9196	Mira L.	33.000
Italgas	2340	Cosigano	6420
Liquigas	651	Rumianca	2585
Nap. Gas	1630	Saroen	2115
Pilligas	739	C. Erba	21.990
Saligas	[illegible]	Brioschi	11.480
IMMOBILIARI E AGRICOLI			
Anden	6000	Milano G.	58.000
Iniziativa	[illegible]	Sifes	[illegible]
Sagi	3120	Ben. Parr.	1040
Beni Stab.	7910	L'Edilizia	6080
Gen. Imm.	1306	Risan. N.	9000
DIVERSI			
Saroni	1490	Rejna A.	3300
Linda	57.500	Smeriglio	690,50
Margo	31.195	Linoleum	5050
Cimeri	1380	Pir. SpA	[illegible]
Ciga	8255	T. Acqui	19.165
Italcem.	26.990	Rimac.	910
Cementir	4850	C. Acqui	1555
Cer. Ponti	1525	De Ferrari	2030
Ebervit	7690	Elettrocar.	108.500

BORSE ESTERE

New York, 21 febbraio.

Questa mattina il mercato azionario riusciva a fare qualche progresso e il listino presentava una maggioranza di ribassi per le più frazionali.

Nel pomeriggio i guadagni iniziali venivano ridotti e eliminati. Il listino riusciva tuttavia a conservare un quadro di variazioni per le più frazionali abbastanza ben divise nei due sensi.

Nonostante le numerose operazioni di pareggio, prima della vacanza di domani, il mercato non ha subito modifiche nella sua situazione di fondo, terminando la riunione con variazioni nei due sensi per le più frazionali. Azioni scambiate n. 5.070.000.

Indici Borsa, medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 industriali

Sabato convegno a Milano di dodici associazioni femminili

Le donne rivendicano il diritto di sposarsi senza perdere il posto

Istituti di credito e amministrazioni pubbliche «buttano fuori» le ragazze che mettono su famiglia Il «licenziamento a titolo matrimoniale» è previsto da una clausola fatta firmare al momento dell'assunzione: si tratta di un arbitrio anticostituzionale - Il fenomeno assume proporzioni allarmanti

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 21 febbraio.

Vi sono molti settori della vita italiana in cui le donne che lavorano vengono licenziate o costrette a dimettersi dall'impiego quando decidono di sposarsi. Il problema è forse poco noto, ma è responsabile di innumerevoli situazioni di grave disagio, priva la donna di un diritto che la Costituzione le garantisce, ne lede la personalità e crea impedimenti spesso volte insormontabili per la formazione di nuove famiglie. Dodici associazioni femminili di varie tendenze (dalla Associazione nazionale donne elettrici, monarchica, alla Unione donne italiane, di estrema sinistra: quasi tutto lo schieramento politico vi è rappresentato) hanno indetto a Milano un convegno di studi su questo tema. Il convegno avrà luogo sabato e domenica prossimi e sarà preceduto, domani, da una conferenza-stampa della dottoressa Teresita Sandeschi - Scelba di Roma e del dott. Riccardo Bauer di Milano.

La dottoressa Sandeschi-Scelba, una anziana piccola signora dal temperamento vivace, che da più di trent'anni si batte per migliorare la condizione delle donne nella società ed è animata da un grande vigore e da una grande fede, ci ha anticipato gli scopi del convegno. E' il terzo che gli organismi femminili promuovono. Il primo, nel 1957, riguardava la richiesta di una parità delle retribuzioni fra uomini e donne: prendeva le mosse da una risoluzione del «Bureau International du Travail», ed in Italia poteva sembrare utopistico. L'energica denuncia e la serietà degli argomenti sbloccarono vecchie prevenzioni e diedero risultati concreti. La auspicata parità venne concessa — in seguito agli stimoli del convegno — alle impiegate di enti statali e parastatali; nelle industrie si cerca di raggiungerla gradualmente ed in qualche complesso la si è già ottenuta: ed è di stamane la notizia dei miglioramenti economici ad oltre trecentomila dipendenti di aziende commerciali che, nel giro di due anni, saranno pagate alla pari del personale maschile. «E' una notizia che ci incoraggisce — dice la battagliera signora — e ci fa ritenere che siamo sulla strada giusta».

«Da alcune parti — aggiunge — si sono accusate le donne di avviarsi al lavoro senza una preparazione specifica. In Italia le lavoratrici sono circa cinque milioni ed aumentano di anno in anno. Abbiamo perciò organizzato un secondo convegno, sulla preparazione professionale, ed abbiamo chiesto agli enti responsabili di offrire alla donna, così come viene offerta agli uomini, la possibilità di impadronirsi di un mestiere, di avere un orientamento sicuro. Quante donne, da noi, ignorano l'esistenza di certi mestieri e non sanno che sono aperti anche a loro? Il problema era dunque attuale ed importante e lo abbiamo esaminato nei suoi aspetti meno conosciuti. Non si può dire che i risultati siano stati lusinghieri: del resto, nel nostro Paese, sono poche persino le scuole professionali maschili...».

Il terzo convegno è questo di Milano: «Nella maggioranza degli Istituti di credito e anche in amministrazioni pubbliche, è in vigore il principio del licenziamento per causa di matrimonio, una formula disinvolta per buttar fuori da un ufficio una ragazza che mette su famiglia. Il numero delle donne licenziate a "titolo matrimoniale" cresce a dismisura e le proporzioni sono allarmanti. Potrei citare una lunga fila di nomi di Banche che, all'atto di assumere una impiegata, le obbligano a sottoscrivere una clausola che la priva del lavoro nel momento in cui comunica di volersi sposare. E' un principio odioso, ingiusto ed immorale: basti pensare a quante giovani sono costrette a sotterfugi di ogni genere per nascondere al datore di lavoro le loro intenzioni. Si hanno «ménages» irregolari, matrimoni mancati, unioni segrete ed avvilenti. E non soltanto nelle Banche: risulta che in parecchi enti, come le amministrazioni provinciali, si licenziano su due piedi le infermiere alla vigilia delle nozze, così come nel settore del commercio l'assunzione delle donne maritate è praticamente inibita».

Le aziende si giustificano sostenendo che la donna costa più di un uomo, perché — è il caso degli Istituti di credito — su di essa sole pesa l'onere del «premio di maternità» mentre nelle industrie è ripartito sulle quote assicurative dell'operaia e su quelle versate dalla ditta. Dicono inoltre che il periodo fissato dalla legge per le «ferie di maternità», che è di circa tre mesi, costituisce un gravame eccessivo, in quanto l'azienda è costretta durante quel periodo a sostituire la dipendente, sia pure in via provvisoria. Le aziende, infine, asseriscono che la donna si assenta con troppa frequenza dal lavoro. La dottoressa Sandeschi-Scelba riconosce che il premio e le ferie sono oneri economici considerevoli, anche se non giustificano la severa formula cautelativa o ricattatoria del licenziamento; ed afferma che dal convegno usciranno suggerimenti e proposte per avviare a tale situazione. Quanto al maggior numero d'assenze delle lavoratrici, la signora lo nega con fermezza: «Le statistiche che abbiamo raccolto smentiscono questa accusa e lo dimostreremo».

Il fenomeno non è limitato all'Italia: l'Onu ha di recente raccomandato a tutti i suoi organismi di «prendere le misure necessarie per eliminare ogni ostacolo che impedisce alla donna sposata l'accesso e l'esercizio ai servizi pubblici e privati». E', quindi, un problema mondiale. Ma il convegno milanese restringerà l'esame al nostro paese, dove — conclude la nostra interlocutrice — «gli italiani maschi non riconoscono appieno il diritto della donna al lavoro. E' un diritto che abbiamo strappato un poco alla volta, a prezzo di sacrifici e di lotte. Perché, nonostante tutto, da noi vi è ancora negli uomini l'idea medioevale che la donna sia negata al lavoro e che il suo unico posto sia a casa, accanto al focolare. Le donne hanno però un grave torto: non si sono mai fatte sentire nei sindacati e si sono sempre fatte rappresentare dagli uomini».

Dopo il discorso di apertura del dott. Bauer, presidente della Società Umanitaria, il prof. Arturo Carlo Jemolo terrà, sabato, la relazione introduttiva. Parleranno poi l'avvocato Maria Manfredini su «Il problema giuridico del matrimonio quale motivo di licenziamento», la sig. Giuseppina Re su «Cause economiche e sociali del fenomeno» e

Gino Nebiolo

Uno studente ferito a pugni dall'insegnante

Genova, 21 febbraio.

(m.) Lo studente Pietro Baltuna, di 18 anni, abitante in via Oberdan a Nervi, si è presentato stamane all'ospedale San Martino per far accertare dal medico di servizio le conseguenze di un pugno che, a suo dire, avrebbe ricevuto dal proprio insegnante durante una lezione all'Istituto tecnico di Sturla. Il giovane non ha voluto fare il nome dell'insegnante: ha soggiunto però che, ripreso per motivi disciplinari dal sostituto del professore titolare, si è ricevuto un pugno in faccia. Il sanitario ha riscontrato al Baltuna una contusione con ematoma al labbro superiore, guaribile in cinque giorni. Il Provveditorato agli studi ha aperto immediatamente un'inchiesta.

Due morti su un'auto che si scontra con un camion

L'autista, torinese, è fuggito

Cascina, 21 febbraio.

Due automobilisti che viaggiavano su una «Giulietta sprint», Enzo Buti, di 32 anni, e Giancarlo Vanni, di 30, abitanti entrambi a S. Maria a Monte, hanno perso la vita scontrandosi con un autotreno.

La macchina percorreva a velocità sostenuta la via Emilia in direzione di Livorno quando, per cause imprecisate, andava a picchiare contro il rimorchio di un autotreno targato Torino, che proveniva dalla direzione opposta. Dopo una strisciata, l'auto si incuneava tra le ruote del primo e del secondo asse: trascinata per alcune decine di metri, essa veniva poi catapultata con violenza sul lato della strada. Lo sportello del posto di guida si apriva e i corpi dei due automobilisti venivano proiettati fuori.

L'autotreno si fermava qualche decina di metri più avanti: l'autista Giovanni Mondino, residente a Torino, si allontanava, mentre il secondo autista, Alessandro Boido, anch'egli torinese, rimaneva nella cabina di guida in stato di semi-incoscienza.

Prolagonisti della tragedia

Angelo Zola, di 27 anni, con la madre Enrichetta De Bernardi, di 55, che ha ucciso a colpi di ferro da stiro

Orrendo delitto in una povera casa di Orfengo nel Novarese

Il folle innamorato della Campagnoli uccide la madre che morendo gli dice: "perdonami,,

Il giovane, che scrisse lettere appassionate e minacciose alla presentatrice di «Lascia o Raddoppia», era stato ricoverato all'ospedale psichiatrico - Da qualche tempo odiava la mamma: temeva che lo facesse internare ancora in casa di cura - L'ha colpita prima a martellate poi con il ferro da stiro - Ha atteso i carabinieri ripetendo: «Meglio la galera che il manicomio»

(Dal nostro inviato speciale)

Novara, 21 febbraio.

Un giovane di 25 anni inciava ieri il paese di Donato e giungeva a Biella. Alla stazione chiedeva un biglietto di seconda per Ponzana e saliva sul treno delle 14,30. Era un ragazzone alto e robusto e teneva stretta sotto il braccio una borsa nera. Alle 16,30 scendeva dal treno e si appostazione di Ponzana chiedeva quale fosse la via più breve per giungere a Orfengo. Si avviava lungo un sentierino che costeggia la ferrovia e proseguiva per quasi cinque chilometri. Camminava assorto, gli rombava nel cervello un pensiero solo, insistente come un incubo. Doveva fare una certa cosa. E stringeva sotto il braccio la borsa nera. A Orfengo entrò in una casa rustica, salì al primo piano e si trovò di fronte la madre: poco dopo aprì la borsa, ne trasse un martello e la uccise.

Il matricida è Angelo Zola nato a Roppolo Vercellese, e già fece parlare di sé nella primavera del 1958. Si ricorderà che l'annunciatrice Edy Campagnoli, presentatrice con Mike Bongiorno di «Lascia o raddoppia» era stata importunata da un maniaco che le infliggeva lettere di ammirazione e di sconcertanti minacce. Quel maniaco era lo Zola. Renzo Buffon, allora fidanzato di Edy Campagnoli, era intervenuto per invitare bruscamente lo spasimante a smettere, poi la polizia aveva diffidato il giovane e infine lo aveva fatto rinchiudere nel manicomio di Nigoardo di dove era stato trasferito a quello di Vercelli e infine rilasciato.

Quell'episodio segnava l'inizio di complicate traversie. Lo Zola ventiva privato della patente automobilistica e non poteva più accudire al commercio di frutta e verdura che gestiva insieme con la madre Enrichetta De Bernardi di 55 anni, vedova di Rinaldo Zola morto cinque anni fa in un incidente stradale, e con la sorella Clara. Privato della patente, si sentiva mortificato come un uomo inutile. Non sembra però che desse segni di squilibrio mentale, anche se con una certa vanità si riteneva gradito alle ragazze e posava gli occhi su fanciulle belle e ricche. Si dice, anzi, che un altro episodio, simile a quello che lo indusse a importunare la Campagnoli, sia accaduto a Vercelli.

Intanto le vicende della famiglia e dell'azienda precipitavano. Si sposava la sorella Clara con Giovanni Bruno, i due sposi si tenevano l'azienda e occupavano un alloggio a Orfengo, in via Cavour 20, situato a pochi metri di distanza dalla casa degli Zola: la madre rimaneva nella vecchia abitazione e il figlio Angelo, avuto quanto gli spettava, fra cui un motocarro acquistato dalla madre a rate che egli non poteva guidare, se ne andava a Donato Biellese, presso la matrigna della propria madre, Lucia, cola di 92 anni.

Angelo Zola covava un sordo rancore: aveva cercato di avviare un nuovo commercio con un carretto a mano, ma non era riuscito a concludere affari; vedeva lo spettro della miseria e dell'umiliazione. Ad un certo momento gli sembrò che la madre avrebbe potuto garantire per lui, dire che non era pazzo e fargli restituire la patente, ma non bastava certo la parola d'una mamma per un provvedimento del genere.

E' in queste condizioni che maturò la tragedia. Quando ieri lo Zola giunse a Orfengo incontrò il falegname Pierino Olmo che abita anche lui nella casa di via Cavour. La tragedia non fu immediata. Il falegname dice di avere visto alle 19 lo Zola uscire di casa e andare a comprare quattro uova per la cena. «Alle 20,30 — aggiunge — udii delle grida di aiuto e chiamai la sorella e il cognato di Angelo, giunti in quel momento col camioncino». Tutti accorsero e si trovarono dinnanzi alla tragedia: a terra Enrichetta De Bernardi, col cranio e il viso sfigurati, rantolava; ritto contro il muro, silenzioso, con lo sguardo folle, era il matricida. A un gesto degli accorsi, Angelo Zola disse: «Non temete, non scappo, aspetto i carabinieri. Meglio in galera che in manicomio». Tentarono di soccorrere la donna, ma era in fin di vita, tuttavia riuscì a pronunciare una frase che forse racchiude la spiegazione del dramma: «Angelo, perdonami!».

Un quarto d'ora dopo giungeva sul posto il maresciallo Nicolò comandante della stazione dei carabinieri di Carmagnano, poi il sostituto procuratore della Repubblica dr. Berlacqua, il capitano dei carabinieri Angelo, il maresciallo Farina e la squadra della polizia giudiziaria. La salma veniva portata nell'obitorio del camposanto.

Angelo Zola nella caserma di Carmagnano ha confessato. Ha ammesso di essere partito da Donato Biellese portando il martello con cui voleva uccidere la madre. Ma perché? La spiegazione è confusa: aveva motivi di rancore perché la madre qualche volta gli rinfacciava di essere stato al manicomio, perché gli era stata tolta la patente di guida, perché riteneva di essere stato ingiustamente in manicomio. Aveva importunato una donna bella e celebre, ma non era innamorato: è pazzia questa? Quanti pazzi ci sono allora nel mondo?

Il martello di cui era armato si era spezzato al primo colpo. Allora aveva afferrato un ferro per stirare e aveva continuato a colpire forsennatamente finché sua madre era caduta a terra, nel sangue. La sua confessione, senza incertezze e senza rimorsi, è stata così lucida da giustificare la gravissima imputazione d'omicidio premeditato.

Siamo stati sul luogo della tragedia, a Orfengo, un gruppo di case distante dodici chilometri da Novara, sulla strada per Torino. Si entra in un'aia grandissima, fiancheggiata da vecchie case di campagna. Piove e tutto il cortile è sommerso dall'acqua. A destra, la casa del delitto. Al piano superiore una porta sul ballatoio è chiusa con i sigilli: lì è stato commesso il matricidio. A pianterreno la porta è incorniciata da drappi neri: si prepara la camera ardente.

Clara Zola col marito Giovanni Bruno tornano dalla caserma dei carabinieri, dove sono stati interrogati. Rimane chiusa, invece, la porticina del falegname Pierino Olmo e non si sa quando tornerà perché è accorso all'ospedale di Novara per assistere la moglie vittima di un incidente stradale.

Oggi Maria Signa di 42 anni, moglie dell'Olmo, percorreva in bicicletta la strada di Novara quando presso Camerano è stata investita da una automobile Mercedes pilotata dall'ing. Napoleone Moltrasio di 51 anno, di Bergamo, che nel sorpasso sbandava e cadeva nel fosso pieno d'acqua che fiancheggia la strada. Un cantoniera di passaggio, Ettore Peretti di 50 anni, da Vanzone Ausasca, tentava di salvare l'ing. Moltrasio e, non riuscendo ad aprire la portiera, legava una corda alla Mercedes e cercava di tirarla sulla strada col proprio autocarro, ma la corda si rompeva e feriva al viso il generoso camionista. Poi accorrevano altre persone e infine l'automobilista veniva tratto in salvo. Egli è rimasto incolume, mentre Maria Signa guarirà in dieci giorni. Questo movimentato episodio che colpisce un personaggio di contorno della tragedia è commentato dalla popolazione mentre sotto l'incubo del matricidio.

Oggi Angelo Zola è stato trasferito alle carceri di Novara e a tarda sera si apprende che il sostituto procuratore non ritiene necessaria l'autopsia della vittima, essendo sufficiente il referto medico. La salma viene portata consegnata ai parenti. La camera mortuaria, l'abbiamo vista, è già addobbata a Orfengo, proprio sotto la stanza in cui è stato compiuto il delitto. Vi si giunge attraversando l'aia inondata d'acqua, mentre la pioggia continua a cadere.

Ettore Doglio

Il falegname Pierino Olmo accorso per primo nella camera (indicata con una freccia) dov'è avvenuto il delitto

Due attricette licenziate per lo scandalo delle "squillo,,

Anche due indossatrici sono state allontanate - Una nota diva si è ammalata per il timore che il suo nome appaia sui giornali

(Nostro servizio particolare)

Roma, 21 febbraio.

Tiziana Britt, un'attricetta ventenne che nel luglio scorso si uccise lasciandosi avvelenare col gas nel suo appartamentino al Testaccio, sarebbe stata coinvolta nel giro delle «squillo di lusso» di Mary Fiore, la proprietaria di un istituto di bellezza arrestata nei giorni scorsi. Stando ad alcune voci la giovane donna, che in realtà si chiamava Adele Sormanti, si sarebbe tolta la vita non riuscendo a liberarsi dalla Fiore che l'avrebbe minacciata, qualora avesse smesso di «lavorare», di rivelare tutto al suo fidanzato, un vigile del fuoco con cui la giovane avrebbe dovuto sposarsi. La sconcertante «rivelazione» viene peraltro esclusa dalla polizia.

Adele Sormanti era una delle tante giovani che desideravano di far carriera nel mondo del cinema. Era bellissima e non le fu difficile farsi notare. Dopo aver preso parte a un film cominciò a frequentare l'ambiente cinematografico nel quale fece la conoscenza di Mary Fiore. La Sormanti in poco tempo era riuscita a comperarsi una «Giulietta Sprint» e ad arredare l'appartamento con eleganza. Le indagini svolte dalla polizia permisero però di stabilire che Tiziana Britt si era tolta la vita per una delusione amorosa.

Si è saputo infine di alcune reazioni seguite all'esplosione dello scandalo. Una nota attrice è stata colta da una violenta crisi di nervi al pensiero che il suo nome potesse apparire sui giornali ed è attualmente sotto costante controllo del medico curante. Una casa di produzione cinematografica ha applicato sanzioni radicali a carico di due «attrici-squillo» coinvolte nello scandalo disdicendo il rinnovo del contratto ad una giovane diva italiana ed escludendone un'altra straniera dagli attori già prescelti per dare inizio alla lavorazione di un film. Infine un noto sarto romano ha licenziato su due piedi due belle indossatrici implicate nello scandalo delle «squillo di lusso». **g. fr.**

Perché non era in ospedale il giovane dichiarato pazzo?

(g. fr.) Anche per Angelo Zola si ripropone la domanda: perché non lo si è tenuto chiuso in un ospedale psichiatrico dopo che l'avevano riconosciuto pericoloso a sé e agli altri? Il giovane già era stato due volte in due diverse case di cura e un'ordinanza del novembre scorso disponeva che fosse ricoverato per la terza volta. Ci è stato detto che questa ordinanza non venne eseguita per un conflitto di competenza territoriale. Angelo Zola è nato a Roppolo, in provincia di Vercelli; ha la residenza a Orfengo in provincia di Novara, abitava a Donato di Biella. Quale ospedale doveva accoglierlo? Nell'incertezza l'ordinanza rimase inevasa.

La situazione ci pare molto strana. L'ordinanza di ricovero viene emessa, su parere del medico condotto, dall'autorità di polizia, o, dove non esiste sul luogo, dal sindaco. Polizia o sindaco, dopo aver firmato l'ordinanza, hanno il compito di farla eseguire, ricoverando l'ammalato nell'ospedale più vicino. Non può esservi competenza territoriale. Sarebbe assurdo che un cittadino di Vercelli, colto da malattia a Novara, fosse respinto dagli ospedali di questa città, soltanto perché abita altrove.

C'è una residenza di ricovero, alla quale hanno diritto tutti. L'ospedale deve accettare chiunque, sia di Torino, sia di Catanzaro. Poi l'amministrazione, qualora il ricoverato non potesse pagare, si rivolge al comune, dov'egli risiede, per farsi rimborsare le spese. E il comune è tenuto a pagare.

Se per Angelo Zola esisteva una ordinanza di ricovero, essa andava eseguita e sarà compito della magistratura accertare chi mai non si sia preso cura. Nell'Italia del centenario non è lecito chiedere al cittadino un documento di residenza per il suo ricovero. Neppure si deve consentire che le autorità competenti si «dimentichino» di eseguire una ordinanza. La persona folle e dichiarata pericolosa è un assassino irresponsabile in potenza. Il delitto di Orfengo doveva essere evitato.

Non può ritirare i risparmi perché risulta morto da 14 anni

Napoli, 21 febbraio.

Un emigrante di 77 anni, Domenico Annunziata, ritornato da qualche giorno ad Ottaviano, dopo cinquant'anni di permanenza negli Stati Uniti, recatosi alla posta per ritirare il suo libretto di risparmio, si è sentito dire che non gli poteva essere consegnato poiché «risultava defunto fin dal 1947». Probabilmente l'equivoco è dovuto al fatto che il 31 dicembre del '46 morì ad Ottaviano un altro Domenico Annunziata, anch'egli «fu Pasquale».

Munitosi di un certificato del sindaco attestante ch'egli è ben vivo, l'emigrante è ritornato dall'ufficiale postale. Questi però gli ha precisato che, in base al regolamento, non poteva considerarlo vivo: era necessario chiedere l'autorizzazione al Ministero. Domenico Annunziata, pertanto, dovrà attendere qualche tempo prima di poter riscuotere i propri soldi.

Un parroco difende gli operai della "Galileo,,

Interrogato il sacerdote accusato d'aver istigato le maestranze ad occupare lo stabilimento - La situazione nelle officine esposta da un sindacalista

(Dal nostro corrispondente)

Firenze, 21 febbraio.

Il processo contro i 153 imputati delle Officine Galileo, rinviati a giudizio per avere occupato due anni fa la fabbrica, è ripreso stamani su una scena più ampia, quella dell'aula della Corte di Assise. In inizio di seduta l'avv. Ugo Panti ha insistito perché siano ammesse a testimoniare tutte le personalità politiche che in varia guisa intervennero per sanare la situazione estremamente difficile venuta a crearsi nel mondo operaio di Firenze a causa delle centinaia di licenziamenti. Il Tribunale si è ritirato per decidere e dopo mezz'ora di consultazione i giudici hanno deliberato di riservarsi di ammettere o meno i nuovi testi alla conclusione della istruttoria dibattimentale.

E' cominciato quindi l'interrogatorio degli imputati. E' stato sentito per primo l'attuale segretario della Camera del Lavoro di Firenze, all'epoca dei fatti commissario della Commissione Interna, Gianfranco Bartolini, il quale ha riferito di numerosi trattenuti nei locali della Galileo — al momento dell'occupazione — per tutta la durata di essa eccezion fatta dei periodi in cui fu costretto a allontanarsi per partecipare alle trattative. L'accesso ai locali come la possibilità di tenere riunioni erano consentiti dalla direzione. Dirigenti e impiegati potevano accedere regolarmente allo stabilimento: furono gli stessi dirigenti ad abbandonarlo spontaneamente.

L'imputato ha riferito un po' la storia della Galileo, chiarendo in sede di premessa le origini dell'azione sindacale sfociata nell'occupazione degli stabilimenti. Ha ricordato la situazione della Galileo nell'immediato dopoguerra (seimila dipendenti ridotti a poche centinaia) le trasformazione dei cicli produttivi da bellici a civili, le riduzioni degli orari di lavoro del 1955, le critiche che i dipendenti rivolgevano alla direzione per i nuovi sistemi di lavorazione, le assicurazioni dell'allora presidente del Consiglio Zoli circa nuove commesse, la riduzione del capitale sociale decisa dalla Sade, le prime voci sui licenziamenti e la richiesta ufficiale di sciogliere il contratto con 980 dipendenti su 2850 che alla fine del 1958 lavoravano alla Galileo (ora i dipendenti sono 1950). Il Bartolini ha terminato dicendo che i trasferimenti di lavoro ad altre fabbriche italiane e ragioni di varia natura hanno dimostrato che i licenziamenti potevano essere evitati.

Dopo l'interrogatorio del segretario della Camera del Lavoro, si è iniziato quello degli altri 152 imputati, continuato anche nell'udienza pomeridiana. Essi in sostanza hanno confermato di essersi trattenuti nello stabilimento non con l'intenzione di procedere a una vera e propria occupazione (tanto vero che si limitarono a trattenersi nei locali della mensa e nei locali di accesso dello stabilimento) ma solo con lo scopo di difendere il proprio posto di lavoro.

E' stato udito il parroco Bruno Borghi, sul quale pende l'accusa di avere istigato, con una sua lettera diretta agli operai della Galileo ed affissa in fabbrica, ad occupare lo stabilimento. Don Bruno Borghi ha detto che essendo stato prete operaio conosce bene il mondo dei lavoro: ha spiegato il perché del suo atteggiamento di solidarietà con gli operai, affermando che nel caso in questione si trattò nient'altro che di legittima difesa e di protesta contro la direzione delle officine Galileo che aveva deciso i licenziamenti. E' stato anche sentito l'ing. Sperti, amministratore delegato della Galileo, il quale ha tenuto a precisare che la sua fu soltanto una denuncia e non una querela contro gli operai che si erano rifiutati di abbandonare lo stabilimento.

g. c.

... si è davvero

1/2

con mal di denti mal di testa nevralgie

Compràl

per tornare efficienti

è un prodotto

Reg. 6035 Aut. San 31/10/59

Dott. F. ADLER - Specialista Malattie della pelle e veneree

Via Cesare Battisti angolo via Roma Ore 9-13, [illegible] Tel. 51-32; tel. [illegible]

IL PREZZO FISSO È IL PREZZO GIUSTO

Fulcheri

OCCHIALI PERFETTI NELLE FORME PIÙ MODERNE

LENTI A CONTATTO CORNEALE

VIA XX SETTEMBRE 38 - TORINO

anche per l'ora del tè...

tenete sempre A PORTATA DI MANO una scatola di PAVESINI sono così buoni così leggeri così nutrienti e danno energia e ristoro in tutte le ore della giornata senza appesantire lo stomaco

PAVESI

È SEMPRE L'ORA DEI PAVESINI

una scatola: cento lire

ULTIME NOTIZIE

Progetti tedeschi per un'unione doganale fra tredici Paesi

Adenauer oggi a Londra s'incontra con Macmillan

In programma nel pomeriggio e domattina quattro ore di colloqui - Argomento principale: i rapporti tra Regno Unito e Mercato comune europeo

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 21 febbraio.

Il Cancelliere Adenauer arriverà domani a Londra per uno scambio di vedute col primo ministro Macmillan: la visita era stata predisposta per dicembre, ma l'indisposizione che colpì, in quel mese, il Capo del governo tedesco ne rese necessario un rinvio. Il primo incontro fra il Cancelliere e il Premier britannico avverrà domani pomeriggio, il secondo giovedì mattina; poche ore dopo il secondo colloquio lo Statista germanico ripartirà, in aereo, per Bonn.

Le conversazioni fra Adenauer e Macmillan dureranno complessivamente quattro ore, delle quali almeno due saranno assorbite dalle traduzioni degli interpreti. Mancherà dunque il tempo per uno studio in profondità delle questioni più complesse, dato soprattutto che i due statisti intendono includere nel rapido «giro d'orizzonte» quasi tutti i problemi — economici e politici — ora sul tavolo diplomatico: dai rapporti tra Oriente e Occidente al Congo, dalla riforma della Nato alla posizione della sterlina e del dollaro. Ma su un argomento Macmillan e Adenauer si soffermeranno, indubbiamente, più a lungo, quello dei rapporti fra la Gran Bretagna e l'Europa continentale: esiste, anzi, la possibilità di una nuova, precisa proposta da parte germanica.

In che cosa consiste esattamente tale proposta ancora non è chiaro: le notizie di Bonn sono discordi e al Foreign Office si preferisce tacere. In linea di massima, Adenauer solleciterebbe un avvicinamento dell'Inghilterra al Mercato Comune Europeo sul piano politico, ed indicherebbe due possibili soluzioni: o un maggior uso, come strumento per consultazioni politiche, della negletta «Unione occidentale europea», composta dai Sei dell'Oece più la Gran Bretagna; oppure la partecipazione di Londra agli incontri trimestrali dei capi di governo dei «Sei», secondo la procedura concordata al recente convegno di Parigi. La reazione inglese al primo progetto non sembra proprio entusiastica: già ora, la «Unione europea occidentale» dovrebbe servire da «ponte» politico fra quest'isola e il continente europeo, ma i risultati sono modesti e l'esistenza di questa organizzazione è quasi sconosciuta alla maggioranza del pubblico britannico; l'Inghilterra sarebbe invece favorevole al secondo progetto, al quale sarebbe però contrario — come si è visto a Parigi — il governo di De Gaulle.

m. ci.

Attesa per sabato a Parigi

De Gaulle accetta di preparare la pace in Algeria con Burghiba

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 21 febbraio.

L'incontro di De Gaulle con Burghiba è stato definitivamente fissato nel colloquio che il Presidente della Repubblica ha avuto stamane col ministro delle Informazioni tunisino Mohamed Masmoudi. Benché la data dell'incontro non sia ancora ufficiale, tutto lascia credere che Burghiba arriverà sabato a Parigi e andrà subito al castello di Rambouillet, ospite del generale. Le conversazioni fra i due Capi di Stato dureranno due giorni.

Il colloquio di stamane è durato cinquanta minuti e non ha avuto come argomento soltanto i particolari della visita di Burghiba. Tali particolari Masmoudi li definirà con Couve de Murville ed è per questa ragione che il ministro tunisino, invece di ritornare subito a Zurigo per rendere conto a Burghiba della sua missione, gli ha telefonato ed è rimasto a Parigi per un nuovo incontro coi ministri degli Esteri.

Al generale De Gaulle, il ministro Masmoudi ha riferito i contatti che ha avuto ne' giorni scorsi a Tunisi col governo provvisorio della Repubblica algerina ed i problemi che Burghiba si propone di trattare durante il suo soggiorno a Rambouillet. A questo proposito, il più assoluto segreto viene mantenuto tanto negli ambienti ufficiali francesi quanto all'Ambasciata tunisina, però Masmoudi ha dichiarato che d'incontro De Gaulle-Burghiba si presenta nella migliore prospettiva».

Ciò fa supporre che De Gaulle abbia accettato il punto di vista del suo interlocutore e cioè che il suo incontro con Burghiba debba essere considerato soltanto come preliminare ad un incontro De Gaulle-Ferhat Abbas.

s. v.

Il nuovo Codice stradale

Patenti sospese o revocate durante tutto il '60

Roma, 21 febbraio.

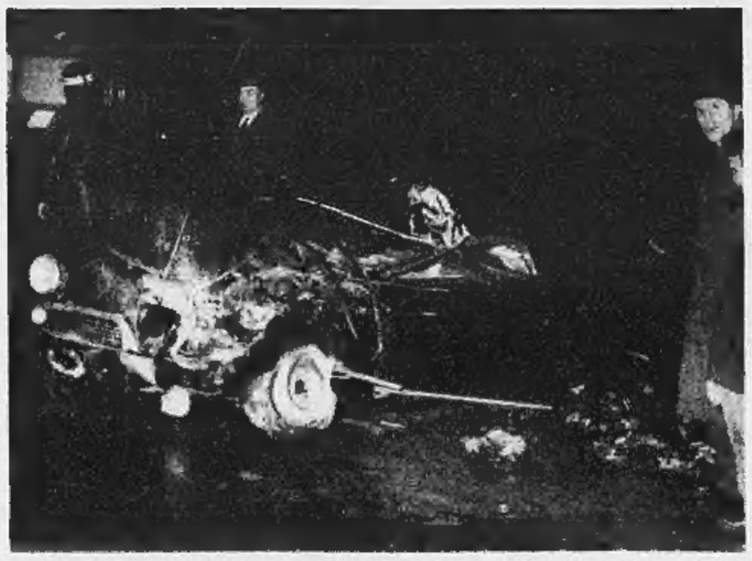
Nel corso del 1960 — dice un comunicato dell'Ufficio Stampa del Ministero dei LL. PP. — gli addetti alla vigilanza sulla applicazione del codice della strada hanno fatto ai prefetti 42.724 segnalazioni per la sospensione delle patenti di guida per un periodo da uno a tre mesi, come è previsto dal codice della strada (art. 91, comma 3), quando il titolare della patente sia incorso in almeno tre violazioni delle norme di comportamento specificate nello stesso articolo.

Nello stesso anno i Prefetti hanno ritirato 3788 patenti per la violazione di norme del codice della strada o di norme di P. S. Sempre negli effetti dell'art. 91 del codice della strada, nel periodo dal 6 al 12 febbraio i Prefetti hanno sospeso 61 e revocato 5 patenti di guida.

Nell'urto contro un camion sulla Casale-Mortara

Noto produttore di vino ucciso nell'auto

In fin di vita anche il suo piazzista - Erano diretti a Moncalvo dove sorge lo stabilimento enologico - Secondo le dichiarazioni del pilota dell'autotreno, il commerciante avrebbe perso il controllo della guida



La «Giulietta» è stata ridotta ad un ammasso di rottami dopo il tragico scontro

(Dal nostro corrispondente)
Casale, 21 febbraio.

A poche centinaia di metri dalla frazione casalese di Terranova, sulla provinciale Casale-Mortara, una «Giulietta sprint» si è schiantata in piena velocità contro un autotreno proveniente dall'opposta direzione. Il guidatore della vettura è morto e la persona che viaggiava al suo fianco è in fin di vita all'ospedale di Casale.

La sciagura è avvenuta poco dopo le 18. Il noto produttore e commerciante di vini Edoardo Peracchio di 53 anni, nato a Vignale Monferrato e residente a Milano in via Negroli 1, in compagnia del suo piazzista, Carlo Ferrario di 59 anni, anch'egli domiciliato a Milano in via Cesare 12, era diretto a Moncalvo, dove possiede uno stabilimento enologico. Secondo la versione fornita dal pilota dell'autotreno, il romano Luciano Clementi, unico testimone della tragedia, il Peracchio, nonostante l'asfalto viscido per la pioggia, viaggiava a velocità notevole e a un certo punto si sarebbe voltato come se intendesse prendere qualcosa sul sedile posteriore. La «Giulietta» si spostata sulla sinistra e ha urtato contro il camion; la vettura ha percorso altri settanta metri, fermandosi contro un paracarro.

I primi accorsi accanto alla macchina sfasciata, hanno trovato il Peracchio ormai cadavere; il Ferrario respirava debolmente ed è stato trasportato all'ospedale di Casale, dove veniva ricoverato per un gravissimo trauma cranio-encefalico, la sfondamento della parte sinistra del torace e la frattura comminuta di una gamba.

Lungo e penoso è stato il lavoro per estrarre dai rottami della «Giulietta» la salma del Peracchio, che è stata trasportata all'obitorio del cimitero di Terranova.

L'urto ha causato all'autotreno un guasto allo sterzo, per cui la grossa macchina s'è arrestata di traverso, ostruendo completamente la strada e bloccando il traffico per quasi tre ore. L'ingorgo non ha provocato altri incidenti, grazie all'opera della polizia stradale. Gli accertamenti di legge sono stati compiuti dal sostituto procuratore della Repubblica, dott. Chiavetta.

e. d. a.

Edoardo Peracchio, di 53 anni, perito nella sciagura

Si avvicina (forse già tra due mesi) il primo balzo umano

Tre "astronauti„ prescelti negli Stati Uniti dei sette che si preparano al volo spaziale

La decisione definitiva su chi sarà il «pioniere del cosmo» avverrà immediatamente prima del lancio - L'annuncio è stato dato dall'ente americano per lo spazio dopo un collaudo ardititissimo: una «capsula» ha percorso 2300 km ed è stata ricuperata intatta, in Atlantico, 43 minuti dopo l'accensione del razzo

(Nostro servizio particolare)
Washington, 21 febbraio.

Tre astronauti del «Progetto Mercury» sono tati scelti oggi, fra i sette candidati che da anni si addestrano per il primo volo americano nello spazio, ad affrontare la grande esperienza che verrà tentata, con ogni probabilità, entro due mesi. I tre designati a sostenere le prove definitive, dopo di che uno soltanto, il «pioniere cosmico», si avventurerà a più di 180 chilometri d'altezza nello spazio, sono il tenente colonnello dei «marines» John H. Glenn «junior», il capitano d'aviazione Virgil L. Grissom e il capitano di marina Alan B. Shepard «junior». Gli altri quattro saranno «riservati» ad altre imprese spaziali successive.

L'annuncio è stato dato oggi dalla «National Aeronautics and Space Administration» (Nasa) poche ore dopo un altro comunicato, altrettanto sensazionale, sul lancio, coronato da successo, di una capsula spaziale simile a quella che verrà usata dal primo astronauta. La capsula, del peso di una tonnellata e con oltre 90 chili di strumenti nel suo interno a forma di campana, è stata posta sulla sommità di un missile Atlas: i motori sono stati accesi, a Capo Canaveral, poco dopo le nove.

Dopo un volo di 2300 chilometri, che l'ha portata alla quota di 172 chilometri, la capsula è caduta nell'Oceano Atlantico, non più di 610 chilometri a nord-est dell'isola di Portorico. Il volo è stato compiuto in 21 minuti, durante i quali è stata toccata la velocità massima di 20.530 chilometri all'ora. Circa 43 minuti dopo il lancio, un elicottero della marina era già in grado di raccogliere la capsula e depositarla sul ponte della nave appoggio Donner. La rapidità con cui è avvenuto il recupero sta ad indicare che la capsula era caduta esattamente nella sua obiettivo.

Il direttore del «Progetto Mercury», Robert R. Gilruth, ha dichiarato di avere prescelto Glenn, Grissom e Shepard «sulla base dell'esame di una grande quantità di informazioni e dati medici e tecnici ottenuti nei ventidue mesi da che dura il programma di addestramento». Forse nel prossimo aprile, uno dei tre prescelti verrà posto in una capsula spaziale sistemata all'estremità di un missile «Redstone» e lanciato nello spazio con una traiettoria balistica che lo porterà alla quota di circa 188 chilometri ed alla distanza di 483 chilometri da Capo Canaveral, nell'Oceano Atlantico. Il tratto cioè della stesso volo compiuto il 31 gennaio scorso dallo scimpanzè «Ham».

Glenn, di 38 anni, Grissom, di 34, e Shepard, di 36, verranno ancora sottoposti a definitivi esami psicoanalitici e fisici ed a prove a terra fino al giorno decisivo in cui uno di essi, senza alcun preavviso, verrà scelto per la storica missione. Gilruth, il cui «Progetto Mercury» ha un costo preventivato di mezzo miliardo di dollari (circa 300 miliardi di lire) ha dichiarato: «Non è possibile prevedere sin d'ora quando la prima missione umana nello spazio avrà esattamente luogo». Tuttavia, si hanno indicazioni che il mese prossimo verrà tentata ancora un esperimento con una capsula installata all'estremità di un missile «Redstone». Nel lancio successivo, che dovrebbe avvenire il mese seguente, la capsula sarà infine abitata.

Gli altri quattro astronauti, il capitano di marina Malcolm S. Carpenter, il capitano d'aviazione Leroy G. Cooper junior, il capitano di marina Walter M. Schirra junior e il maggiore d'aviazione Donald K. Slayton, saranno disponibili per un volo successivo. Forse, ad uno di questi quattro, toccherà l'onore del primo balzo veramente «orbitale» che verrà tentato, probabilmente ancora quest'anno, con una capsula sollevata da un missile «Atlas» a più stadi.

Tutti i sette giovani aspiranti-astronauti hanno assistito all'esperienza odierna. Due di essi si trovavano a bordo di un aereo a reazione che sorvolava la zona di Capo Canaveral, mentre gli altri quattro erano nella base stessa.

r. s.

Reinhardt ambasciatore degli Stati Uniti a Roma

New York, 21 febbraio.

Il presidente Kennedy ha scelto Frederick George Reinhardt come ambasciatore americano a Roma.

Reinhardt ha 49 anni; è diplomatico di carriera, parla correntemente l'italiano. E' sposato con quattro figli. Attualmente è ambasciatore al Cairo.

Processo a Stoccolma all'italiano che rapì sua figlia alla moglie svedese

E' un operaio del Bresciano, divorziato dal '57 - La piccina (che oggi ha 7 anni) era stata assegnata alla madre - Per riprendersela, la donna venne lo scorso anno in Italia con tre amici; viaggiò mascherata, su un'auto con targa norvegese

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 21 febbraio.

Davanti alla sezione civile del tribunale di Stoccolma si sta celebrando in questi giorni un processo contro un lavoratore italiano, imputato di aver rapito la sua figlioletta e di essersi impossessato di beni appartenenti alla moglie svedese. L'italiano, Virgilio Pagani, nato a Palazzolo sull'Oglio in provincia di Brescia, si trasferì in Svezia nel 1950 e nel 1952 sposò una svedese di nome Kerstin, nonostante il parere contrario dei genitori della ragazza.

Nel 1954 nacque una bimba, alla quale fu imposto il nome di Lena Maddalena. Secondo quanto afferma la polizia svedese, circa un anno dopo il Pagani prese a maltrattare la moglie. Sembra che tra i due avvenissero scene violente, durante le quali Kerstin fu picchiata a sangue. Tutto questo è stato a suo tempo smentito dal marito, che ha rimproverato alla moglie una condotta indegna. Nel 1956 i due si separavano e nel 1957 un tribunale svedese pronunciò il divorzio affidando Lena alle cure della madre. Secondo quanto si afferma tra la colonia italiana di Stoccolma, sarebbe accertato che Kerstin Pagani mancò ai suoi doveri di moglie, tradendo il marito con amici e conoscenti.

L'episodio che ha dato origine all'attuale processo risale ad un anno fa. A quell'epoca il Pagani chiese e ottenne dalla moglie di aver con sé la bambina per alcuni giorni, ottenendo anche in prestito la vettura della Kerstin: raccolte le sue cose, l'italiano si trasferì in una notte da Stoccolma alla frontiera con la Danimarca e rientrò con la bambina in Italia, riprendendo il suo lavoro di tornitore a Palazzolo sull'Oglio. Kerstin non si rassegnò alla perdita della bimba. Nel settembre dello scorso anno, organizzò un viaggio in Italia con tre conoscenti e nei pressi di Palazzolo cambiò la targa della vettura, apponendovi segni di riconoscimento norvegesi. Poi, mascheratasi con una parrucca, studiò per alcune ore il momento adatto per riprendersi la figlia. Alla fine la rapì mentre giocava. Le somministrò un sonnifero perché non potesse parlare e in pochissimo tempo raggiunse prima la frontiera francese e poi la Svezia.

Il Pagani interessò i suoi amici italiani di Stoccolma e secondo quanto afferma oggi la polizia questi iniziarono telefonate e lettere anonime un'opera intimidatoria contro Kerstin, minacciando di rapire ancora una volta la bambina e di compiere un'azione punitiva. La polizia, da quell'epoca, ha preso sotto la diretta protezione Lena e sua madre, che vengono costantemente seguite ovunque da una autoradio con due poliziotti a bordo.

La sentenza sarà nota sabato; è stato disposto l'immediato arresto dei Pagani qualora rientrino in Svezia. La stampa di Stoccolma ha preso lo spunto dall'attuale processo per mettere in guardia le svedesi contro i facili matrimoni con gli stranieri e specialmente con gli italiani, che hanno — si dice — una mentalità troppo diversa e non sono disposti a concedere alla moglie la stessa libertà di cui godono le donne svedesi.

v. f.

«Bombe Molotov» a Ginevra contro il consolato spagnolo

(Dal nostro corrispondente)
Ginevra, 21 febbraio.

Un gruppo di anarchici spagnoli ha compiuto la scorsa notte un attentato contro il consolato generale di Madrid a Ginevra facendo esplodere all'interno dell'edificio alcune bottiglie di benzina, i cosiddetti «cocktails-Molotov».

L'attentato è stato compiuto pochi minuti dopo le 3,30: il console e i suoi collaboratori, che abitano in un'ala dell'edificio, sono stati destati di soprassalto dallo scoppio di alcune bottiglie di benzina che erano state buttate nella cancelleria attraverso una vetrata andata in frantumi. In pochi istanti un violento incendio si sviluppava nell'ufficio del console, ma grazie al rapido intervento dei vigili del fuoco — chiamati da un vicino di casa — esso poteva essere domato prima che si propagasse ad altre stanze. Il console e gli altri dipendenti del consolato si erano nel frattempo posti in salvo lasciando l'edificio attraverso una porta di servizio. Durante la precipitosa fuga il console Zuroga è rimasto vittima di un capitombolo, slogandosi una caviglia.

Prima di infrangere la vetrata della cancelleria, gli autori dell'attentato avevano imbrattato di vernice nera il muro che circonda l'edificio con le seguenti scritte antifranchiste: «Viva l'anarchia», «Abbasso il regime falangista» e «Morte a Franco».

In ambienti vicini alla polizia ginevrina non si esclude che tra gli ideatori o autori del «colpo» di stamane contro il consolato spagnolo vi sia anche qualche elemento italiano.

l. f.

A Vienna si parla della sostituzione di Gschnitzer

Il cambio avverrebbe in aprile

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 21 febbraio.

Sarà allontanato Gschnitzer dal suo posto di sottosegretario agli Esteri nel prossimo nuovo Gabinetto austriaco presieduto dal successore di Raab, Gorbach? Alcuni giornali, tra cui *Presse* ed *Express*, occupandosi dei rimpasti che il nuovo Cancelliere farà tra gli esponenti della compagine cattolica in seno al governo, tornano a insistere oggi sulla voce secondo cui Gschnitzer potrebbe essere sostituito o dall'attuale ambasciatore d'Austria all'Oeed, Bobleter, o da Zimmer-Lehmann, attualmente segretario generale dell'Assicurazione dei lavoratori.

Poiché la ripresa dei negoziati con l'Italia a Klagenfurt dovrebbe avvenire verso la metà di marzo, Gschnitzer farà ancora parte della delegazione austriaca (Raab rassegnerà formalmente le dimissioni al Capo dello Stato l'11 aprile).

e. b.

ULTIME DI CRONACA

Una madre di tre figlie fugge da casa portando con sé mobili e biancheria

Una donna ancor giovane, madre di tre figlie, è scomparsa ieri dalla sua abitazione portando con sé un armadio, un tavolino da notte, una macchina per cucire, piatti, biancheria, lenzuola, vestiti ed altre suppellettili. Il parziale trasloco è stato fatto, per ignote destinazione, con un camioncino.

La donna si chiama Speranza Maria Grifalconi, di 35 anni; di cognome fa sì è sposata con Natale Corgiat, di 46 anni, dal quale ha avuto tre figlie: Margherita, di 16 anni, apprendista pettinatrice, Irma, di 13 anni, e Domenica, di 9 anni, scolare delle elementari alla «Pestalozzi». La famiglia abita in un alloggio al quarto piano di via Verres 42, ma fino a tre anni or sono risiedeva a Lanzo. Da quando si trasferì a Torino, la signora Speranza, che era sempre stata una buona madre di famiglia, ha cominciato a comportarsi in modo strano. Basta dire subito a nessuno, né al marito né alle figlie, se ne andava di casa e rimaneva assente due o tre giorni. Il 2 giugno del '59, poi, si allontanò e non diede più notizie per sette mesi. Poi inviò una cartolina da Alessandria, dove lavorava come cameriera in un albergo, e in tal modo il marito riuscì a rintracciarla. Lei, intanto, era già tornata a Torino, dove viveva in una camera ammobiliata in via Antonio Cecchi.

L'anno, per amore delle figlie, si mostrò molto comprensivo e la famiglia si ricompose. Natale Corgiat lavora come carpentiere per conto della ditta geom. Oberto, di via San Secondo 24, che sta costruendo uno stabile a Borgaro Torinese. Ogni mattina all'alba il Corgiat parte per Borgaro e torna a sera tarda. Una settimana fa la signora Speranza, che aveva trovato un posto come commessa in un negozio di alimentari in via Santa Giulia 33, si licenziò. «Sei tu che mi devi mantenere», disse al marito. E poiché il Corgiat, paziente, le rispose che mai s'era sognato di mettere in dubbio questo suo obbligo, la donna gli rispose con vaghe minacce.

Ieri mattina, mentre il marito e la figlia maggiore erano al lavoro e le più piccole a scuola, Speranza ha traslocato alla chetichella. Natale Corgiat è rimasto solo con le sue tre figliole.

Ha una gamba fratturata nell'urto di autoscooter

Sbalzato fuori da un'automobilina di una pista al parco divertimenti di via Porta Palatina, il quattordicenne Gennaro Calomeno, abitante in via San Tommaso 1, ha avuto la gamba sinistra schiacciata da un'altra vetturetta. Soccorso e portato all'istituto Maria Adelaide, è stato ricoverato con 40 giorni di guarigione. L'incidente è accaduto poco prima delle 17.

— Sulla strada Torino-Cassino nei pressi della borgata Pescatori di S. Mauro, ieri sera alle 19,15 un camioncino proveniente dalla città si è scontrato con una «500» che procedeva nella direzione opposta. Entrambi i veicoli hanno subito gravi danni. Nonostante ciò, subito dopo l'incidente il guidatore del furgone è balzato a terra e si è allontanato a piedi senza lasciare traccia. La «500» era pilotata da Aldo Cossia, di 53 anni, domiciliato nella nostra città in via Lemie 45. Egli ha riportato lesioni a una gamba.

Furto per 21 milioni di lire in una oreficeria a Lugano

Lugano, 21 febbraio.

La popolazione di Lugano è sotto l'impressione di un nuovo colpo ladresco in grande stile effettuato in danno di una nota oreficeria della città. Si era invano areduto che l'arresto nei giorni scorsi dei componenti una banda che aveva svaligiato una serie di oreficerie e gioiellerie di Lugano e Locarno avesse troncato l'attività dei ladri.

Questa volta i malviventi hanno agito in via Nassa, al numero 36, prendendo di mira l'orologeria ed oreficeria dei fratelli Somazzi. I ladri devono aver fatto precedere la delittuosa impresa da uno studio accurato dell'ambiente, che ha permesso loro di asssodare che nell'edificio in cui è situata l'oreficeria (il quale è a quattro piani) l'appartamento sovrastante il negozio è occupato dal gabinetto di un medico, il dott. Ezio Viviani. Hanno per di più saputo che il professionista in questi giorni era assente dalla città e che solo la sua segretaria rimaneva in ufficio fin verso le 18.

Ieri la signorina ha lasciato il locale dopo aver chiuso con diligenza la porta che dà sulle scale, verso le 17,30. Qualche ora più tardi i genitori del medico facevano una visita allo studio e trovare nulla di anormale e allontanatisi chiudevano nuovamente con cura la porta. E' probabile che i ladri si trovassero già in un locale dell'appartamento.

Qui sul pavimento, che è coperto con un *linoleum*, i malviventi praticarono un foro, ingrandendolo fino a fargli assumere un diametro sufficiente al passaggio di una persona. Uno dei ladri si è calato nel sottostante negozio, servendosi di una corda in materia plastica verde sottile e molto resistente. Qui, dopo aver fatto manbassa di orologi di marca, di braccialetti e di un assortimento di altri oggetti preziosi, il ladro prendeva di mira la cassaforte, che è stata aperta senza tracce di scasso, probabilmente perché rovistando era stata rinvenuta la chiave.

Molto probabilmente la somma in denaro asportata ascende a circa 20 mila franchi svizzeri, mentre il danno per gli oggetti preziosi asportati si aggirerebbe sui 100-120 mila franchi, ciò che farebbe ascendere il danno complessivo a circa 150 mila franchi (oltre 21 milioni di lire).

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Stato Civile di Torino

20 febbraio 1961.

NATI: Bertolotti Livia, Musiari Ornella, Barone Giuseppe, Destefanis Franco, Bosso Claudio, Campli Riccardo, Sacca Oscar, Callegari Simonetta, La Vista Francesco, Agostino Giuseppe, Conti Domenica, Landriscina Gianfranco, Ricchetti Maria, Fecchio Giulio, Ciamberi Loretta, Pennazzone Franco, Nonino Massimo, Ballarchino Rocco, Bigazzi Carla, Bistondi Marialuisa, Ardito Loretta Tiziana, Foltti Mila, Combetto Rosanna, Ferrero Bruno, Di Napoli Gennaro, Marangone Carlo, Milani Mario, Cavaliere Giuseppe, Verrelli Patrizia, Satera Rita, Zambon Carlo, Barbieri Adriano, Cei Massimo, Campli Corrado, Plevano Luciana, Pezzabon Claudio, Sorrentino Salvatore, D'Errico Giuseppe, Piva Franca, Rutigliano Lucia, Terranegra Pia, Ghione Oscar, Tampanella Biagio, Enviola Lauretta, Moncalvo Patrizia, Boviano Ugo, De Bernardis Elisabetta, Laino Mario, Crivello Giuseppe, Tamaselli Guglielmo, Del Caule Antonio, Luppi Cesare, Doglioni Lorena, Gnavi Mariangela, Origlia Giovanni, Guegoglione Salvatore.

Nati 56 - Morti 35 - Matrimoni 15.

MORTI: Negro Carlo, anni 58, nato a Villadeati, agric., abitante in strada Vallette 309; Gallisse Laura v. Bianco, a. 54, Torino, c. Cesare 38; Olocco Giovenala, a. 74, Mareno, v Arquata 33; Costanza Giovanna ved. Barberis, a. 98, Villanova, c. Vittorio Emanuele 100; Antonino Pierina, a. 72, Torino, c. Duchessa Jolanda 13; Meinardi Giov. Battista, a. 30, Carignano, agric., str. del Francese 117; Maffei Domenico, a. 51, Bibiana, pan., v. E. Thovez 2; Casillo Chiara in Scrino, a. 47, Afragola, v. Taggia n. 20; D'Amico Liborio, a. 1, Caltanissetta, c. Spezia 30; Carusso Vittorio, a. 61, Nizza Monf., rappresentante, v. Saluzzo 7; Giemasso Orsolina v. Calderolo, a. 62, Udine, v. Maria Vittoria 23; Bolocco Dorotea, a. 88, Borgo d'Ale, c. Gal Ferraris 129; Fabbri Paolina v. Veronesi, a. 80, Berra, via Gorizia 54; Tito Genoveffa in Chiri, a. 65, Saluzzo, c. Chiomonte 28.

Deceduti in ospedale: Aimone Chierat Giuseppe, a. 65, n. a Barbania; Carotenuto Ferdinando, a. 34, Torre del Greco, oper.; Gennari Novilia v. Fabbri, a. 82, Casteldelpiano; Facciola Giuseppe, a. 63, Incurso; Barberis Felice, a. 46, Saluggia, oper.; Menotti Giuseppe, a. 78, Racconigi; Masotti Mauro, a. 1, Torino; Valtorta Teresa, a. 88, Milano, rel.; Michelon Pietro, a. 85, Bovolenta; Gagliardi Mario, a. 31, Torino, oper.; Gusto Domenico, a. 60, Venaria; Tessa Costantino, a. 51, Cuorgnè, mur.; Celoslma Giuseppe, a. 9, Cotronei; Celestino Fiorentino, a. 5, Cotronei; Giardino Nicola, a. 85, Rivoli, magaz.; Fadroni Antonella, m. 5, Torino; Jourdan Mario, a. 66, Luserna S. Giovanni; Cauva Giovanni, a. 62, Torino; Francioli Teresa v. Dalle Nogare, a. 75, Carglago; Pontoni Elsa, a. 49, Basiliano; Andano Caterina v. Migliassi, anni 71, Bruino.

Cristianamente è mancata

Elvira Serono Regis nata Petrino

Ne danno il doloroso annuncio: il marito Piero, i figli Domenica e Giovanna con le famiglie; sorelle, nil, cognati, nipoti e parenti tutti. Non fiori, ma beneficenza Ospedale, Asilo di Valperga. I funerali avranno luogo giovedì 23 corr., ore 14.30 partendo da via Venaria 11. La salma proseguirà per Valperga.
— Torino, 21 febbraio 1961.

I nipoti Piero e Sandra Serono Regis, Piero e Nina Bella affettuosamente partecipano al grande dolore per la dipartita della zia

Elvira

— Torino, 21 febbraio 1961.

Partecipano al dolore della famiglia Serono Regis:
Luisa e Ines Pisanino
Lucia e Aldo Levi.

Prendono viva parte al dolore del comm. rag. Pietro Sereno Regis per la perdita della consorte, signora

Elvira Sereno Regis

i colleghi e amici:
Giuseppe Amré
Vincenzo Bertocchio e famiglia
Luigi Bologna
Leonetto Bonardi
Eraldo Boris
Orazio Bourelier
Umberto Caroselli
Armando Cavigliano
Andrea Ferro
Guido Ferreri
Eugenio Ghietti
Amleto Lamberto
Francesco Laudi
Lorenzo Maina
Francesco Moreo
Bruno Noppi Modena
Alberino Norcia
Ennio Ozzella
Vittorio Pissimei
Adolfo Piccoli
Cosimo Perinelli
Piero Rapelli
Francesco Ravelli
Giulio Rocca
Riccardo Scaglietti
Augusto Vazza.
— Torino, 21 febbraio 1961.

La Fabbrica Automobili Lancia prende viva parte al dolore del dr. Verga — dirigente Stabilimento Bolzano — per la perdita del padre signor

Gaudenzio Verga

— Torino, 22 febbraio 1961.

Direttore, Dirigenti, Impiegati e Maestranze dello Stabilimento Lancia di Bolzano partecipano con profondo dolore al grave lutto che ha colpito il dirigente dr. Verga ed i suoi congiunti per la perdita del

Padre

— Torino, 22 febbraio 1961.

Enrico Nardi partecipa con dolore la perdita del caro amico e collaboratore

Gaudenzio Verga

— Torino, 21 febbraio 1961.

Giorgina Zagaloni-Marsenga, Maria Barbero, Luigi Marsenga ed Armando Panthieri, ricordando con affetto il collega ed amico

Gaudenzio Verga

partecipano al dolore della famiglia.
— Torino, 21 febbraio 1961.

Grignani, Garbin, Forestello e dipendenti tutti della Ditta Nardi E. C., partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del loro maestro

Gaudenzio Verga

— Torino, 21 febbraio 1961.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Margherita Giacchino ved. Robert

Ne danno il triste annuncio: i figli Enrico con la moglie Clara e piccolo Giorgio, Carlo con la moglie Anna, la sorella Zaffirina e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 16,15 partendo dall'Ospedale Maria Vittoria.
— Torino, 21 febbraio 1961.

La famiglia Buttignol partecipa al lutto della famiglia Robert per la scomparsa della cara

Mamma

— Torino, 21 febbraio 1961.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Dorotea Balocco ved. Marchetti

Affranti ne danno l'infausto annuncio le nipoti Cleo ved. Richiero, Susy, il nipote Pier Aldo con la moglie Giovanna Bertignoni e parenti tutti. Per espressa volontà della cara estinta se ne dà annuncio a funerali avvenuti. Un ringraziamento particolare ai dott. Franco Bassano per le cure amorevolmente.
— Torino, 20 febbraio 1961.

Settantenne è mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Scala ved. Luchino

di anni 92

Ne danno il triste annuncio: la figlia Orsola, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì, ore 16, partendo dalla Casa di Riposo di corso Casale. La presente valga di ringraziamento.
— Torino, 23 febbraio 1961.

E' mancata ai suoi cari

Anna Zucco nata Barbero

La annunciano: marito, figli, nuora, genero, i cari nipotini, sorelle, fratello, cognati e parenti tutti. I funerali oggi, alle 14,30, da via Sebiana 65, indi la cara salma proseguirà per Fossano. Servizio pullman. La presente per partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 22 febbraio 1961.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Favre

Allevatore

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Adele, i figli Olga col marito Enrico Rapchati ed Elio; la sorella Celeste, nipoti e parenti tutti. Funerali avranno luogo giovedì 23, ore 10.
— Champlan, 21 febbraio 1961.

1957 1961

Ezio Ormezzano

I suoi cari con immutato dolore ne ricordano la cara, indimenticabile memoria. Santa Messa giovedì 23 febbraio, ore 10, nella chiesa di N. S. di Lourdes, corso Francia 29.
— Torino, 22 febbraio 1961.

Nel XV anniversario della dolorosa dipartita di

Eugenio Obermitte

la famiglia lo ricorda con immutato dolore. S. Messa 23 febbraio Consolata, ore 8; Asti, San Silvestro, ore 9; 27 febbraio Torino, San Secondo, ore 9.
— Torino, 22 febbraio 1961.

Nel primo triste anniversario della scomparsa di

Matilde Beatrice ved. Carzana

i familiari ringraziano quanti si ricordano affettuosamente una preghiera.
— Torino, 23 febbraio 1961.

Nel terzo anniversario della scomparsa del

Dott. Prof. Piero Rota

la famiglia lo ricorda con immutato rimpianto a quanti lo conobbero. Messa in suffragio giovedì 23 ore 8, chiesa S. Tommaso.
— Torino, 22 febbraio 1961.

22-2-1960 22-2-1961

Maddalena Nicolino ved. Comino-Raspini

Mamma, vivi sempre nel nostro ricordo e nella preghiera.
— Torino, 22 febbraio 1961.

Il giorno 21 febbraio è mancato ai vivi

Giuseppe Nizza

Lo piangono: la moglie Teresa Lanzetti, il figlio Angelo con la moglie Gina Bertotti, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 22 febbraio alle ore 16 partendo da via Mongreno 29 (Rasa).
— Torino, 21 febbraio 1961.

Ludovica Vigliani e famiglia partecipano al lutto dei cari amici Nizza.

Dopo una vita laboriosa ed intemerata dedicata alla famiglia, è mancato oggi all'affetto dei suoi cari

Attilio Faroppa

d'anni 78

Lo annunciano con profondo dolore: i figli Torino con la moglie (ora nata Rosa), Paolino con la moglie Cornelia nata Ambrino e gli adorati nipotini Isabella, Attilio e Alessandro, la sorella, il cognato, i nipoti, i cugini, i parenti tutti e la signora Nora Baldassarri. I funerali avranno luogo giovedì 23 corrente partendo dall'abitazione in corso San Gottardo, 104.
— Chivasso-Arenzano, 21 febbraio 1961.

Partecipano al lutto: la sorella Erminia con il marito Armando, i nipoti: Giulio, Renata, Riccardo e Alessandro.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Revisore della Attilio Faroppa S.A. annunciano con vivo dolore la scomparsa del fondatore e presidente onorario signor

Attilio Faroppa

avvenuta ad Arenzano oggi 21 corrente.
— Chivasso, 21 febbraio 1961.

Annunciano con immenso dolore la scomparsa di

Attilio Faroppa

Industriale

la sorella Erminia Faroppa col marito Armando Dagli Espinti e figli: Renato, Riccardo, Alessandro e Giulia con la figlia Giuliana.
— Torino, 21 febbraio 1961.

Tragico destino troncava la giovane vita di

Faustina Menzio n. Perona

d'anni 23

Affranti dal dolore lo annunciano: il marito Michele, il papà, la mamma, i suoceri, la nonna, le sorelle, la cognata, gli zii, le zie; cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 22 febbraio alle ore 16 partendo da via Torino 20 (Altessano-Venaria). La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Venaria, 21 febbraio 1961.

La Caroselli S.p.A. partecipa unanime alla grave sciagura che ha colpito la dirigente famiglia Menzio Perona per l'immatura perdita della signora

Faustina Perona in Menzio

— Torino, 23 febbraio 1961.

Le famiglie Paolo e Luigi Garella si uniscono al dolore delle famiglie Perona-Menzio.

Il Direttivo ed i Compagni tutti della Federazione Provinciale del P.S.D.I. prendono sentita parte al dolore del segretario provinciale della Federazione per la scomparsa del cognato

COMTE COMM. AVV.

Flaminio Buraggi

— Torino, 21 febbraio 1961.

Il Gruppo Consiliare del P.S.D.I. al Comune di Torino partecipa sentitamente al cordoglio del collega dr. Terenzio Magliano per la scomparsa del cognato

COMTE COMM. AVV.

Flaminio Buraggi

— Torino, 21 febbraio 1961.

Il Personale dello Studio Magliano partecipa al dolore del dr. Terenzio Magliano e consorte per la scomparsa dell'amatissimo cognato

COMTE COMM. AVV.

Flaminio Buraggi

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di questo inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino)** *per mandati o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18935 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle* [illegible] *in ragione del 7 % globale.*

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in Sole [illegible] *aumento 100 %.*

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su « **La Stampa** *» ed in «* **Stampa Sera** *». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro a francobolli anche solo per la risposta.*

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al resto dell'avviso la frase: **Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . . , Torino,** *computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 150 per decade, ed un deposito di lire 500 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono ritirare il ritiro presso i nostri uffici.*

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del cassellario per l'invio della posta.

La corrispondenza indirizzata ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 Commerciali L. 130 p.p.

ACCIAIO inossidabile lavorazioni [illegible] su disegni Carpenteria Leonardo Fea 55, Torino. A14346

ACQUISTIAMO incarti caramelle, astucci cartone di stock, qualsiasi tipo e quantitativo, indirizzare a: Ditta Maga Capi. Testacinaci Street 18 Asmara (E).

BILANCIERI troncatrice trapani morse smerigliatrici seghetti paranchi, Tabacchi, Valeggio 4. A8783

CALDAIE a vapore ogni tipo e accessori, compra vende. Cacciolio, via Montesanto 6. Telefonare 890-754. 25616

CAUSA ricostruzione impianti fonderia smobilizza migliore offerente lotto area, tagliafuori due tre tonnellate, ottime condizioni, parti elettriche generosamente dimensionate, Telefonare Torino 40-573, 537-547. A15464

FINE lavoro cedesi Jumbo ottime condizioni. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7030 — Torino ». A14342

IMPRESARIO costruttore cercasi per costruzione casa 50 camere. Tel. 510-770.

2 Artigianato L. 90 p.p.

DECORIAMO appartamenti negozi scale androni carpiciamo varia. Facilitazioni. Telefonare 884-038, ore pasti.

3 Società - Capitali - Cessioni Rilievi Aziende L. 130 p.p.

A.A.A.A.A. FINCOTEX [illegible] immediatamente prestiti su auto, autocarri (anche ipotecati). Piazza Statuto 24 (angolo S. Donato). Telefonare 47-346.

A.A.A. A BUONE CONDIZIONI CONCEDIAMO CREDITI IMMEDIATI RIMBORSABILI 10-18 MESI A LAVORATORI, IMPIEGATI, ARTIGIANI, FUNZIONARI, PROFESSIONISTI E A POSSIDENTI RESIDENTI PIEMONTE. CONCEDIAMO INOLTRE SOVVENZIONI IMMEDIATE AUTOVETTURE, AUTOCARRI (ANCHE IPOTECATI), ALTA FINANZIARIA, SERIETA', CORRETTEZZA, SEGRETEZZA. FINCOTEX, P.ZZA STATUTO 24 ANG. S. DONATO. TEL. 47-346.

A.A.A. IPIMA concede prestiti a funzionari, impiegati operai residenti Piemonte. Tassi modici. Rateazioni convenienti. Mercanti 13. Telefonare 40-879.

A.A.A. ITALFIDI CONCEDE PRESTITI IMPIEGATI, PROFESSIONISTI, INDUSTRIALI, COMMERCIANTI, OPERAI. TASSI MODICI. RISERVATEZZA. PRINCIPE TOMMASO 6. TELEF. 683-301.

A.A. affaronissimo [illegible] Genova causa esproprio bar centralissimo incasso 100.000 giornaliere. Dell'Acqua, XX Settembre 32, Genova. 21704

A.A. Genova urge cedere centralissimo albergo ristorante avviatissimo 20.000.000 ampia facilitazioni pagamento. Dell'Acqua XX Settembre 32, Genova. [illegible]

ABBIAMO centralissimo negozio cristal-ceramica, lavoro garantito. Cedesi causa impegni. Pizzorno, Garibaldi 6. 1279

AFFARE cedesi negozio alto reddito, manufatti maglieria, piazza mercato. Telefonare 22-609. A12[illegible]

AFFARONE ritiro commercio cedesi, Porta Nuova, avviatissimo biancheria maglierie, veniamo unico proprietario. Telefonare 683-737. A13126

ALBERGO centralissimo, 115 camere, garage 30 vetture. Incasso 100.000.000 annui. Cede 125.000.000. Gabetti, XX Settembre 17. 100

ANTICA casa vinicola stabilimenti propri forte corrente esportazione buon nome Italia desidersa potenziare organizzazione favorendo congiuntura recente legge vini origine Mercato Comune disposta assumere possibilità [illegible] persona interessato settore. Scrivere avvocato [illegible] vanni Barbero, Canelli. A13603

AUTORIMESSA prima categoria, 170 vetture, completa. Reddito 400.000 mensili, cede 10.000.000 Gabetti, XX Settembre 17. 100

AVVIATISSIMO negozio [illegible] e moto cedesi causa [illegible] telefonare 675-167 ore pasti. A14426

BALMA, Sacchi 34, perito estimatore, cessioni rilievi, valutazioni. Rivolgetevi fiduciosamente. 1247

BAR centralissimo, 45.000 giornaliere, adatto lavola calda, cede dilazionando 15.000.000. Gabetti, XX Settembre 17.

BAR superalcoolico centralissimo, biliardo, [illegible] giornaliero. 3.800.000. Garnero, Arsenale 43. 937

BAR! moderno cede con superalcoolici tutto nuovo, zona grande sviluppo, 4 milioni contanti, causa recupero. Telefonare 601-275. A14757

CAUSA ritiro cedesi frutta e verdura rivendibile, zona Porta Nuova. Telefonare 553-347. 64

CAVALLERA, Saluzzo 21. Commercianti! Volete acquistare vendere aziende? Rivolgetevi fiduciosamente!

CEDESI centralissimo negozio tutto calzature adatto tessuti moda. Tel. 46-762.

CEDIAMO ottimo commestibile frutta verdura centro S. Paolo 2.600.000. Telefonare 339-417. 35

CINEMA [illegible] sedili moderno redditizio redesi ottimo affare. Telef. 651-118.

COM.FAI, Cavour 7, concede [illegible] finanziamenti ipotecari e fiduciari su [illegible]. Rapidità e riservatezza. Telef. [illegible]

COMMESTIBILE arredatissimo, [illegible], incasso 60.000 garantiti, cede. Crocetta, Bogino 10. 1277

CONSEDIAMO rapidamente finanziamenti a mutui ipotecari su case alloggi terreni autoveicoli. I.F.I.T., San Quintino 4 bis. 763

CREDITI RECUPERA STUDIO SPECIALIZZATO. PAGAMENTO SE ESITO POSITIVO. TELEFONARE [illegible]-124.

ELETTROLAVAGGIO forte lavora vendesi, via Cavalcabò 1. Tel. 463-665, Milano. [illegible]

FERRAMENTA, casalinghi, elettricità, colori, caccia pesca, [illegible] adiacenze Torino cedesi ritiro commercio. Telefonare 782-684. A14446

FINCOTEX OFFRE CELERMENTE A BUONE CONDIZIONI PRESTITI (A TUTTI) E SOVVENZIONI SU AUTO, AUTOCARRI, ANCHE IPOTECATI (ALTA VALUTAZIONE). PIAZZA STATUTO 24, ANGOLO SAN DONATO, TEL. [illegible]

GENOVA affaronissimo [illegible] macelleria abbigliamento cedesi, senza gioia, solo ritiro merce circa due milioni. Cassetta 1484 P Sip Genova. 21782

GERENZA giornali centralissima, sedia portieri, comoda cauzionando 500.000. Gabetti, XX Settembre 17. 100

IPIMA finanzia possessori immobili reddizio Mercanti 19, telefono 40-879.

MONTAGNA albergo 50 letti affittasi ad industria istituto polonia. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4284 — Torino ».

MOTIVI familiari urge cedere avviata macelleria locali zona S. Paolo 1.500.000. Massaglia, Vittorio Amedeo 13. 107

NEGOZIO elettricità cedesi causa malattia [illegible] pagamento. Telefonare 280-319 - 20-922. A14822

NEGOZIO fiori freschi, avviamento 5 anni, clientela fissa, passaggio, reddito 300.000 mensili, cede conv[illegible]mente Gabetti, Giulio Cesare 53. 100

OCCASIONISSIMO cedo drogheria nuova fronte Fiat Mirafiori 2.300.000. Corso Traiano 5. tel. 362-917. A14312

PANETTERIA, alloggio, gl. [illegible] incasso 60.000, vendesi, oppure gerenza. Crocetta, Bogino 10. 1277

PENSIONE centrale, redditizia, 10 camere cucina servizi, cedo. Crocetta, Bogino 10. 1277

PRESTITI immediati personali, rimborsabili 10-18 [illegible] direttamente concedonsi a lavoratori, impiegati, artigiani, funzionari, professionisti e a possidenti Piemonte. Collocandosi inoltre assicurazioni immediate su autovetture, autocarri (anche ipotecati) alta valutazione). Serietà, correttezza, segretezza. Fincotex, piazza Statuto 24 angolo San Donato. Tel. 47-346. 538

PRESTITI riservatissimi a impiegati. Rimborso rateale diretto. Ilma, Mercanti [illegible], Telefonare 40-879. 22

VALLECROSIA (Riviera Fiori) cedesi, causa salute, moderna restaurante tavola calda (bar). Rostagnola Centrale, Vallecrosia. 31667

4 Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 130 p.p.

A lire seicentoduemila mq. vendonsi via Massena 35 alloggi signorili moderni tre camere cucina servizi liberi ahioco. Telefonare 683-847. A14327

A Moncalieri vendo terreno residenziale, piccoli grandi lotti. Tel. 524-964. [illegible]

A. Sori (Genova) centro passo 80 metri dal mare vendonsi signorili appartamenti 6-6-7-8 vani in condominio pronti prossima estate tutti comforts moderni, ascensore, riscaldamento autonomo. Rivolgersi « Ilmes », via Ippolito D'Aste 7-8, Genova. 21732

A vera occasione vendo alloggetti nuovi, camera linello servizi, buon reddito, barriera Milano. Telefonare 276-571.

A 1.[illegible] per camera vendo casa mq. 34 recente costruzione moderna, reddito 7% netto. Massaglia, Vittorio Amedeo 13. 107

ABITABILI [illegible] vendonsi alloggi signorili nuova costruzione. Via Medici 33.

ACQUISTO contanti casa centrale semicentrale. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7021 — Torino ». A14306

ACQUISTO contanti, libero, camera servizi anche piano rialzato. Telef. 234-498.

ACQUISTO [illegible] [illegible] costruzione 50 camere, centrale, semicentrale, pago contanti. Balma, Sacchi 34. 1247

ACQUISTO terreno industriale coperto 500-1000 mq. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3057 — Torino ». A13626

ADATTO studio vendo permuto via Garibaldi alloggio mq. 170. Telef. 761-842.

AERONAUTICA vendonsi: stabilimento nuovo mq. 1000, terreni 1000-3000. Telefonare 45-101. A14858

ALLOGGI bellissimi razionali, palazzo moderno, 1-2-3 camere, soggiorno, servizi, liberi, affittasi, vende Organizzazione Gabetti, tel. 276-643. Visita [illegible] Grosselo 152 ore 14.30-17.

ALLOGGI esenti tasse, 2-3 vani, servizi, vendo 680.000 vano più mutuo. Telefonare 534-964. 145

ALLOGGI signorili 3-4-5 [illegible] doppi servizi, impresa vende. Via Santa Chiara 48. Mutuo, facilitazioni, Tel. 513-588.

ALLOGGI signorilissimi Santa Rita 1-2 camere Umilio cucinino servizi vendo 1.400.000 vano. Gabetti, XX Settembre 17. 100

APPARTAMENTI signorili nuovi reddito adeguato, vendonsi occupati. Tel. 70-181.

APPARTAMENTO precollinare [illegible] simo, otto camere, tripli servizi, vendesi. Telefonare 511-400. A13678

AUTORIMESSA capienza 150 auto con annesso locale industriale vendiamo 53.000.000, reddito [illegible]. Assicurasi, Umberto 45, telefono 527-420. 1311

AUTORIMESSA fronte strada, salone ultrasignorile altrezzatissimo. Vicinanze corso Duca Abruzzi. Elevato reddito, vendo 57.000.000. Gabetti, XX Settembre 17

BOX, adatti negozio magazzino, affittasi alto [illegible], vendonsi. Telef. 593-021.

CASA ultimata luglio, camere 34, posizione semicentrale, vendo 45.000.000. Gabetti, XX Settembre 17. 100

CASA 11 camere più negozio panetteria, servizi, vicinanze tre linee tranviarie, alloggi signorili, reddito 73.000 mensili, vende [illegible] Gabetti, XX Settembre 17. 100

CASA 24 camere, alloggi una camera tinello cucinino, terme bagno [illegible] ventilato. 20.000.00, [illegible] 7,5%. Assicurasi, Umberto 45, telefono 527-420.

CASCINA 150 giornata terreno fertilissimo irriguo 20-25 Km. Torino acquistasi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2337 — Torino ». A14133

CASETTA 6 camere garage giardino vendesi borgata Paradiso. Telefonare 47-603.

CENTRALISSIMI vendo privatamente muri due bei negozi magazzini soprastanti alloggi, reddito [illegible] mensili, richiesta 18.000.000. Telefonare 22-744.

CENTRO S. Donato vendo muri magazzino industriale 150 mq. sopraelevabile 14.000.000. Telefonare 22-744. A12739

CERCASI Sanremo alloggio camera soggiorno cucina. Pagamento contanti. Scrivere: « Pubblicità Stampa 253 — Torino ». 159

CHIVASSO, terreno fabbricabile mq. 2430 netti, zona nevralgica commerciale, tre fronti, vendesi convenientemente. Scrivere «Pubblicità Stampa 283 — Torino».

COLORIFICIO acquista alloggio-casetta permutando integralmente con vernici. Telefonare 80-191. A14307

CORSO Tassoni vendo signorile 2 camere, tinello, termobagno, ascensore. Telefonare 759-013. 24

FINI sovvenzioni auto case terreni massima valutazione celerità. Tel. 871-938, 885-580. 21476

FINANZIAMENTI rapidissimi con lunghe rateazioni, su alloggi, case, terreni, massima discrezione. Telefonare 527-487.

FINANZIAMO rapidamente: auto, case, terreni. General Finanziaria, Bon Mignon 14. Telefonare 53-590. 187

FRONTE strada provinciale Mouraliari, strada Cartignano n. 72, vendonsi piccoli e grandi lotti di terreno. Tel. 272-971.

IMPRESA idraulica fornisce apparecchiature, riattadatta, ristruttura impianti servizi. Via Silvio Pellico 5, tel. 652-588.

LAGO Avigliana, occasione vendesi terreno sul lago con progetto approvato costruzione villino. Telefonare 432-364, ore 12-15. A12749

MUTUI ipotecari su terreni, case abitazione, alloggi Torino dintorni. Celerità, riservatezza. Corso Peschiera 28. Telefonare 596-076. A11322

NEGOZIO, retro, via Nicola Fabrizi, affittato, reddito 7%, vendesi. Telefonare 743-952. A13653

NEGOZIO vicinanze corso Regina Margherita, reddito 660.000 annue, locato ad importante commercio, casa nuova. Vende muri 7.500.000, mutuo. Gabetti, XX Settembre 17. 100

PALAZZINA 10 camere doppi servizi libera giardino corso Francia vendesi. Telefono 651-112. A13819

PRIVATO acquista alloggio 3-5 camere servizi ultimi piani soleggiati, cambiando eventualmente con terreno Valsalice, progetto approvato. Telefonare 388-463.

PROCASTO approvato 160 camere, trasformismo, zona Francia S. Paolo. Telefonare 44-936. 54

RAMPERA palazzina tre appartamenti giardino fruttato vendiamo causa eredità 11.000.000. Cova, piazza Carlo Felice 22, Sanremo. 21761

TERRENO industriale entro fuori [illegible] privato vende urgentemente. Tel. 518-261

TERRENO industriale fronte [illegible] stabilimento Ceat, mq. [illegible] vendo, affarone. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6023 — Torino ». [illegible]

TERRENO industriale mq. 2500 fronte corso vendo. Telefonare 781-842.

TERRENO industriale Pianezza, fronte strada per Torino, vendo. Tel. 44-936.

TERRENO industriale Fonte [illegible], Balmasco, lottizzamo. Telef. 44-936.

TERRENO industriale vendesi mq. [illegible] costruzione capannone uso modisti urbano (Sassi, S. Mauro); altro mq. 16.500 Mirafiori. Tel. pasti 47-773.

TERRENO industriale [illegible] Gerbido, mq. 13.000 lottizzabile. Allacciamento luce, acqua. Fronte strada interna mt. 400. Vende 1800 mq., trattabile. Gabetti, XX Settembre 17.

TERRENI alloggi 2 camere [illegible] terreni [illegible] senza [illegible]. Telefonare [illegible] ufficio 45-004. A15802

ZONA Statuto vendonsi alloggi 1 a 4 camere e accessori, finitura accurata, facilitazioni. Telefonare 774-520. 609

5 Domande Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 120 p.p.

A. CONIUGI referenziati abbisogna 1-3 camere cauzionando. Telef. 46-411.

A ferroviere abbisogna alloggetto 1-2 camere. Telefonare 688-755, 363-650.

AFFITTASI uso ufficio due locali più servizi, zona centrale. Scrivere « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ».

AFFITTERESI eventualmente acquisterei, esclusi intermediari, soleggiato due camere, cucina, servizi, anche attico, casa nuova, rimodernata. Lungopò, corso, piazza centrale. Primarie referenze. Telefonare [illegible] dopo ore 12. A14317

AFFITTERESI 3 camere cucina termo, Optione Società, stadio. Tel. 684-135. Settembre 17.

AFFITTO cedesi acquisto locale industriale mq. 300-400 circa con cortile adatto officina meccanica zona S. Paolo Frascia Parella. Telef. 780-109. A14348

CERCO locale ufficina mq. 40-80 zona sud. Telef. [illegible]. A14333

CONIUGI soli cercano mezzo camera cucina terme bagno Borgata Vittoria massima garanzia. Telefono 293-721. A14332

CONSULENTE lavoro cerca ufficio centrale semicentrale 3 vani, servizi. Telefonare 526-921. A14704

DIPENDENTE industria referenziale cercamando cerca alloggetto qualunque zona. Telefonare 53-067. A12869

FAMIGLIA inglese 7 persone cerca affitto villa su lago o fiume mese agosto. Indispensabili 6 camere da letto, comforts moderni, almeno un bagno e 2 W.C. Esemplare telefono, diritto accesso privato all'acqua. Ottime referenze a richiesta. Può essere concordata visita. Scrivere Box [illegible] 915, Deacon's advertising, 26, Leadenhall Street, London E.C. 3.

FAMIGLIA piemontese, 4 persone adulte, cercano alloggio 2 camere e servizi. Telefonare 652-500. A13619

LOCALI piano terreno uso magazzino luminosi [illegible] metri quadri circa cercansi. Telefonare 782-822. A14381

APPITTASI camera indipendente. Telefonare 42-296. 20

AFFITTASI subito istituto e cortile anche separatamente via Nosaca 19. A14356

AFFITTASI vendesi Santa Rita ampio locale 6 vetrine adatto esposizione mobili, radio, televisori. Cerutti, A. Doria 15.

ALLOGGETTO modernissimo 16.000 affittasi ad esigenti mobilio nuovo. Telefonare 484-607. A15764

AUTORIMESSA affittasi lavaggio officina. Telefonare 793-182. A14645

AUTOTRASLOCHI abbiamo attrezzati autofurgoni imbottiti, deposito mobili, garanzie. Telefonare 372-558, Conti.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi autofurgoni imbottiti, garanzia, concorrenza, preventivi. Telefonare 513-331 ufficio, 388-230 abitazione. Mastropietro.

BARRIERA Orbassano, 3 camere cucina 18.000; [illegible] centrale. Telef. 688-756.

BELLISSIMO, soleggiato, spazioso due camere tinello cucinino, termocentrale, bagno, terrazzo, 4° piano (non ascensore). Miraflori Fiat Sud. Telefonare 595-376, 594-695. A13014

9 Coll. Istituti Scuole L. 120 p.p.

A. ISTITUTO Draglia, Cernaia 33, corsi diurni, serali: dattilografia, stenografia, computometer, contabilità meccanizzata, conghe. 981

ADDONCIATORI pettinatrici diventerete con insegnamento Pierrette, creatore ondulazione elettropettine. Autorizzata scuola moderna, via Nizza 9. 1354

ALL'ISTITUTO Stenografico « Cima » perfetta preparazione impiegati: corsi stenografia, dattilografia, computometria, paghe-contributi, lingue, calcolo meccanico, contabilità meccanizzata. Lezioni individuali preparazione esami. Via Roma 254, telefono 50-354. 10

BERLITZ SCHOOL, VIA SANTA TERESA 3, TELEF. 553-070: DAL 1° MARZO INIZIO CORSI ACCELERATI DIURNI INGLESE, TEDESCO, FRANCESE, SPAGNOLO PER [illegible] ALLIEVI.

PARRUCCHIERE [illegible] e [illegible] in 10 lezioni, imparerete bene taglio, ondulazione arte. Belmondo, via Parini 10, telefono 40-346. 1374

10 Lezioni - Prestazioni L. 90 p.p.

A ballare insegna distinta signora. Corso S. Martino 8. Telefono 512-025.

DIPLOMATA lingua francese impartisce accurate lezioni, ripetizioni, conversazione pratica. Telefonare 759-851. A14444

INGLESE, professoressa britannica impartisce lezioni private. Telef. 853-068.

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

ASSISTENTE qualificata biancheria e confezioni maschile, esperienza pluriennale [illegible]. Tel. 270-384.

ESPO officina costruzioni meccaniche stampi attrezzature asperiensa, dinamico, energico, offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3424 — Torino ». A14433

ELETTRICISTA esperienza elettrocardiografia e clinica amministrazione proposta convenzione ospedale o clinica privata provincia. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3068 — Torino ». A13746

COME bibliotecario rigattiere gratuita bambine qualunque classe mi occuperei casa avvocato cambio assistenza legale. Tessera postale 1824590, Fermo Posta, Pisa.

DISEGNATORE bianco nero colori cartelere militare ottemperato offresi. Telefono 256-225. A14457

DISEGNATORE mobili metallici, particolarista 28enne, referenziato, esaminerebbe proposta. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6032 — Torino ». A12041

ELEMENTO praticissimo magazzino, produzione, acquisti offresi minime pretese. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7042 — Torino ». A14373

EX segretaria direzione perfetta corrispondente Italiano, conoscenza francese, occuperebbesi a [illegible] proseguimento corrispondenza. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3062 — Torino ». A13738

GEOMETRA 25enne, militesente, [illegible] mezzo edile, pratico paghe, contributi. Esperto disegno topografico, edile. Attualmente disegnatore meccanico, migliorerebbe. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7051 — Torino ». A14688

GIOVANE diplomato, attivo, dinamico, offresi lavoro ufficio. Telefonare 763-271.

GIOVANE impiegato 22enne militesente, azienda tecniche, impiegherebbesi. Telefonare 742-387. A12800

ISTITRE 22enne militesente, orfano di guerra, istituto tecnico superiore, volenteroso, dinamico, buona conoscenza francese, libero subito, offresi, qualsiasi occupazione, purchè lavorare. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6127 — Torino ».

INGEGNERE 34enne, decennale esperienza officina, pratico costi preventivi macchinario impianti costruito, offresi scopo migliorramento. Pubblicano 250, Bergamo. 21687

LAUREANDO medicina chirurgia offresi qualsiasi lavoro. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3448 — Torino ». A13842

ODONTOTECNICO 24enne offresi presso medico dentista come assistente. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7026 — Torino ».

PAGHE contributi pratica lavori ufficio trentenne offresi. Tel. mattino 660-230.

PENSIONATO ex-capoofficina [illegible] precisione ingranaggi motori trattori compressori frigo cerca occupazione. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3066 — Torino ».

PENSIONATO offresi mansioni fiducia fattorino custode referenze cauzione. Telefonare 572-277. A14448

PERITO industriale 35enne lunga esperienza uff. produzione-acquisti termico lavatrici cerca migliorare posizione, disposto anche trasferirsi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 280 — Torino ». 21732

PERITO meccanico 28enne, esperto disegno meccanico, topografico, attualmente impiegato presso grande e sviluppata azienda industriale migliorerebbe. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7050 — Torino ».

RAGAZZA 18enne offresi primo impiego. Telefonare 873-571. A15527

RAGIONIERA cerca [illegible] contabilità piccola azienda a domicilio. Telefonare 743-418 ore pasti. A14870

RAGIONIERE 25enne, pratico contabilità generale macchina partita doppia bilanci impiegherebbesi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4244 — Torino ». A13504

IMPORTANTE ente parastatale deve assumere tra il personale ingaricato con rapporto d'impiego a tempo indeterminato un ingegnere abilitato esercizio della professione e iscritto all'albo professionale. Inviare domanda completa dei dati anagrafici e corredata di un dettagliato « curriculum » professionale, all'ispettorato [illegible], casella postale 221, Torino, entro il 4 marzo 1961. A15794

IMPORTANTE industria nazionale Venasto cerca perito tecnico progettista grande esperienza strumentazione elettronica. Indicare referenze, pretese. Scrivere: « Pubblicità [illegible] 14 — Milano ».

IMPORTANTE società ricerca [illegible] contabile massimo dieciotteno, possibilmente pratica macchina contabile Underwood. Telefonare 511-996. A15468

IMPORTANTE stabilimento elettromeccanico 35 km. da Torino cerca abile cronometrista per ufficio analisi tempi. Conoscibilità ferroviaria. Scrivere: « Pubblicità Stampa 248 — Torino » 20688

INDUSTRIA MECCANICA CERCA DISEGNATORE PRATICO CONTABILITA' MAGAZZINO E TRATTAZIONE CLIENTI FORNITORI, LIBERO SUBITO. TELEFONARE 482-364. [illegible]

INSEGNANTE preferibilmente pratico reparti porcellane casalinghi assumesi. Scrivere dettagliando: « Pubblicità Stampa 3067 — Torino ». A13736

MOBILTECNICA industria arredamenti metallici assume stenodattilografa 16-17enne pratica ufficio. Manoscrivere Biliana 115. A12875

OFFICINA costruzioni meccaniche grezze, 20 operai, cerca abile capofficina. Ottime condizioni. Dettagliare. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2333 — Torino ».

RAGIONIERA capace cerca industria, ottima retribuzione. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3387 — Torino ». A11822

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

ATTREZZATORE meccanico e montatore I categoria, Pastapionio Michele, via Picchè, Cavour, Torino. A14458

AUTISTA con tutte le patenti offresi anche subito. Telefonare 671-310.

AUTISTA magazziniere 28enne pratico città e Piemonte, ottime referenze, offresi subito. Telefonare 393-279.

AUTISTA 3° grado quarantacinquenne, lunga pratica offresi anche lince. Telefonare 360-618. A13189

AUTISTA 23enne [illegible]rinese pratica commissioni, patente C, offresi subito anche privato. Telefonare 290-807. A14532

AUTISTA 35enne, tutte patenti servizio pubblico pulisman pratico [illegible] Piemonte eventualmente fattorino offresi. Telefonare 756-178. A1482

CAMERIERA personale referenziata cercasi/offresi casa signorile. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7026 — Torino ».

CAMIONISTA 32enne libero offresi Bassoseria ditta. Telefonare 60-444. A13186

CINQUANTOTTENNE pensionato pratico sorveglianza, nozioni pompisteriche, offresi qualsiasi lavoro diurno, notturno. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2330 — Torino ». A12872

CONIUGI piemontesi media età pratici, referenziati cercano portineria. Telefonare 756-903. A13214

CONIUGI soli settentrionali bella presenza pratici cercano custodia stabilmente portineria palazzo, referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8060 — Torino ».

CONIUGI 26enni cercano portineria signorile, marito autista, mill pratese. Telefonare 484-376. A14311

CONIUGI 40enni offronsi palatisti, molto pratici bestiame, vigneti, campi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2465 — Torino ». A13342

CONIUGI 42enni piemontesi offronsi custodi grande casa signorile. Tel. 381-449 ore 18-20. A14365

CUOCO ottime referenze [illegible] offresi. Telefonare 81-632. A15763

DIRETTRICE laboratorio confezioni in serie pratica anche taglio offresi. Telefonare 536-142 ore pasti. A14452

DOMESTICO [illegible] 55anne ottime referenze offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7048 — Torino ». A14331

EX-carabiniere patente C libero subito occuperebbesi come autista ed altri lavori. Telefonare 42-466 dalle ore 8,30 alle ore 12. A15796

INFERMIERE diplomato quarantanovenne lunga esperienza ospedali civili, militari scopo avvicinamento famiglia trasferirebbesi Torino, Enzo Giovanni, Fiè d'Este (Padova). A12413

MACCHINISTA lunga esperienza di carrozzeria offresi. Tel. 882-065. [illegible]

MAGAZZINIERE fattorino 40enne offresi massima referenze. Giannotti Pierluigi, via Pio V 14 bis. Telefono 687-812.

MANOVALE sardo giovane energico volonteroso offresi ovunque. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ».

MILITESENTE settentrionale, patente E, D pubblica, meccanico generico e motorista, impiegherebbesi anche presso ditta trasporti pubblici. Telefonare 663-973, ore 9-12. A15835

OFFRESI abile commessa, referenze. Telefonare 732-188. A15353

OFFRESI autista cameriere domestico 21enne, bella presenza, volenteroso. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2443 — Torino ». A15348

OFFRESI famiglia emiliana quattro adulti mezzadri, praticissimi campi, vigneti, stalle, liberi subito. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2443 — Torino ».

OFFRESI meccanico motorista oppure autista patente D metà giornata. Telefonare 41-553. A13428

OFFRESI mezza giornata presso ditta giovane con Ape propria. Tel. 690-807.

OFFRESI 24enne pratico lavorazione lamiera, sia presso che plegatrice. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». A13213

OFFRESI coniugi 40enni, allevamento pollicoltura anche in società, molto pratici. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2443 — Torino ». A15344

OPERAIO praticissimo cesoia, macchine lavorazione lamiera offresi miglioreare. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2285 — Torino ». A14188

PASTICCIERE credenziare, esperienza forte produzione offresi grande industria scopo miglioramento. Longoni Villasanta, Milano. A11567

PENSIONATO specializzato impianti riparazioni elettriche anche industriali offresi. Scrivere: Campi, Borgomanero 47.

PENSIONATO [illegible] presenza signora guida occuperebbesi seria ditta oppure anche personale industriale o noleggio di rimessa anche saltuariamente. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6120 — Torino ».

PENSIONATO 55enne [illegible] cerca portinaria o custodia. Perrotta Michele, corso Regio Parco 21. A14288

QUARANTAQUATTRENNE [illegible] ammodernato cassa pratica cuello, offresi minimo 4 ore mattino, possibilmente persona sola oppure coniugi anziani, massime referenze. Telefonare 21-985.

REFERENZIATISSIMA presenza offresi guardarobiera [illegible] custodia bambini a giornata o altro lavoro dignitoso. Telefonare 588-375 ore 12-14, 18-20. A14437

REFERENZIATISSIMI coniugi 30enni, presenza, offronsi portineria o pulizia scale. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7102 — Torino ». A15828

SIGNORINA 24enne occuperebbesi operaia o commessa. Telefonare 375-997.

SPECIALIZZATO idraulico, manutenzione generale, primarie referenze, offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6130 — Torino ». A14871

TIPOGRAFO compositore 22enne II categoria offresi subito. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7115 — Torino ».

TORNITORE 22enne qualificato offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6128 — Torino ». A14852

VENTICINQUENNE trapuntatore militesente offresi presso serta ditta trapunti puntatrici o altri lavori. Scrivere: Curbi Sergio, via Saluzzo 109, Grugliasco.

15 Offerte Lavoro L. 110 p.p.

A avvigilatrice qualificata per piccoli motori trifasi offriamo buona sistemazione. Telefonare 500-610. A13834

A [illegible] per tornio parallelo I o II categoria offresi buona sistemazione in reparto [illegible]. Industrie Rama, Lido Savona 26, Moncalieri, tel. 641-970.

ABBISOGNAMI per officina meccanica ragazzo 20-30enne. Savojni, via Monte Pasubio 132. A14486

(Continua a pag. 13)

tuttitalia

ENCICLOPEDIA DELL'ITALIA ANTICA E MODERNA

L'AMBIENTE E L'ECONOMIA.
LA PREISTORIA.
LA STORIA E LA CULTURA.
LA LETTERATURA.
LE ARTI.
VITA MUSICALE E SPETTACOLI.
LINGUISTICA.
TRADIZIONI E COSTUMI.
GLI STINERARI.
GLI ELZEVIRI.

ogni mercoledì
in fascicoli settimanali
in tutte le edicole

è un'edizione BADEA realizzazione:
ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI NOVARA
CASA EDITRICE G. C. SANSONI FIRENZE

Un viaggio di trenta secoli

ALITALIA DÀ A TUTTI LA POSSIBILITÀ DI VOLARE
con le facilitazioni più vantaggiose finora applicate sulla rete nazionale

abbonamenti annui — Fino ad esaurimento del prezzo complessivo di L. 150.000 si possono effettuare viaggi aerei di andata e andata-ritorno sul cui prezzo è applicato lo sconto del 10%; per le Ditte nessun limite al numero dei dipendenti che possano farne uso.

viaggi in comitiva — Sconto del 10% per gruppi di 10 persone ed oltre.

viaggi organizzati (

ANNUNCI ECONOMICI

15 Offerte Lavoro L. 120 p.p.

(Continua da pag. 11)

ABILE cuoina 40-50enne fissa cercasi. Stipendio ottimo, referenze. Telefonare 330-046. A14389

AGGIUSTATORE attrezzista, possibilità carriera, cercasi per stabilimento meccanico periferia Torino. Scrivere: « Pubblicità Stampa — Torino ».

AGGIUSTATORI e tornitori seconda cercansi. Presentarsi via Forlì 164.

ALESATORE attrezzista o stampisti cercansi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6075 — Torino ». A12139

APPRENDISTA sarta quattordici, quindici anni primaria ditta assume. Telefonare 580-020. A13431

APPRENDISTE aiutanti sarta signora massima paga cercansi. Avalle, dei Mille 2. A14394

APPRENDISTI meccanici tornitori officina meccanica cerca, buona retribuzione. Telefonare 592-500. A15177

APPRENDISTI per lavorazione meccanica precisione cercansi, possibilità specializzazione rapida ed adeguata. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3012 — Torino ». A13667

APPRENDISTI tornitori aggiustatori 16-18 anni licenza avviamento professionale Rostan, via Cuneo 50. A14328

ASSUMESI apprendista almeno sedicenne per avviarlo lavorazioni tornit. presse. Tel. 732-020. A14423

ASSUMESI operai guida macchino 3.a categoria. Tel. 732-020. A14423

ASSUMESI tornitori mezza giornata liberi da . Tel. 732-020. A14423

APPRENDISTI appendisti 15-17enni trafilatori laminatori. Telefonare 595-522.

AUTISTA massimo tremila, minimi chilometrici, attivo, referenziato, bella presenza, militesente, cerca . Scrivere: « Pubblicità Stampa 9479 — Torino ». A12944

BAR cerca apprendista 14-17enne possibilmente pratico. Telefonare 46-504.

BARISTA o apprendista barista cercasi. Telefonare 326-345. A15434

CAMERIERA e mensile massima, giovane, buona, presenza, cercasi da famiglia soltanto due persone. Serietà assoluta. Scrivere posti occupati, età a: « Pubblicità Stampa 201 — Torino ». 1253

CAMICERIA assume subito taglintrici e macchiniste pratiche. Telefonare 70-827.

CARPENTIERI legno provetti assumerebbe impresa edile lavori Torino. Telefonare 31-756, ore 19-21. 857

CARROZZERIA riparazioni cerca abile verniciatore. Buone possibilità di impiego. Telefonare 263-535. A15815

CARTOLERIA centrale cerca personale femminile adatto vendita. Richiedesi serietà, capacità, presenza. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3028 — Torino ».

CERCANSI operai specializzati rettifica alberi motore ed altri lavori rettifica. Telefonare . A15153

CERCANSI signorine propaganda detersivi-cere, stipendio provvigioni. Presentarsi , Giulia di Barolo 10.

CERCANSI tornitori, carpentieri ferro, disegno, anche giovani, purchè seconde impiego. Via Gino Cappa ni 20. A15784

CERCASI aiutante panetteria. Telefonare 396-805. A13904

CERCASI aiuto commesso e apprendista pratiche generi salumeria. Piazza Repubblica, tettoia orologio Stand 200, Osella.

CERCASI aiutano calzolaio. Telefonare 599-304. A15785

CERCASI apprendista e lavorante finita pellinatrice. Telefonare 693-673.

CERCASI bambinaia per due bambine, referenziata. Telefonare 688-772.

CERCASI brava aiutante pellinatrice manicure parrucchiera per signora. Vaudagna, corso 29, secondo .

CERCASI donna giornata, referenziata. Telefonare 386-433. A15793

CERCASI quattordicenne-sedicenne pratico Torino. Telefonare 771-000 ore ufficio. A14314

CERCASI tailorino 15enne per deposito. Telef. 40-008. A13345

CERCASI lavorante aiutante apprendista pellinatrice. Piazza Vittorio 15. Telefono 552-272. A15842

CERCASI pellinatrice e manicure. Nino, telefono 651-422. A12690

CERCASI ragazza-donna (ottimo anche primo servizio. Telefonare .

CERCASI 15-16 anni per laboratorio cornici. Martinengo via XX Settembre 87. A13615

CERCASI 15-17enne, bella presenza, per laboratorio commesso drogheria. Presentarsi Scritti, corso Francia 167.

CERCASI stampista attrezzista veramente capace. Telefonare 290-887.

CERCASI tornitore officina meccanica. Via Cuneo 14, Torino. A15799

CERCASI tornitore provetto ottima conoscenza disegno e abile fresatore. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7029 — Torino » indicando età, referenze, pretese.

CERCASI finita fissa o a giornata. Telefonare dopo pasti .

CERCASI istitutrice custodia bimbo ore 8-19. Telefonare 389-284. A14261

CERCASI tuttofare o a giornata, referenziata, ottimo stipendio. Telefonare 583-207.

CERCHIAMO donne abilissime lavoranti presse. Presentarsi COSMA, via Chivasso 18. A13643

CERCO abilissima anche solo pomeriggio, preferibilmente residente vicinanze S. Paolo. Telefonare ore pasti 282-253.

CERCO apprendista indossatrice e aiutante sarta confezione e fantasia presentarsi D'Ambrosio, via S. Quintino 4.

CINEMATOGRAFO centrale cerca giovane donna adatta maschereina e pulizia. Esigonsi referenze ineccepibili. Scrivere: « Pubblicità Stampa — Torino ».

CONIUGI con bimbo massimo fare. Telefonare 584-235. A14886

CONIUGI con due bambine cercano donna fissa. Telefonare 763-283.

DITTA commerciale assume personale femminile ed assiste macchina grande propria. Telefonare 683-180.

FABBRI carpentieri e Telefonare 731-695. A12523

FABBRICA pellicciorie cerca macchinisto ed operaio pratiche banco. Tel. 86-352.

FAMIGLIA 4 adulti cerca tuttofare referenziata. Telef. .

FATTORINO pratico moto furgoncino cercasi. Drogheria corso Sommeiller 27, telefono 536-472. A14509

FERRATORI pochi specializzati assume importante carrozzeria. Tel. 660-218.

GIOVANE meccanico pratico presse cercasi. Telefonare 31-847. A13262

IMPORTANTE industria interni assume robbe capomastra per stabilimento vicinanze Torino. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7024 — Torino ». A14715

IMPRESA pubblicità stradale, cerca esperto installatore. Telefonare 41-027, ore 9-10. A13257

INDUSTRIA MECCANICA CERCA RETTIFICATORI E TORNITORI 1ª CATEGORIA. TELEFONARE .

LA Rotte cerca abili verniciatori a spruzzo per legno e ferro. Presentarsi in strada Campagna 68. 27

LABORATORIO odontotecnico cerca ragazze 15enni apprendiste. Stabilimo, via Pastrengo 30. A12866

MANICURE abile cerca parrucchiere uomo. Telefonare 515-290, via Doria 8.

MATERASSAI cercansi ambosessi, anche inizio giornata Telefonare 550-997.

MECCANICI specializzati assume azienda fortissima per servizio assistenza tecnica presso clientela italiana. Trattamento eccezionale di stipendio e diaria e rimborso spese viaggio. Telefonare 528-240, ore ufficio. A12713

MEDICO torinese cerca coppia coniugi fidati domestici. Tel. ore 20-30.

MEDICO torinese cerca domestica esperta esonio lavori pesanti. Tel. 583-548 ore pasti. A13129

MOTO riparatore completo, veramente abile, lavoro continuativo, cercasi. Telefonare 21-126. 880

OPERAI per sparco ma sicuro, buona paga, cerca azienda zona Torino-Falchiera Telefonare 260-955. A13337

OPERAI tornitori cerca officina meccanica. Telefonare 293-506. A14523

PARRUCCHIERE fisso o pomeridiano cercasi, centro. Telefonare 511-351.

PICCOLA famiglia cerca ragazza fare fisso o giornata, trattamento famigliare. Telefonare 303-218. A15469

RITOCCATRICE negativi massimo ventenne cercasi. Posto fisso. Info, portici Barberis 4. A15795

TORNITORI abili cercansi, anche ore serali. Telefonare 253-432. A15157

TORNITORI specializzati, qualificati fresatori, qualificati aggiustatori cerca Marelli. Telefonare 689-666, Gluria 44.

TUTTOFARE fissa 35-45enne, pratica lisma, fine, referenziata, disposta trascorrere in auto settimanalmente 3 giorni alta montagna stagione sciistica cerca persona sola. Telefonare 341-431, ore ufficio.

VETRAIO specializzato alla posa, cercasi trasferta. Telefonare 45-341.

BIELLA. Organizzazione vendita tessuti direttamente consumatore assume rappresentanti. Pubblicazn. 103/QS. Biella.

CERCASI in comuni provincia Torino segnalatori affari ai produttori un nuovo facile lavoro o rimborso spese ed alta provvigione. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7033 — Torino ». A14354

COMMISSIONARIA Fiat assume procuratori giovani, dinamici, ambi, preferibile auto propria. Inizialmente rimborso spese e provvigioni. Telefonare 690-104.

FALEGNAME armadietti extra fisso escluso Torino concessionario zione compera contanti. Scrivere: « Pubblicità Stampa 260 — Torino ». 137

RIMBORSO spese e alta provvigione per lavoro produttivo massima attualità e facilissima acquisizione. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7033 — Torino ».

SOCIETA' internazionale licenziataria attrezzature per industrie ed edilizia cerca elemento qualificato, stipendio ed provvigione per vendita in Torino con occupazione introduzione settori indicati. Inviare foto, curriculum dettagliato. Casella 377 A, Sip, Milano. 21668

TELEFONI 103-59 e ditte o privato pratico città, Piemonte. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2376 — Torino ». 14433

ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze. Monsiat, Cavour 8. Telefono 521-181. 382

ACCERTAMENTI, indagini, sorveglianze, informazioni ovunque, « Italpol » Stadium Cristina 111, telefono 637-574 818

INFORMITALIA, Don Minzoni 14, fono 511-024, indagini, accertamenti, sorveglianze. Riservatezza. 20837

20 Igiene e Terapia L. 130 p.p.

MASSAGGIATORE cerca arti difficili da eseguire. Tel. 367-053. A13134

ACCENDIAMO rapidamente anticipi prestiti su automezzi. Abo, p.zza Bodoni 1 g.re tel. 521-281. 23536

ACQUISTIAMO qualunque tipo di automobili pagando contanti. Sant'Anselmo 8. Stadium Cristina 111, telefono 637-574 818

ALFA ROMEO COMMISSIONARIA, CORSO PRINCIPE ODONE 1, TORINO, TELEFONO 524-283, VENDE, PERMUTA, RATEIZZA: GIULIETTE T.I. E SPRINT, A.R. 2000, DAUPHINE. AUTOTUTTO ROMEO, VASTO ASSORTIMENTO USATO

ALFA ROMEO COMMISSIONARIA COTTINO, VETTURE VEICOLI INDUSTRIALI, VIA FABRO 16, CORSO GIULIO CESARE 215. 1331

BONDESE, piazza Adriano 11, telefoni 759-824, 779-647: vende Flaminia Zagato 6 mesi, Giulietta SS. 3 mesi, Studebaker Lark nuova da immatricolare.

GIULIETTA BERLINA E T.I., OTTIME '57 '58 E MOD. '60, VENDE PERMUTA RATEIZZA DARIO VICO, FILADELFIA 51, TORINO, TELEFONO 298-914.

INNOCENTI-AUSTIN A 40 BERLINA, COMBINATA E 950 SPYDER, CONDIZIONE SOLLECITE, COMODITA' PAGAMENTI, ESPOSIZIONE, PROVE, PRENOTAZIONI COMMISSIONARIA AUTO TORINO, CORSO PRINCIPE EUGENIO 11, TORINO, TELEF. 559-484.

LANCIA FLAVIA PROVE DIMOSTRATIVE PRESSO LA COMMISSIONARIA BENEDETTO, PIAZZA ADRIANO 5. TELEFONO 61-310. 371

M.G.A. 1500 tetto rigido, sei mesi, perfetto stato, vendesi rateando. Corso Unione Sovietica 91. 1332

PEUGEOT 403 anno 1959 perfetta vende privato telefonare 484-645 ore

PRIVATO vende bellissima 103 via Monti 30. 193

PRIVATO vende bellissima 600 aprile mesi R. Telefonare 373-324. A14346

PRIVATO vende 1954 perfette condizioni. Via Monti 157

PRIVATO vende Biancbina 1955, 380.000 permuta Vespa. Visibile, Droveiti 7.

PRIVATO vende Giulietta berlina Telefonare 396-445.

PRIVATO vende occasione 1100-103 e 500 lieviori. Telefonare 82-338.

PRIVATO vende 600 fatto centrale, garanzia. Via Torricelli 4. 157

PRIVATO vende 600 aviolo km. 7.000 Tel. 276-129 ore pasti. A14353

ROMEO revisionato seconda serie con garanzia vende permuta rateizza Dario Vico, Filadelfia 51, Torino, tel. 298-914.

SAICAR dispone vasto assortimento autoveicoli usati Fiat 500, 600, 1100, 1400. Facilitazioni pagamento. Corso Unione Sovietica 91. 1332

SECONDO proprietario vende 103 S fine '56, semiuovo, affare, Mariocelli 42.

TOPOLINO A, Topolino B, marciante, vendo. Via Genova 2 bis. A12643

UNICO proprietario vende Giulietta T. I. '58, km. 24.000. Tel. 661-263. A13617

UNICO proprietario vende Peugeot 203, perfettissima. Via Monti 30. 157

UNICO proprietario vende 103 familiare 1956. Via Torricelli 4. 157

VENDESI a privato Nuova 500 6 mesi. Telef. 763-656. A14432

VENDESI per qualunque assale agricolo, per qualsiasi tipo. Telef. 278-971.

VENDITA autocarro ribaltabile e pianale 3 Ro, Alfa o qualunque tipo di autoveicolare. Telefonare 278-971. 202

VENDO Giulietta T.I. perfetta, causa trasferimento. Telefonare 513-248.

VENDO, perfetta Giulietta Ti '58, perfette pitture. Telefonare 779-693.

VESPA 102-1958 cambio cilindrata inferiore, visibile via Drovetti 7. 1212

VESPA Lusso 1958, bellissimo privato vende. Via Monti 30.

600 perfetta sei mesi vendo privato. Tel. 224-102. A13633

600 1956 unico proprietario privato vende. Via Monti 30. 182

1100 lusso verdolina nova vendesi 790.000. Telefonare 677-737 - 390-166.

1400 gomme nuove, motore 12.000, bollato dicembre vendo. Telef. 885-514.

1800 nuova vendo privato. Telefonare ore pasti 31-345. A15173

22 Ciclomoto Sport L. 130 p.p.

ACQUISTIAMO veicolo moto per pronta ultimissimi tipi Gilera. Rivoira, Brescia 44. Telefonare 273-519.

CAMPO Parilla con motorino occasione. Rota, via Locana 22.

CONTANTI Vespa, Ape, Lambretta, permuto con auto. Telef. 523-443.

DKW 250, seminuova causa salute vendo. Tel. 268-620 pomeriggio. A14453

MOTO, motocarri nuovi, usati. Comode rateazioni. Cavalieri, via Nizza 35.

M.V. nuovi tipi e vasto assortimento scooter, motoleggere, motocarri usati, Vendita rateale. Cavalieri, via Nizza 35.

VESPA cambiata con modelli 1961, 4 marce. Occasioni, rateazioni. Ape 4 e 7 quintali, consegne pronte. Nuova Avenue Cornalo, Giulio Cesare 167. Telefono 21-135. 189

VOLETE comprare, cambiare, vendere Legna, Ape? Mormi, Unione Sivistica 189. Telefono 393-628. 569

23 Annunci Vari L. 120 p.p.

ACQUISTA bottiglie, ferro, dischi, sopramobili, oggetti vari. Tel. 752-946.

ACQUISTANDO poltrone divani salotti, visitate grande esposizione: Gaidano, corso Vittorio 32. 918

AFFARONE, bellissimo salotto velluto lana, completo, 115.000. Tel. 882-896.

AFFARONE! CAMERE MATRIMONIALI, VERA OCCASIONE, SVENDO, CORTILE VIA S. TOMASO 8.

AFFARONE cedesi ricamo superautomatica macchina mai usata, occasione, vendesi. Telefonare 652-472. A15760

ANTICAMERE barocco veneziano, consolle, specchiere, maggiolini, vasto assortimento. Civavegna, corso Racconigi 124 bis. A4641

ARREDATEVI Casa del Mobile, Rugian angolo Battisti, camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 2774

ARTIGIANO vende camera letto stadese moderna, soggiorno, pranzo, librerie, salotti, modernissimi. Corso Casale 195.

ATTENZIONE! Fabbrica mobili ritiro commercio svende prezzi sbalorditivi mobili, elettrodomestici. Facilitazioni. Piazza Vittorio 3. 163

CREDENZA antica, elegante, acquisto privatamente. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3025 — Torino ». A13558

DE BENEDETTI, via Cernaia 38 continua la vendita eccezionale per rinnovo locali. Acquistate anche voi la lana, sete, cotoni delle migliori fabbriche a prezzi di liquidazione.

GUARDAROBE, Fratelli Crupaldi, fabbricanti specializzati. 2 porte, 20.000; 3, 60.000. Assortimento. Passalacqua 6. Telefono 521-918. 1297

MACCHINE maglieria 5-90 12-100 vendo. Tel. 337-831 pomeriggio. A14332

MAGLIERISTE: Super Copital macchina insuperabile pluririvestita nuovi modelli, insegnamenti, rateazioni 48 . Dipanatori, accessori. Consolata 5. 919

MOBILI ARTIGIANI, CORSO VITTORIO 16, CORSO BAIROLI 14: VASTO ASSORTIMENTO MOBILI TUTTI GLI STILI, POLTRONE, SALOTTI. PRODUZIONE PROPRIA. FACILITAZIONI.

MOBILI « Casabella », esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 8. Telef. 521-107.

MOBILI metallici per ufficio, eleganti, moderni, direttamente dalla fabbrica, prezzi convenientissimi. C.A.M., Sansovino 251. Telefono 200-798. 1282

OCCASIONISSIMA artigiano svende bellissima camera letto 170.000, sala pranzo 145.000. Telefonare 882-896. 405

PRIVATA vendesi mobili cucina, cucina triplex, frigo, lavabiancheria, portabiti. Telefonare 597-702. A15171

PRIVATO vende mobili lusso. Telefonare 587-950. A13801

STRAORDINARIA liquidazione tutto mobilio esistente. Mobilificio, Garibaldi 13 (cessazione commercio). 92

TELEVISORE 23 pollici modernissimo, imballato, svendesi causa partenza. Telefonare 362-777. 120

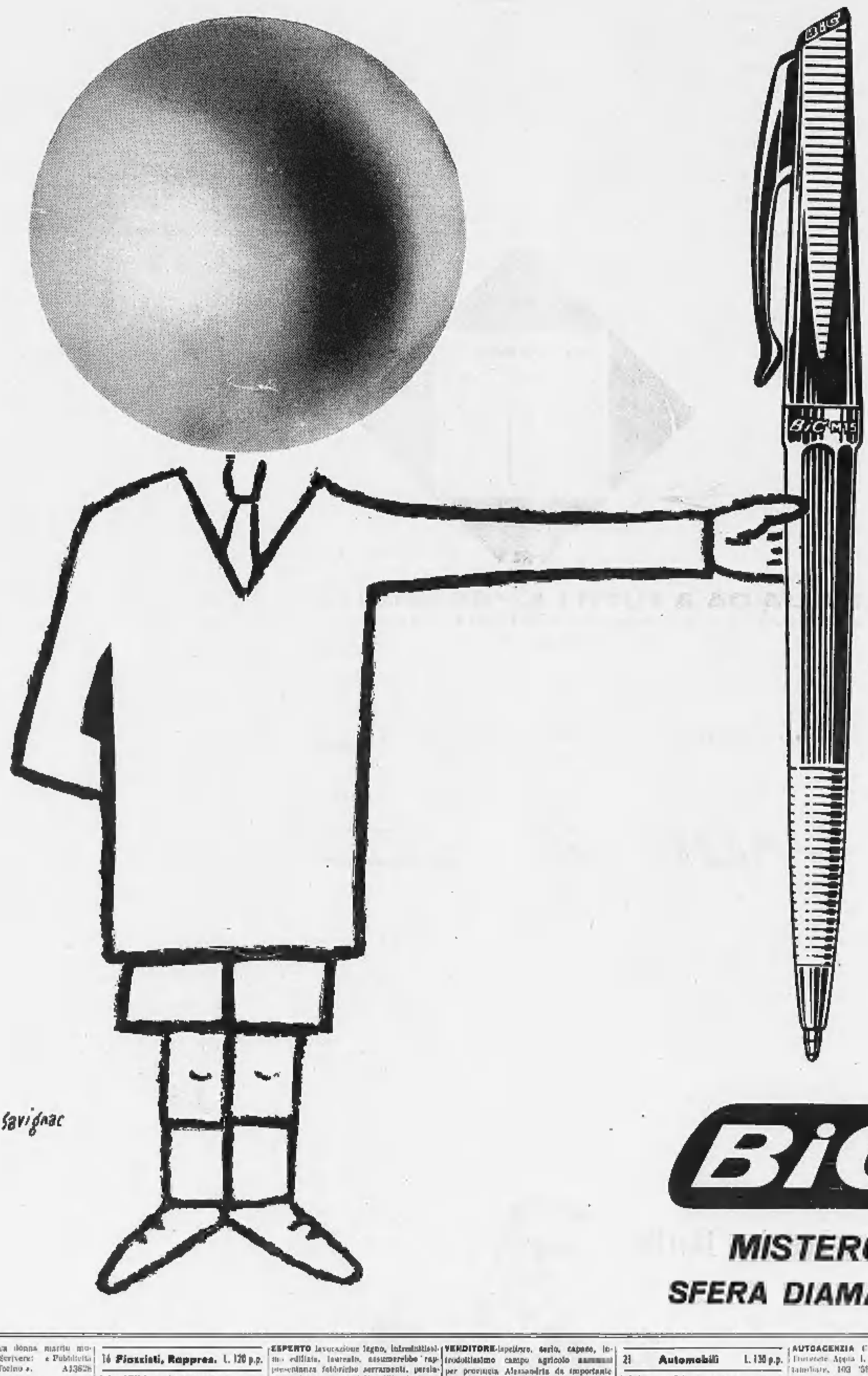
TELEVISORI migliori marche secondo programma, 24 rate senza anticipo. Telefonare 82-501. 120

TELEVISORI 21" e 23" stupendi, secondo programma, vendo per realizzo, prezzi convenientissimi. Telefonare ore pasti 594-052. 3

TELEVISORE NUOVISSIMO ANCORA SIGILLATO, RAPPR. ESTREMA MAGLIERIE SVENDE PER REALIZZO. TELEFONO 349-919. 5

NUOVA SFERA

NUOVO MODELLO



BiC

MISTERO

SFERA DIAMANTE

16 Pianisti, Rappres. L. 120 p.p.

A.A. ABILI venditori muniti automezzo autorizzati bar cercansi, nuova produzione delicati. Presentarsi 9-12 U.C.A.I., Moncenisio 35. 21734

ABILISSIMI intenditori intraprendenti cercansi per attività esclusiva con auto. Telefonare 579-035. A13641

AGENTI vendita olio oliva cercansi da produttore, indirizzare Gandolfo Giuseppe, Pontelfassio (Imperia). 21704

ASSUMIAMO in Torino giovani dinamici per vendita diretta dalla fabbrica al privato. Ai migliori sicura prospettiva possibilità di carriera nel vasto complesso organizzativo italiano. Esigonsi massima serietà e ottime referenze. Presentarsi ore ufficio « Pubblicità Stampa 251 — Torino ».

CERCANSI rappresentanti intensivo alimentaristi città e provincia di Alessandria. Astì e Canelo, meglio se disposti a camminare e con automezzo proprio. Scrivere: S.E.L.I.A., Cadogno (Alessandria). 21668

CERCASI rappresentanti intensivo alimentaristi città e provincia di Alessandria. Astì e Canelo, meglio se disposti a camminare e con automezzo proprio. Scrivere: S.E.L.I.A., Cadogno (Alessandria). 21668

ESPERTO lavorazione legno, intraprendente, edilizia, laureato, assumerebbe rappresentanza fabbrichc serramenti, persiane, pulchetti, materiali edili. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2378 — Torino ».

FABBRICA cucine americane metalliche cerca rappresentanti Piemonte. Scrivere: « Pubblicità Stampa 201 — Torino ».

IMPORTANTE ditta cerca ispettore di vendita introdotto bar drogherie ristoranti. Referenze posti occupati. Scrivere: « Pubblicità Stampa 13 — Milano ».

IMPORTANTE industria cerca agenti ben introdotti produttorie Torino e Piemonte. Casella 354 A, Sip, Milano. 21670

IMPORTANTE industria farmaceutica cerca propagandisti per Torino e provincia, preferibilmente laureati, introdotti in ambienti medicali. Inviare referenze, curriculum. Casella 385 A, Sip, Milano.

ORGANIZZAZIONE internazionale assume, previo corso istruzione tecnico pratica, giovani collaboratori dinamici per avviare vendita elettrodomestici. Alta e possibilità rapida carriera. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8485 — Torino ».

VENDITORE tappezziere, serio, capace, introduttissimo campo agricolo per provincia Alessandria da importante casa macchinario estero. Stipendio provvigione. Scrivere Fermo Posta Ferrovia, Torino. A12673

18 Smarrimenti L. 120 p.p.

CENTOMILA ricompenso quella brillante smarrita giovedì 9, paraggi Vinzaglio 14 o Galliari 16. Telefonare 913-408.

19 Informazioni L. 120 p.p.

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.

ACCERTAMENTI attendibili investigazioni precontrattuali, qualsiasi informazione, indagini ristrette ovunque. Nuova Italia, Pio V 30, telef. 682-110, 652-876. 1170

ABBIATE presente istituto trentennale informazioni private, precontrattuali, accertamenti, Pellenati, tel. 86-109, Accademia Albertina 1 angolo via Po.

21 Automobili L. 130 p.p.

A.A.A.A. BUONE condizioni concediamo crediti rimborsi su autovetture, autocarri (anche spediamo) targati Torino o Piemonte rimborsabili fino a 18 mesi, serietà, segretezza, correttezza. Piacentini, piazza Statuto 21 (angolo San Donato). Tel. 47-346. 729

A. AUTOSALONE « Tensitore » Roma 237 bis, telef. 42-535. Autovetture nuove: Lancia, Alfa, Fiat. Occasioni: Giulietta normali, T.I., sprint, Aurelie S 20, S 24; Appia N. III; 103, 103 N; 1200 spider; 1100 Torpedo Coloniale; Simca beam spider. Campi.

ABBIAMO Appia II, III. Giulietta 103, 600, multipla, furgoncino. Brescia 18.

ABBIAMO pronta 600 vetture multiple seminuove occasione. 102 familiare. 103 N, occasioni 102/1954, 56, 57, nuove 500 vetture e giardiniere, furgoncini 500, cambi rateazioni 18 mesi. Autosalone, Vinzaglio 5. 1332

AUTOAGENZIA Cigna 3, tel. 481-647. Duecento Appia 1, II, III serie, 600, 103 familiare, 103 '58, '58, '56, multipla. **AUTOAGENZIA** Conti, Saluzzo 113. Telefonate 699-621. Compra vendita autoveicoli nuovi, assortimento occasione, rateazione garantita. 98

AUTOGARDI, AUTOVETTURE IN ACCONTO O PROPRIETA' FINANZIAMO CONVENIENTEMENTE. COMAUTO, CORSO RE UMBERTO 5. 1120

AUTOMOBILISTI, prima di comperare, visitate l'Autosaloni dell'esalai, Vigna 44, in continuo, troverete una vasta gamma di vetture a prezzi e garanzia, permute, rateazioni. 36

AUTONOLEGGIANSI al « Moderno » nuove 103, buon, 600, 600, 1400. Telefonare 276-931. 223218

AUTONOLEGGIANSI con senza sistata nuove 600, 103 furgo, TV, 1400, 1500. Mignola, Principe Tommaso 12. Telefonare 60-564. 456

AUTONOLEGGIO Marangoni, senza autista, nuove 600, 1100, 1200. Telefonare 20-402. 311

FINANZIAMENTI IMMEDIATI SU AUTOVETTURE, AUTOCARRI (ANCHE (POTEGATI), ALTA VALUTAZIONE. PINCOTEX, P.ZZA STATUTO 24 (ANG. VIA S. DONATO). TEL. 47-346. 725

FINANZIAMO rapidamente acquirenti, possessori autovetture. Ilma, Mercanti 13 Telefono 40-879. 22

FLAMINIA coupé Farina, colle nuovissimo pisiello, vendo causa Militare, 125. Telefono 47-607. A14315

FLAMINIA coupé Pinin Farina, Flaminia sport Zagato, revisionatissime, cedo nuove vendonsi, cambiansi facilitando. Lombardi, Maria Vittoria 45. 37

TELEVISORI migliori marche secondo programma, 24 rate senza anticipo. Telefonare 82-501. 120

FLAVIA LANCIA PROVE E DIMOSTRAZIONI SU STRADA TUTTI I POMERIGGI. ITALCAR COMMISSIONARIA, VIA BERTOLA 7 INTERNO, TELEF. 43-447, 525-777.

FIAT 21, nuovo, km. 900, causa cessazione attività, privato vende, Via Monti 30. 167

GIARDINIERA nuova 500 azzurra redatto accurato privato vendo. Tel. 884-827.

SIGLA 3BA